

# RESOCONTO STENOGRAFICO

412.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PRETI**  
 INDI  
 DEL PRESIDENTE **IOTTI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	36547	<b>Disegno di Legge</b> (Discussione e approvazione)	
<b>Disegni di legge:</b>		S. 1589 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali ( <i>Approvato dal Senato</i> ). (2959)	
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	36547	<b>PRESIDENTE</b> 36548, 36549, 36555, 36556, 36561, 36565, 36568, 36571, 36572, 36576, 36577, 36578, 36579, 36580, 36581, 36582, 36583, 36587, 36588	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	36548		
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) .....	36547		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	36548		
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni</b> (Annunzio).....	36600		

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

PAG.	PAG.
ANTONI (PCI)..... 36556, 35561, 36578, 36588	di adeguamento della misura dei canoni demaniali ( <i>approvato dal Senato</i> ). (2959)
AZZARO (DC), <i>Relatore</i> 36551, 35565, 36567, 36571, 36582	S. 1588 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato ( <i>approvato dal Senato</i> ). (2907)
BRUNI (DC)..... 36588	S. 1578 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli simili di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 ( <i>approvato dal Senato</i> ). (2906)
MINERVINI ( <i>Misto-Ind.Sin.</i> ) 36567, 36576, 36577	36593
RUBBI EMILIO (DC)..... 36582	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ..... 36600
SANTAGATI (MSI-DN) 36549, 36551, 36555, 36580	<b>Errata corrige:</b>
SPAVENTA ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) 36562, 36563, 36567, 36582	Seduta di lunedì 27 luglio 1981, pagg. 31837, 31839, 31840, 31841, 31857 36604
TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> ..... 36568, 36588	Seduta di martedì 28 luglio 1981, pagg. 31867, 31932 36605
<b>Calendario dei lavori dell'assemblea:</b>	Seduta di mercoledì 29 luglio 1981, pagg. 31957, 31965, 31975, 31893, 31994, 32003, 32012, 32016, 32025, 32028, 32039, 32040, 32047, 32058, 32060, 32068, 32115 36605
PRESIDENTE..... 36599	Seduta di giovedì 30 luglio 1981, pagg. 32119, 32121, 32127, 32130, 32134, 32137, 32140 36606
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> ..... 36548	
<b>Ministro per i beni culturali e ambientali (Trasmissione di documento)</b> 36548	
<b>Programma dei lavori dell'Assemblea</b>	
PRESIDENTE..... 36598	
<b>Votazione segreta</b> ..... 36588	
<b>Votazione segreta di disegni di legge:</b>	
S. 1589 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale della cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché	

**La seduta comincia alle ore 17.**

GIURA LONGO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Cavaliere, Fanti, Forlani, Martini, Piccoli Flaminio e Sanese sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato, con lettera in data 24 novembre 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti

alimentari secondo la direttiva CEE» (2988).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 24 novembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI ed altri: «Nuovo ordinamento del museo nazionale delle armi di Castel Sant'Angelo» (2989);

RAMELLA ed altri: «Norme in materia di trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e di regolarizzazione delle immigrazioni clandestine» (2990);

ANDÒ ed altri: «Modificazioni ed integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza» (2991);

CICCIOMESSERE ed altri: «Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla produzione bellica» (2992).

Saranno stampate e distribuite.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

SALVI ed altri: «Modifiche alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo» (2901) (con parere della I, della IV, della V, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

S. 1241. — «Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione» (approvato dal Senato) (2972) (con parere della I Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Faccio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate) doc. IV, n. 101).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Trasmissione dal ministro per i beni culturali ed ambientali.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per i beni culturali ed ambientali ha

trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416, lo schema del decreto del Presidente della Repubblica che stabilisce i criteri per la concessione di contributi alle pubblicazioni di elevato valore culturale nonché l'istituzione di una commissione incaricata di accertarne i requisiti per l'ammissione ai contributi stessi.

Questo documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento alla II Commissione permanente (Interni), la quale dovrà esprimere il parere entro venti giorni.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1589 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali (approvato dal Senato) (2959).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata iniziata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Santagati, il quale certamente farà un favore all'Assemblea dimostrando con la sua preparazione di saper essere sintetico. Grazie.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

SANTAGATI. Io accolgo l'invito del Presidente nei limiti in cui l'argomento mi consente di essere breve.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, io mi occuperò di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, sotto il triplice profilo del rito, del metodo e del merito.

Per quanto riguarda l'aspetto della forma del provvedimento debbo ancora una volta — e francamente speravo di non essere costretto a farlo — lamentare che il Governo Spadolini, contraddicendo alle premesse e alle promesse del suo discorso programmatico, ha anch'esso abusato della decretazione di urgenza. E perché la mia enunciazione esca dalla genericità, io mi limito ad alcuni episodi recenti che confermano che l'orientamento dell'attuale Governo è uguale, se non forse anche più grave, di quello dei predecessori. Infatti, già in quest'aula ci sta capitando di discutere in contemporanea tre conversioni di decreti-legge; questo è il terzo della serie attuale. Il Senato sta discutendo — e credo che a giorni li trasmetterà alla Camera — i disegni di legge di conversione di altri tre decreti-legge, che riguardano l'indennità ai doganieri, le implicazioni dei prezzi petroliferi, gli appalti per le pubbliche forniture.

PRESIDENTE. Ai tempi del fascismo erano tutti decreti-legge.

SANTAGATI. Ma io non rispondo di quello che ha fatto il fascismo...

PRESIDENTE. Lo so, lo so.

SANTAGATI. ...forse ne risponderebbe più lei per ragioni anagrafiche, che non io, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Per l'amor di Dio! Non me lo permetto neanche lontanamente.

SANTAGATI. Perché dice questo a me?

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, ne parlavo così, obiettivamente.

SANTAGATI. Rivolga la doglianza semmai...

PRESIDENTE. Ma no, onorevole Santagati...

SANTAGATI. ...alla sua generazione e a lei che ne ha fatto parte anche...

PRESIDENTE. Io veramente ero ragazzo.

SANTAGATI. ...di quella vicenda.

PRESIDENTE. Io ero ragazzo.

SANTAGATI. Va bene, lei era fuori gioco, diciamo, in termine calcistico.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, non volevo alludere personalmente a lei, volevo solo fare una considerazione.

SANTAGATI. Io allora le rispondo con un'altra battuta, signor Presidente, e cioè che l'attuale regime democratico sta facendo proprio le vendette di Mussolini, perché Mussolini procedette per decreti e oggi molti governi procedono non solo per decreti, ma anche «decreton decretoni». Quindi, sotto questo profilo, è una nemesi storica. Io non so se Mussolini dall'aldilà non sorrida un poco nel vedere come i suoi esempi siano stati imitati dai suoi successori.

ALICI. Non ha mai sorriso in vita, come fa a sorridere nell'aldilà; era forse un romagnolo pentito?

SANTAGATI. Io credo nell'aldilà, tu non ci credi, quindi non vi è motivo di preoccuparti del sorriso o meno di quell'uomo.

PRESIDENTE. Non facciamo discussione sull'eternità, vi prego.

SANTAGATI. Raccolgo tutte le interru-

zioni, non vi è nulla di male, signor Presidente.

Stavo dicendo che il Consiglio dei ministri ieri ha emanato altri tre decreti-legge, anzi, ha riesumato, con una specie di procedimento di reviviscenza (non so se usino il sistema bocca a bocca), altri tre decreti-legge già in via di perenzione, quello sul *ticket*, quello relativo agli interventi nel mezzogiorno, quello relativo al blocco delle assunzioni nelle unità sanitarie locali, nonché la proroga fino al 31 maggio 1982 delle gestioni commissariali dell'ENPAS, dell'ENPDEDP e dell'INA-DEL.

Nove decreti nel giro di poche ore: tutto questo non ci soddisfa, e riteniamo non si debba dimenticare che, stando anche alle enunciazioni fatte in quest'aula per la revisione del regolamento, vi è la tendenza a meglio controllare l'operato del Governo in materia di decretazione di urgenza e mi sembra che anche ieri al Senato siano state promosse iniziative per frenare questa invadenza.

Come vede, signor Presidente, sono in piena ortodossia democratica, perché non sono solo io che critico, ma anche tanti altri cultori del regime democratico hanno ormai avvertito la urgente ed improrogabile necessità di non ricorrere più ai decreti-legge. Faccio notare anche come la materia non potesse essere regolata per decreto. Non vi erano né i requisiti della straordinarietà, né dell'urgenza, né della necessità. Sotto questo profilo, debbo dare atto della correttezza e della onestà intellettuale del relatore, onorevole Azzaro, il quale ieri rilevava di provare un certo rammarico nel prendere in esame questo provvedimento, anche se poi aggiungeva di ritenere che vi fosse la necessità del Governo di attingere alla ennesima manovra fiscale, che però non considerava del tutto opportuna. Mi sembra che io stia registrando con molta correttezza il succo del preambolo dell'onorevole Azzaro.

In effetti, il collega Azzaro giustificava il decreto con la necessità, ma non vi è né la straordinarietà né l'urgenza; e poi quale necessità? Mettiamoci d'accordo su

questo: la necessità del Governo di reperire fondi? Questa direi che è una necessità istituzionale. Il Governo deve cercare di reperire i fondi, ma non in questo modo. Si tratta, quindi, di una necessità un po' opinabile, mentre il concetto di necessità deve essere oggettivo, come quello della urgenza e della straordinarietà. Deve esistere una necessità oggettiva; ammesso pure che al Governo sia necessario reperire quattrini, non so se della stessa opinione siano i contribuenti, cioè se essi ritengano che esista la necessità di farsi togliere questi quattrini. Questo provvedimento è un altro rastrella-soldi, perché serve soltanto per rastrellare 1.110 miliardi. Non sono, infatti, 1.100 ma 1.110 miliardi — di questo aggiustamento, data ormai l'entità delle cifre, il bilancio non tiene conto — che si prevede debbano affluire all'erario con questo provvedimento; anzi, sembra che per questo scorcio di anno ne dovrebbero essere introitati 265 circa.

Per quanto riguarda questa parte, non ritengo quindi che lo strumento sia stato scelto bene, anche perché, guardando al merito del provvedimento (come faremo fra qualche istante), di che cosa si tratta? Di quattro aumenti fiscali, che riguardano il bollo (compreso quello relativo ad alcuni strumenti di contabilità, come le cambiali), il trasferimento di proprietà di autoveicoli usati ed i canoni demaniali. Per cui, tutto sommato, questa opportunità (più che necessità) è del tutto subiettiva e quindi non oggettivamente accettabile. Tanto per fare un esempio, chi deve contrarre un debito e paga in cambiali credo che non sentisse affatto tutta questa premura di sentirsi aumentare il bollo. Del resto, non è che lo Stato, come ammette lo stesso onorevole Azzaro, risolva in questo modo le cose. Anzi, le complica, perché, come vedremo occupandoci dell'articolato, gli effetti distortivi saranno, secondo me, molto più marcati di quelli fiscali.

Passando al metodo, mi pongo alcune domande, come ho già fatto in Commissione e come ha fatto anche l'onorevole Azzaro.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Innanzitutto, ritengo che, se si deve ricorrere sempre allo strumento fiscale, ci vuole innanzitutto un'etica fiscale, perché è vero che *pecunia non olet*, come diceva Diocleziano...

AZZARO, *Relatore*. Veramente era Vespasiano a dirlo.

SANTAGATI. Sì, certo, Vespasiano: accetto l'emendamento «storico», anche perché quella frase è più pertinente a questo personaggio!

PRESIDENTE. È pericoloso fare citazioni, onorevole Santagati!

SANTAGATI. Sì, ma quando sbaglio io faccio onorevole ammenda. Come si dice, *errare humanum est*, ma è diabolico perseverare nell'errore. Invece, quando sbaglio io ammetto l'errore: se facessero così anche tanti altri!

Tornando all'esame delle norme contenute in questo provvedimento, mi sono chiesto: quale politica fiscale persegue il Governo? Quali obiettivi intende raggiungere?

Non mi si dica che questa può essere una manovra congiunturale, perché, date le cifre ormai astronomiche cui è pervenuto il bilancio dello Stato, 1.110 miliardi non spostano di molto, anzi non spostano affatto il totale. Non mi si dica che tutto ciò obbedisce alle direttive comunitarie, perché, come ha detto l'onorevole Azzaro e come vedremo quando inizieremo l'esame dell'articolato, alcune provvidenze — anzi, alcuni balzelli — vanno esattamente in senso contrario. Non mi si dica che può trattarsi di una manovra strutturale, perché non si capisce perché una cosa del genere dovrebbe avvenire con questo provvedimento proprio mentre il Senato sta esaminando la legge finanziaria, che è la legge fondamentale, nella quale bisogna realizzare un po' tutti gli aggiustamenti necessari.

In realtà si dice: è necessario reperire questi mille e passa miliardi per mantenere il livello dell'inflazione al sedici per cento e il tetto dell'indebitamento a 50

mila miliardi.

No! Questo allora diventa un gioco poco serio, un gioco di bussolotti, perché se il mantenimento di questo famoso «tetto» deve comportare l'ulteriore aumento della pressione fiscale, mi sa che la costruzione fa acqua da tutti i lati, mi sa che dovrà pagare il solito Pantalone!

Perché rastrellare il fondo del barile con questo provvedimento, invece di ridurre le spese superflue e contenere il disavanzo per correggere le storture notevoli della nostra economia e delle nostre manovre finanziarie? Non v'è giustificazione alcuna, né contingente né di metodo né di impostazione, per l'aggiuntiva imposizione di questi 1.110 miliardi: sotto il profilo del metodo, siamo quindi decisamente sfavorevoli alle scelte che il Governo ha ritenuto di fare, secondo noi sbagliando.

Né si capisce perché il Governo faccia docce scozzesi: qualche settimana fa ha deciso di rimborsare circa 2.000 miliardi per effetto della mancata correzione delle curve dell'IRPEF; ora con interessi composti si riprende quello che ha dato, perché oltre ai 1.110 miliardi v'è l'aumento del gasolio per riscaldamento ed autotrazione. L'aumento di 20 lire al litro è in vigore da questa notte. Vi è poi un aumento in previsione anche per lo zucchero che, *dulcis in fundo*, sarà dolce per i palati ma non per i portafogli dei contribuenti...

Non condividiamo questo tira e molla! Il Governo finge di concedere qualcosa che poi si riprende in misura ancora più abbondante: come metodo, contestiamo questi provvedimenti, ma veniamo al loro merito. Devo far notare altre storture, aggiunte a quelle originali del disegno di legge governativo. Il Senato (assolutamente rispettando la sovrana indipendenza dei due rami del Parlamento) ha peggiorato il provvedimento al quale eravamo già poco favorevoli; figuriamoci ora quanta propensione possiamo avere per il testo che il Senato ci ha trasmesso! Infatti, assistiamo — ripeto — a diverse storture nel rifacimento senatoriale. Vi è innanzitutto una deviazione di natura so-

stanziale, perché il Senato non si è limitato a correzioni (accettabilissime, rispettabilissime) nella materia oggetto del decreto-legge, ma ha abbracciato materie che erano del tutto estranee: è un modo surrettizio di legiferare! Questo provvedimento, pur se frammentario e disorganico, presentava un minimo di omogeneità, mentre ora è stato trasformato in un vero e proprio zibaldone (diremmo io ed il collega Azzaro, che siamo catanesi), in una cretomazia, e chi più ne ha, più ne metta! Si è inserito un po' di tutto, in quel decreto, da questioni concernenti le esattorie a quelle che concernono i monopoli di Stato, gli elettrodotti aerei, i canoni che erano diversi da quelli demaniali; insomma, con questo «decretino-omnibus» abbiamo avvalorato lo *slogan* della FIAT: terra, mare, cielo!

I contribuenti sono colpiti a tutti i livelli: anche gli elettrodotti, in aria, sono colpiti da tributi. E che dire delle spiagge e dei fiumi: c'entra anche l'acqua, il mare? La terra — è chiaro — è l'elemento preferito dal fisco.

E non possiamo dire oggi, dopo tanta sapienza trasferita in queste immutazioni, che il provvedimento sia più chiaro e più limpido. No, perché è un provvedimento che colpisce ancora di più il contribuente più debole — come vedremo esaminando l'articolato — ed è causa di ulteriori distorsioni, anche di natura inflattiva, perché provocherà fenomeni come quello della traslazione dell'imposta.

È chiaro che chi avrà modo di trasferire il maggior onere fiscale sul suo successore, lo farà volentieri, cosicché dal dante causa all'avente causa si aprirà una lunga serie di aumenti che finiranno con il far crescere il *fiscal drag* da un lato e l'inflazione dall'altro. Ecco perché non riteniamo valido questo provvedimento e difatti ci accorgiamo subito, dall'esame dei vari articoli, che esso deve essere riformulato.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti in questo senso, al fine di migliorare sostanzialmente il testo del provvedimento, tenuto anche conto che il Governo avrebbe dovuto avere la sensibilità di pre-

sentare non un decreto-legge, bensì un disegno di legge ordinario, che si occupasse dei mutevoli argomenti contenuti in questo decreto. Esso, oltre a suscitare la critica del relatore per la maggioranza della Camera, ha riscosso la critica anche del relatore per la maggioranza del Senato. Il senatore Segnana, presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, si è posto molti interrogativi circa la validità e l'opportunità di questo decreto-legge, che si divide in quattro parti.

Per quanto riguarda la prima parte, devo fare alcune osservazioni in merito soprattutto alle accettazioni cambiarie. Questa nuova tassa è del tutto fuori da una normativa giuridica e da una tradizione fiscale. Le accettazioni cambiarie venivano usate per soddisfare esigenze di speditezza e oggi sono diventate di colpo attività tassabili in contraddizione anche con una equivoca, e non certo convergente, direzione della politica della attività finanziaria. Infatti lo Stato entra in concorrenza con le banche e, per rendere appetibili le fonti del risparmio, si preoccupa di dar vita a detassazioni molto allettanti, quali quelle per i BOT e i CCT, che producono redditi che oggi sfiorano il 20-21 per cento e che si collocano in diretta concorrenza con qualsiasi altra forma di risparmio. Se non si procederà ad un uniforme indirizzo in questa materia, — il collega Spaventa di questo si è fatto carico da tempo — ci saranno i figli della gallina bianca ed i figli della gallina nera, coloro che staranno in Serie A e quelli che invece staranno in Serie B, quelli che staranno in paradiso e quelli che staranno all'inferno o al massimo al purgatorio.

Tutte queste discriminazioni non hanno senso in una materia così delicata, per cui sono convinto che l'aver voluto colpire con l'aliquota del 15 per cento — il Senato è stato più riduttivo rispetto al Governo, che aveva stabilito una percentuale pari al 20 per cento — queste operazioni finanziarie determinerà una distorsione in campo finanziario. Si ricorrerà quindi a forme surrettizie, alternative, per cui ho l'impressione che il gettito preventivato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

non sarà tanto facilmente uguale a quello effettivamente riscosso.

Nello stesso provvedimento si introducono altre novità per quanto riguarda le ricevute bancarie, che erano uno strumento snello di verifica di rapporti di fiducia esistenti tra dante ed avente causa, cioè tra compratore e venditore, per cui le banche fungevano soltanto da agenti di riscossione: si pagavano le trecento lire della quietanza e tutto procedeva agilmente.

Ora si prevede una tassazione senza una logica. Infatti, visto che le cambiali sono tassate, si devono tassare anche le ricevute bancarie. Ma le cambiali sono un titolo esecutivo, per cui rappresentano uno strumento che protegge chi lo usa e chi di esso si fida, mentre le ricevute bancarie sono strumenti fiduciari. Vedrete che d'ora in poi i commercianti e tutti gli operatori economici aboliranno questo rapido strumento finanziario per ricorrere alla regolamentazione per lettera. Infatti, non essendo le ricevute bancarie titoli esecutivi, esse sono basate sulla fiducia; se il venditore ha fiducia nel compratore gli darà una regolamentazione a trenta, sessanta, novanta o centoventi giorni e tutto finirà lì.

Per quanto riguarda le cambiali, debbo raccogliere una doglianza dello stesso presidente Segnana, il quale faceva notare che si va nel senso contrario a norme che sono ormai diventate di accezione comunitaria. Infatti mentre nella Comunità si paga lo 0,75 per cento, noi andremo a pagare l'8 o il nove per cento: anche questo avrà un valore discriminatorio perchè nell'ambito della Comunità economica europea avremo una posizione non concorrenziale rispetto ad altri operatori economici. Quindi si tratta di un mal congegnato sistema di esazione che potrà produrre miliardi per il fisco, ma solo danni alla economia italiana.

Lo stesso vale per le cambiali. L'aumento delle cambiali che circolano in Italia dal 10 al 12 per mille non è del tutto indifferente; comunque questa tassazione colpisce il cittadino più bisognoso, cioè chi è costretto a ricorrere allo strumento

della cambiale per assolvere ai propri pagamenti. Pertanto non colpisce certo chi paga in contanti e si può abbondantemente liberare da questo onere.

Per quanto concerne la terza parte del provvedimento, si deve tener conto di una sgradevole persecuzione fiscale, in quanto si colpisce il trasferimento degli autoveicoli usati. Nè vale il ragionamento che faceva il collega Azzaro: se si applica l'IVA sui veicoli nuovi, perchè su quelli usati non si deve applicare una tassa di registro più adeguata alla svalutazione? No, perchè per quelli nuovi la ragione dell'IVA è collegata al tributo; oltretutto, quando si varò la riforma tributaria (lo ricordo benissimo poichè sono stato insieme all'onorevole Preti, allora ministro delle finanze, uno di quelli che si occuparono di questa materia) si stabilì che l'indirizzo della nuova riforma era nel senso che l'imposta regina in materia di imposizione indiretta doveva essere l'IVA, mentre quella sul bollo doveva essere di carattere accessorio e che, prima o poi, doveva essere assorbita o trasformata in quietanza di altro tipo. Essa non doveva essere una imposizione indiretta da dilatare, come si sta facendo ora con l'imposta sul bollo, sia pure nelle sue variegate sfumature.

Pertanto si tratta di un indirizzo che va in senso contrario rispetto alle direttive che la riforma tributaria introdusse con la famosa legge di delega n. 825 dell'ottobre 1971.

Per quanto riguarda l'ultimo capitolo, quello relativo ai canoni demaniali, anche qui si è proceduto per «decimazione», anzi, direi, se si potesse, per «ottomazione», in quanto si è stabilito di moltiplicare per otto tutti i valori esistenti, sia pure con alcune graduazioni temporali, e per certi canoni si è arrivato a stabilire che il minimo non deve risultare inferiore a 40 mila lire; per cui canoni che per avventura, oggi, sono di due-trecento lire dovranno essere arrotondati a 40 mila lire. Altro che otto volte: qui andiamo addirittura a moltiplicare chissà per quanto il tributo originario! Lo stesso discorso si può fare per la piccola cambiale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

da cento lire, che non è più sufficiente, perchè la cambiale minima dovrà essere di 500 lire; sembrano cose di poca importanza, ma soprattutto nel sud, dove ancora si vendono con le cambiali persino le calze o le scarpe, è possibile che uno spostamento di questo genere possa provocare danni ai contribuenti più bisognosi. Quindi, tutto il provvedimento, così come è stato varato dal Governo, non merita alcuna benevola accoglienza.

Tranne — ripeto — la riduzione dal 20 al 15 per cento per le accettazioni bancarie, per il resto tutto è finito con il peggioramento dell'intero testo. Abbiamo visto, fra l'altro, che sono stati esclusi gli esattori per le ritenute alle fonti applicabili sui redditi di cui sia stabilita l'ulteriore tassazione; questa misura poteva anche trovarci consenzienti, purchè afferisse alla nuova legge sulla riscossione, che da tempo è all'esame della Commissione finanze e tesoro della Camera.

Si è aggiunta tutta la materia relativa agli aumenti degli aggi per il monopolio: cosa c'entri il monopolio in questo provvedimento non lo so. Forse, c'entra per il fatto che il fisco è il monopolio per eccellenza: solo questo è l'apparentamento tra il fisco e il monopolio dei tabacchi.

Analogamente, non capisco cosa c'entri la corresponsione di una indennità per il trasporto dei generi di monopolio ai rivenditori, per i quali non viene effettuata la consegna diretta presso le rivendite, quando esiste una disposizione della CEE, che è stata confortata da decisioni solenni del Parlamento, secondo cui con il 1° gennaio 1982 la nostra legislazione si dovrebbe adeguare a quella comunitaria; qui, invece, si introduce surrettiziamente una proroga al 30 giugno 1983 in una materia che è del tutto estranea al provvedimento in esame.

Potremmo continuare con tutta questa parte di estrapolazioni ed aggiunte fatte dal Senato, ma mi limito soltanto a due brevi annotazioni. La prima riguarda il nuovo catasto edilizio, che viene «catapultato» senza alcuna connessione con la materia e senza che ancora ci sia la legislazione, che più volte il ministro Formica

ha preannunciato, per mettere mano al nuovo catasto edilizio. Non si tiene neppure conto del problema dell'equo canone, poichè qui sono stati tirati in ballo equi canoni per edifici della pubblica amministrazione che dovrebbero essere, semmai, commisurati a canoni oggetto di altra legge e di altra materia.

Non voglio neppure parlare della giusta doglianza, già fatta da altri colleghi che hanno anche presentato degli emendamenti riduttivi, nei confronti degli articoli 10, 12 e 13, perchè si è ritenuto troppo pesante l'aumento, per cui questi colleghi hanno chiesto di ridurre da 34 a 32 mila lire e da 32 mila a 16 mila lire le cifre previste, nonchè da sette volte a tre volte e da otto volte a quattro volte gli aumenti fissati.

Gli emendamenti tendenti a queste riduzioni sono firmati da deputati della maggioranza, che ritengono pesante la tassazione, soprattutto in materia di canoni rustici, che con molta superficialità e fretolosità il Governo ha deciso di imporre attraverso gli emendamenti presentati al Senato.

L'ultima perla giapponese di questo provvedimento che, ripeto, è autonoma, è costituita dall'articolo 4, riguardante le prestazioni sportive. Si stabilisce *iure principis* una interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 23 marzo 1981, n. 91, con la statuizione che «le cessioni dei diritti alle prestazioni sportive degli atleti... non si considerano operazioni imponibili agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto». Io non credo che basti la volontà del legislatore per poter cambiare la natura ontologica di un tributo.

Ho le mie preoccupazioni in materia, so che il provvedimento è stato intrufolato su pressione di categorie interessate, perchè probabilmente la vecchia disposizione della legge non è stata accolta nell'interpretazione che i destinatari desideravano avesse. Ma la volontà del legislatore — ho discusso a lungo di questo in Commissione — non può stabilire che il bianco diventi nero, perchè il legislatore può legiferare sui colori, ma non può cambiare il colore che la natura ha dato

all'uno o all'altro. Se il bianco è bianco, il legislatore non può farlo diventare nero per legge. Quindi, stiamo attenti, perché potrebbero nascere complicazioni anche di costituzionalità, e questo articolo 4 del decreto-legge potrebbe fare più male che bene ai destinatari.

Infine, vengo all'ultimo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, la avverto che il tempo a sua disposizione scadrà fra dieci minuti.

SANTAGATI. Ritengo che fra dieci minuti avrò abbondantemente esaurito quest'ultimo argomento.

L'ultimo argomento riguarda l'articolo 8 del provvedimento nel testo pervenuto dal Senato. Presidente Preti, anche questa volta il ricordo va al tempo in cui lei era ministro delle finanze, alla legge di delega del 1971, in cui vi erano alcune disposizioni relative alla creazione di una Commissione bicamerale «dei trenta» — quindici deputati e quindici senatori —, che doveva predisporre provvedimenti correttivi ed integrativi delle norme delegate; norme delegate che poi sono state emanate, come ella sa, signor Presidente, con i decreti del Presidente della Repubblica. Ebbene, si è andati al di là dei limiti imposti dalla legge di delega, perché sono passati abbondantemente i termini da essa stabiliti, e si è proceduto a tanti rinnovi, l'ultimo dei quali sorprende perché è stato inserito fuori materia anche in questo «provvedimento *omnibus*». Quindi, ad un certo momento, si è ritenuto opportuno inserire una proroga di questa Commissione fino al 31 dicembre 1982. Non faccio una questione di rito, come credo alludesse il collega Spaventa parlando di incostituzionalità del provvedimento. Ritengo che fino ad un certo punto si possa parlare di incostituzionalità, perché si tratta di un articolo aggiuntivo al testo originario del decreto-legge. In sede di conversione, il legislatore è libero, dal punto di vista della costituzionalità, non da quello della materia, di inserire altre norme. Il fatto, quindi, che il legislatore abbia inserito altre norme in questo di-

segno di legge di conversione, secondo me, non costituisce *vulnus* di natura costituzionale. Ma nel merito invece costituisce *vulnus* sotto due profili: sotto il profilo di aver inserito una materia estranea al disegno di legge di conversione, e sotto il profilo, soprattutto, di aver creato i presupposti per il rinnovo di un istituto che, a mio sommesso giudizio, neanche con una legge ordinaria sarebbe più opportuno (questa considerazione attiene all'opportunità del provvedimento) riproporre, in quanto ritengo che, alla scadenza di quest'ultima proroga del 31 dicembre 1981, la «commissione dei trenta» (e motivo le ragioni di questa mia posizione) non dovrebbe più operare. Che cosa è, infatti, questa commissione? È un organo consultivo dell'amministrazione finanziaria, composto peraltro da parlamentari, anche se vi è la prevalenza dell'esecutivo che, pur essendo tenuto a chiedere un parere alla commissione, non è tenuto a rispettarlo. Sappiamo, infatti, che molto spesso il Governo non ha tenuto affatto conto dei pareri espressi dalla commissione.

So che il sottosegretario Tambroni Armadori è animato dalla massima buona volontà (e gliene do atto), in quanto ha detto di essere disponibile affinché le cose vengano concordate, affinché non vi siano conflitti tra l'esecutivo ed il legislatore; tuttavia non vedo perché si debba ricorrere a questo strumento abnorme quando esiste lo strumento normale, cioè il disegno di legge ordinario. Perché, allora, dobbiamo intraprendere vie tortuose e traverse quando esiste la via maestra del disegno di legge?

Con queste considerazioni, signor Presidente, credo di aver in parte raccolto il suo invito a non essere eccessivamente prolisso. Mi darà atto che sto concludendo il mio intervento prima che sia trascorso il termine di tempo stabilito dal nuovo testo dell'articolo 39 del regolamento, nonostante fossi abituato a parlare in deroga ai limiti di tempo ed anche al recupero, cui potrei attingere per le interruzioni che ho sempre accettato e che sono sempre pronto a raccogliere.

Grazie, quindi; mi scuso con i colleghi se non sono stato troppo breve (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, onorevole Santagati, che ci ha regalato cinque minuti. È iscritto a parlare l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

**ANTONI.** È un dato di fatto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il provvedimento al nostro esame abbia raccolto dissensi e critiche in tutti i settori del Parlamento. Critiche serie sono state infatti mosse anzitutto dal relatore per la maggioranza al Senato, secondo il quale il decreto-legge si allontana dai principi di riforma, infine dal relatore, onorevole Azzaro, ieri sera.

Numerose sono state le proposte di modifica, e non solo della minoranza. Il Senato ha esercitato utili mediazioni e introdotto nuove materie, purtroppo spesso assai discutibili; tra queste, comunque, vi è quella originariamente proposta dal gruppo comunista, relativa alla soppressione degli aggi esattoriali, che, a nostro avviso, resta la sola parte realmente qualificante del provvedimento stesso.

Positiva, peraltro, è a nostro avviso anche l'introduzione dell'esenzione da tasse e da imposte delle liquidazioni di usi civici sulle sentenze di restituzione delle terre ai comuni o alle associazioni agrarie. Permettetemi di sottolineare la coerenza dell'atteggiamento del nostro gruppo sotto ogni profilo, compreso quello, tanto spesso richiamato, della necessaria compatibilità della proposta con le esigenze di copertura. Il gruppo comunista, infatti, è il solo che si è mosso nell'intento di assicurare la copertura alle riduzioni di gettito che ha proposto, pur agendo nel quadro di una contestazione di fondo del provvedimento.

Tale contestazione è stata così posta al Senato: il decreto-legge contraddice la manovra di politica finanziaria da noi proposta nella legge finanziaria, quindi non può avere il nostro consenso. Ma questo decreto-legge va più in là: contraddice anche le stesse affermazioni prese dal ministro nel settembre scorso in Com-

missione finanze e tesoro, secondo le quali con la legge finanziaria si era andata completando la manovra di politica finanziaria e fiscale del Governo. Avviene così che le differenze di atteggiamento e di linea che avevamo avvertito e sottolineato allora, con una qualche cautela, nei confronti del nuovo ministro delle finanze, risultino ora un vero e proprio scollamento e non solo, certo, per il provvedimento in esame.

Si procede ormai, di novità in novità. Giorno per giorno, gli annunci si moltiplicano, così come i loro effetti, sempre dannosi. Cresce nel paese l'incertezza, anche per le soventi espropriazioni di questa materia. I provvedimenti si susseguono, ancorché di segno contrario. Si allontana sempre più, sino a scomparire del tutto, il quadro di riferimento, al punto di indurre lo stesso relatore, collega Azzaro, ad eccipire al Governo di non più procedere con provvedimenti episodici ed estemporanei e ad invitarlo a seguire un chiaro indirizzo, da illustrare e motivare ampiamente.

I provvedimenti dovrebbero, a loro volta, essere sorretti da motivazioni più consistenti, legate ad una manovra globale di politica economica.

A mio avviso, peraltro, la realtà è anche più complessa e la denuncia diviene, conseguentemente, più ampia. Di qui l'esigenza che la nostra parte avverte di un invito al ministro socialista perché segni orientamenti diversi, più consoni ai principi di riforma e di equità; per certi versi, più conformi anche alle sue stesse iniziali dichiarazioni. Quel che paventiamo, onorevoli colleghi, è che vada avanti una politica fiscale non sufficientemente rigorosa verso chi evade e non paga, in luogo di una politica che sappia suddividere l'onere tributario fra i cittadini, secondo i principi costituzionali; che si marci verso l'ampliamento di fasce di erosione, con la conseguenza di agevolare e di non colpire gruppi e settori non produttivi.

La nostra preoccupazione e la nostra critica discendono da osservazioni di fatti concreti. Nel luglio scorso il ministro ha posto in primo piano la lotta all'evasione,

la grande evasione — ci ha detto —, quella di gruppi che oltre tutto se ne servono per fini occulti, come centri di potere. Quali i risultati sino ad oggi? Saremmo stati ben lieti di poterli conoscere, ma così non è stato. Intanto, ha segnato il passo una misura riconosciuta indispensabile: mi riferisco al superamento della pregiudiziale amministrativa in materia di reati economici. Dopo mesi di incertezza, di rinvii, di cose inconcludenti, di sottrazione al Parlamento della possibilità di legiferare, sotto l'incalzare dell'iniziativa dei deputati comunisti, che hanno ritirato i loro rappresentanti dal Comitato ristretto, e chiesto la remissione in Commissione della questione, il Governo si è visto costretto a presentare in tutta fretta, dopo tante defatiganti riunioni con la maggioranza, un nuovo testo per la sola prima parte (sei articoli su oltre 20), di contenuto riduttivo, cosicché si rischia di trasformare una questione tanto rilevante in qualcosa di puramente nominalistico, non producente i positivi effetti necessari. Il tutto con vantaggio; certo, degli evasori, specie di quelli più grossi.

La riforma del diritto societario e dei bilanci delle società e dei gruppi, secondo il dovuto (ma sin qui ritardato) adeguamento alle direttive comunitarie, non fa un passo avanti da mesi, con la conseguente rinuncia ad utilizzare uno strumento capace di rendere possibili trasparenza e fedeltà dei bilanci in questione, nell'interesse di tutti: Stato, imprenditori e lavoratori.

Vanno avanti provvedimenti parziali, come abbiamo già detto (e come ha detto il relatore); vanno avanti provvedimenti estemporanei e, per ciò stesso negativi.

Per quanto ci riguarda, contrastiamo una linea incapace di creare le condizioni per assicurare una riforma di equità del sistema tributario, ad esempio fornendo certezze nei confronti di percettori di reddito da lavoro dipendente, a proposito della modifica strutturale dell'imposta sulle persone fisiche, con il contenimento del *fiscal drag*, che pure è stato oggetto di un approfondito confronto e di una positiva proposta di soluzione, nel recentis-

simo congresso della più grande organizzazione sindacale del nostro paese.

Questa grande questione, fondamentale per il raggiungimento dell'equità fiscale, rischia così di divenire residuale per il Governo e di incappare conseguentemente nelle cosiddette incompatibilità di tetto e di disponibilità. Ricordiamo le autorevoli, recenti, preoccupate affermazioni di un cedimento agli interessi di gruppo e quindi di erosione dell'imposizione: sicché anche da qui parte il rischio — così è stato affermato — del *crack* dello Stato.

È comprensibile dunque che anche ciò che esiste di positivo perda credibilità, sfugga all'apprezzamento del pubblico. E, d'altra parte, che questa sia la situazione è testimoniato dalle stesse parole dei nostri ministri. A Torino, il ministro delle finanze, qualche giorno fa, ha fornito una serie di inquietanti esempi dell'impotenza dei governi a colpire interessi e privilegi consolidati e intrecciati con un sistema di potere duro a morire, aggiungendo testualmente: «Non si può nemmeno diminuire l'aggio degli esattori privati».

Constatiamo invece che, grazie all'iniziativa del nostro gruppo, diviene possibile raggiungere questo obiettivo, con un risparmio per lo Stato di 280-300 miliardi annui. Sempre pochi giorni fa la stampa riportava una dichiarazione di questo tenore: «Manette sì, ma con giudizio», attribuita allo stesso ministro delle finanze, non interpretabile altrimenti se non come una marcia indietro, intesa a suonare più come assicurazione che non come volontà di fermezza, nei confronti di chi evade le imposte. Non più tardi di ieri, il ministro del tesoro affermava che sono molto elevati nel paese i timori di approssimazione, di colpi di mano e aggiungeva che il sistema fiscale ha bisogno di riforme meditate, precedute da un lungo confronto, tali da conseguire perciò un ampio consenso.

Questa diffusa convinzione di incertezza (a causa di una politica fiscale contraddittoria) e la mancanza di un quadro di riferimento apprezzabile suscitano nel

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

paese e in Parlamento diffidenze, critiche e dissensi. D'altra parte, al di là degli apprezzamenti personali o di gruppo, ecco le conclusioni cui è giunto il presidente democristiano della Commissione finanze e tesoro della Camera, alla chiusura del dibattito sull'argomento, svoltosi in quella Commissione: egli ha affermato che l'esigenza di un raccordo al quadro complessivo della manovra dell'entrata, manifestata dai commissari, è legittima ed ha pertanto invitato il Governo a farsene carico ed a fornire il necessario chiarimento. Chiarimento che purtroppo non è venuto, come abbiamo constatato anche per la reiterazione della richiesta cui è stato costretto — riteniamo — il relatore Azzaro. Il Governo si è limitato a ribadire la natura congiunturale del provvedimento e quindi la necessità di maggiori gettiti: nulla di più.

Questo provvedimento non può invece non essere posto in un quadro globale, se se ne vuole poter dare un giudizio completo ed obiettivo; e — ripeto — il nostro giudizio è assai critico. Insistiamo pertanto sulla necessità di una verifica della politica fiscale del Governo, di un profondo mutamento delle scelte di politica finanziaria. Resta il fatto che il proposito asserito dal Governo come fondamento di questo provvedimento è che si tratta di misure intese ad incrementare le entrate dello Stato, come provvedimento congiunturale indispensabile. Il maggior gettito è stato quantificato, nel dibattito al Senato, in 1.110 miliardi, di cui 120 per le ritenute d'acconto o di imposta sulle accettazioni bancarie, 690 per le tasse di bollo a vario titolo (cambiali, ricevute ed altro), 150 per l'imposta sui trasferimenti degli autoveicoli, 150 per i canoni demaniali. L'incremento di gettito per il 1981 è indicato in 235 miliardi.

E qui sorge subito la necessità di reiterare un'osservazione. Si tratta di una manovra congiunturale, fuori quindi da quella prevista nella legge finanziaria, e perciò riteniamo che come tale vada considerata anche ai fini del gettito. E allora, i 1.110 miliardi del 1982 sono riduttivi del «tetto»? Sono iscritti a titolo di memoria,

per altro fine, come il Governo ha dichiarato al Senato? I 235 miliardi del 1981 dove sono allocati nel bilancio 1981, non sembrano essere valutati ai singoli titoli nel provvedimento di assestamento? A proposito, ad esempio, delle detrazioni IRPEF ai lavoratori, il Governo si è battuto e ha discusso sino all'ultimo miliardo di spesa, adducendo questioni di compatibilità; e non mi sembra pertanto fuori luogo discutere e conoscere dei gettiti così rilevanti come questo; e sin qui la risposta, di fatto, non è venuta.

Conosco l'osservazione che non di imposta di scopo si tratta; ma non è questa la questione che noi ci proponiamo; né ci proponiamo qui disquisizioni di tal genere. Il fatto è che per il principio della generalità del bilancio dobbiamo considerare i gettiti acquisiti al bilancio medesimo, e quindi valutarne anche sotto questo aspetto gli effetti, di fronte, ad esempio, ad esigenze di maggiori spese, dovute all'impatto inflazionistico: penso, per esempio, ai comuni ed alla sanità.

Ma l'esame del contenuto del decreto-legge propone subito un'altra eccezione, tra l'altro per certo aspetto già sollevata dal relatore. Si fa qui ampio ricorso alle imposte di atto (bollo, eccetera); e questo indirizzo va contrastato, perché difforme rispetto agli orientamenti di riforma, perché non così operando si attua il principio della progressività, e perché l'Italia è il paese in Europa che ha già tra i più alti prelievi del tipo.

Fatte queste osservazioni, procediamo dunque nell'esame di merito del provvedimento. Della materia iniziale abbiamo già indirettamente detto; ma torneremo sulle singole questioni. Registriamo ora gli ampliamenti operati dal Senato.

Sono stati soppressi alcuni aggi esattoriali (e torneremo su questo punto); sono stati aumentati quelli sui valori bollati dei venditori di generi di monopolio ed è stata introdotta l'indennità di trasporto dal magazzino del monopolio alla rivendita, disciplina, quest'ultima, che lascia aperte le questioni sollevate dal relatore e che rende necessari ulteriori chiarimenti, e certamente misure che il Governo dovrà

assumere perché sia rispettata la preesistente normativa e si limitino confusioni ed arbitrî.

Della esenzione degli usi civici e del nostro giudizio positivo su questa norma abbiamo già ugualmente detto. Mi sembra giusto che sia stata inserita anche una norma di agevolazione fiscale per le persone fisiche e giuridiche residenti o domiciliate nei comuni disastriati dal terremoto; e cioè l'esenzione dall'obbligo di acconto dell'IRPEF e dell'IRPEG alla fine di questo mese.

Prendo atto della dichiarazione del relatore a proposito della inserita normativa circa l'IVA sulle cessioni dei diritti alle prestazioni sportive degli atleti; che si tratti cioè di una norma meramente interpretativa, che non produce effetto diverso da quello voluto dal legislatore con l'articolo 15 della legge n. 91 del 23 marzo 1981, costituendosi differentemente condizioni inammissibili di privilegio fiscale.

L'invarianza dei coefficienti catastali ai fini dei cespiti per fabbricati costituisce un'altra soluzione, magari necessaria *in extremis*, ed, al punto in cui siamo, approvabile; ma non certo consequenziale ad una disciplina più giusta, complessivamente, nel settore.

Tralascio alcuni altri mutamenti che il Senato ha operato, per poter procedere speditamente nell'esame di merito delle singole questioni preannunciate.

La questione innovativa di maggior rilievo contenuta nel testo originario, e mutata per alcun contenuto suo e per il *quantum* di imposizione dal Senato, è certamente quella di mandare ad imposizione le accettazioni bancarie, con una ritenuta di acconto — o di imposta, a seconda del soggetto passivo, società o persona fisica — del 15 per cento, a tanto ridotta, come già qui detto, dal Senato, nei confronti del 20 per cento originario.

In Commissione abbiamo avuto occasione di esprimere le nostre riserve su questa scelta, che pur in principio ci trova consenzienti. Le nostre perplessità nascono dalla preoccupazione che siano

possibili effetti diversi rispetto a quelli che ci si prefigge, come una restrizione del credito. Come è stato già rilevato in quest'aula nella discussione sul provvedimento recante proroga delle esenzioni per le obbligazioni, anche questa proposta avviene al di fuori del contesto di un esame complessivo del problema della tassazione dei redditi di attività finanziarie, a cui il Governo era stato impegnato dalla nota risoluzione parlamentare accolta, con la conseguenza di attenuare decisamente l'effetto di equità, ai fini di perequazione del trattamento fiscale, dei redditi finanziari.

Recenti notizie o annunci in questo campo di fonte o parte governativa non hanno certo giovato a raggiungere un maggiore grado di certezza. Va anche detto che questo modo di operare del Governo pesa nella stessa formulazione del testo, che non definisce correttamente, chiaramente e per intero, il rapporto tributario, residuando incertezze del tutto negative e foriere di possibili interpretazioni riduttive dell'ampiezza e del contenuto della norma.

Una disciplina è opportuna, ed è nostra convinzione che meglio si sarebbe potuto fare in questo campo se il Governo avesse onorato tempestivamente l'impegno assunto in Parlamento e la comune volontà del Parlamento stesso. Permane perciò l'esigenza di una costante verifica degli effetti sul mercato, e ai fini del gettito tributario, di questa importante innovazione, che potrà svolgere una funzione di equità e di moralizzazione.

Sarà quanto mai interessante verificare il comportamento, ad esempio, di quelle banche non avventurose, che fino ad oggi si sono astenute e che domani potranno guardare alle accettazioni bancarie in modo diverso, per l'acquisita certezza almeno del trattamento tributario, se non della sua natura civilistica.

Richiamiamo infine l'attenzione del Governo sulla necessità di porre freno senza indugio ad ogni tentativo di creare nuovi spazi all'evasione. Altra questione assai controversa è l'inserimento nella legge di conversione, operato dal Senato per ini-

ziativa del Governo, della proroga della Commissione dei trenta e dei termini per l'approntamento dei testi unici.

Questa norma è stata cancellata da un voto della Commissione finanze e tesoro della Camera con il nostro appoggio, su emendamento del collega Spaventa. La questione è stata ripresa lungamente nel Comitato dei nove, ed il Governo ha presentato in aula un emendamento di ripristino. Ha fatto riferimento a tale questione anche il relatore; per parte nostra noi riconfermiamo la contrarietà a tale ripristino, ritenendo necessario comunque che sulla materia intervenga un apposito disegno di legge che ne consenta un esame approfondito, perché anche noi condividiamo alcune preoccupazioni, non solo di procedura e di metodo, ma anche di merito.

Apprezziamo l'inserimento nel disegno di legge di conversione della norma di modifica alla disciplina sui versamenti di tesoreria degli aggi esattoriali. Riteniamo cioè che bene abbiano fatto i nostri colleghi senatori comunisti a sollevare la questione e a non ritrarsi di fronte alle non del tutto pertinenti eccezioni circa la estensione ad altra materia della legge di conversione, che ha pur compreso la presenza delle ritenute di acconto sulle accettazioni e per il fatto che con questa iniziativa si assicura allo Stato una minore spesa, che può essere valutata attorno — se non al di sopra, ripeto — ai 280-300 miliardi annui; quindi un vantaggio per il bilancio, ed insieme si pone fine ad una situazione di privilegio di gruppi di privati e di gruppi di pressione. Si pone cioè fine ad una rendita iniqua. È questione ancora annosa che denuncia serie responsabilità governative.

Già qualche anno fa in occasione dell'esame di un provvedimento in materia fiscale il nostro gruppo, che aveva affrontato la questione nel dibattito programmatico e di riforma dell'amministrazione finanziaria, più specificamente in sede di riforma del sistema di discussione delle imposte dirette, si era fatto promotore di un emendamento tendente ad attribuire alle tesorerie provinciali diretta-

mente le ritenute per interessi e premi su obbligazioni e titoli emessi da istituti di credito e società oppure corrisposti a correntisti e depositanti dall'amministrazione postale e dalle aziende di credito. Quella nostra iniziativa fu respinta al Senato, dal Governo e dalla maggioranza. Fu questa una decisione sbagliata che è costata assai allo Stato.

Purtuttavia, nella scorsa legislatura fu raggiunto un consenso generale, che si espresse in un ordine del giorno votato in Commissione finanze e tesoro della Camera, che impegnava il Governo a muoversi in questa direzione. Oggi possiamo ben affermare che si poteva e si doveva sin da allora impedire questo, che sempre più si configurava come un grazioso regalo a gruppi il cui esercizio alla pressione politica (e non solo a quella) non è certo qui da assecondare. L'economia sarebbe stata ad oggi rilevante e sfiorerebbe, onorevoli colleghi, quasi quei mille miliardi, tutti quanto cioè quei maggiori gettiti che il Governo ha cercato con questa specie di raschiatura della botte e del mare che è il decreto-legge. Ma tant'è: allora vinse la pressione esterna e pesarono certamente in modo negativo le mutate situazioni che nel frattempo erano intervenute nel quadro politico. Di fronte al rifiuto della maggioranza, di fronte agli annosi ritardi per la riforma del sistema di riscossione, che da oltre quattro anni, nonostante le promesse, non consegue sostanziali passi in avanti verso la sua soluzione, abbiamo quindi presentato una proposta di legge (atto Camera n. 2480), a firma del collega Giura Longo e di altri, con il quale ci si proponeva di porre fine a questo lamentato stato di cose, partendo dalla osservazione che quest'anno sono iscritti in bilancio aggi per ben 800 miliardi, con un aumento cioè di 200 miliardi nei confronti dello stanziamento dell'anno precedente. Tutto sommato, onorevoli colleghi, non si tratta poi di cosa complessa e difficile, si tratta di liberare le esattorie da adempimenti inutili perché ripetitivi; lo Stato risparmia gli aggi usando le tesorerie e oltre tutto guadagna in valuta, dal momento che si

abbreviano i tempi di riscossione.

Un primo significativo segnale positivo si ebbe il 22 ottobre scorso con l'apprezzamento della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla nostra proposta di legge che veniva segnalata al ministro del tesoro perché l'appoggiasse, tenuto conto dell'importanza del provvedimento.

Da quel momento l'iniziativa diviene, dunque, più suscettibile di successo e ciò spiega l'emendamento dei colleghi comunisti al Senato e, ritengo, anche il mutato atteggiamento del Governo al Senato, che accoglie e perfeziona la proposta dal punto di vista tecnico.

Ne rivendichiamo con soddisfazione la paternità ad ulteriore prova di come da questi banchi, senza sottostare a pressione di chicchessia, si guarda alla moralizzazione, alle esigenze di una pubblica amministrazione più moderna, alla sua funzionalità e alle esigenze di economia della spesa pubblica.

Proprio oggi ho appreso, onorevoli colleghi, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, che una delegazione degli esattori siciliani, accompagnata da un nostro collega, si è recata dal ministro delle finanze a perorare l'annullamento dell'articolo introdotto al Senato, che non solo è stato sollecitato dalla Presidenza del Consiglio (e quindi si deve ritenere dal Governo), ma rappresenta un atto dovuto da parte del Parlamento, un atto di giustizia e di pulizia, che cancella solo in parte una autentica vergogna nazionale.

Tutto ciò è vano per le decisioni del Parlamento e del Governo e diviene pertanto ancor più impegnativa e pressante la nostra posizione, in forza della quale, lo ribadiamo, consideriamo positiva ed acquisita la volontà del Parlamento e del Governo, come avevamo precedentemente espresso e come è stato ribadito dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Antoni, le ricordo che il limite di tempo che il regolamento prevede per i discorsi letti è di trenta minuti; pertanto si avvii a concludere.

ANTONI. Ho semplicemente scorso degli appunti, signor Presidente; comunque mi avvio a concludere.

In ultimo ribadiamo il nostro dissenso sulla opportunità e necessità di questo provvedimento. Quanto all'urgenza, ancora una volta è dimostrato, per l'iter del provvedimento, che il decreto-legge, quando assume questi aspetti, è riduttivo delle possibilità di confronto e di apporto del Parlamento e anzi si presta, ad inserimento di materie estranee.

Anche in seguito alle modifiche apportate al regolamento della Camera, auspichiamo che la regolamentazione e la riduzione del ricorso allo strumento del decreto-legge possa attuarsi oggi più di ieri.

Non riteniamo affatto che sia necessario, ad esempio, per riordinare la materia dei canoni demaniali, partire dalla revisione dei canoni stessi e per decreto-legge.

La questione del bollo poi è sintomatica, onorevoli colleghi, perché mentre qui si stabilisce per decreto-legge un aumento di tariffa di una parte di operazioni colpite dal bollo, contemporaneamente nella legge finanziaria è previsto un aumento del 50 per cento, per circa 140 miliardi per la carta da bollo e 450 miliardi per altri proventi del bollo.

Non solo: è di pochi giorni fa la presentazione alla «Commissione dei trenta» di uno schema di decreto del Presidente della Repubblica da parte del ministro delle finanze, in cui si opera una revisione completa della materia del bollo, compresi alcuni elementi di tariffa che sono inseriti in questo decreto-legge.

Noi riteniamo, quindi, che diversamente il Governo avrebbe dovuto e potuto operare. Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo convinti che altre siano le vie da seguire per raggiungere equità nel nostro sistema fiscale e conseguire contemporaneamente gettiti più rapportati alle esigenze della spesa pubblica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, vi intratterrò per aiutarvi a passare il tempo fino alle 19,30, ma non riuscirò a tanto, sarò molto breve.

Innanzitutto, vorrei fare un riferimento iniziale ad alcuni rilievi contenuti nella assai lucida relazione dell'onorevole Azzaro, che ha espresso perplessità di ordine generale su questo disegno di legge, perplessità che credo dovremmo tutti condividere e riguardanti in particolare la iugulazione della discussione in questo ramo del Parlamento a motivo della decretazione d'urgenza e della prassi ormai invalsa di dare al Senato in prima lettura tutti i provvedimenti, soprattutto di natura fiscale; e riguardanti anche la mancanza di motivazione di questo provvedimento, al di là del merito.

Vorrei partire da quest'ultimo rilievo, per svolgere brevissime considerazioni sulla politica tributaria (se, con una qualche licenza poetica, si può così definire) del Governo. E sarà bene innanzitutto elencare e richiamare all'attenzione dei colleghi i provvedimenti che sono stati assunti dal Governo dopo la legge finanziaria; provvedimenti che hanno dato luogo ad un aumento notevole di quella che si potrebbe definire la «velocità di circolazione» dei tributi e degli sgravi: con sempre maggiore rapidità, i soldi passano dalla tasca del contribuente allo Stato e vengono restituiti dallo Stato al contribuente, talché oramai per incassare 100 miliardi pare che siano necessari circa cinque provvedimenti, essendo appunto questo il loro netto.

I provvedimenti sono i seguenti: il Governo ha in primo luogo consentito a concedere sgravi IRPEF per 2100 miliardi; il Governo, per sua autonoma decisione, ha rinunciato all'addizionale sull'IRPEF che avrebbe dovuto accompagnare gli sgravi IRPEF; il Governo ha poi subito emanato questo decreto-legge, con cui impone aggravati fiscali per 1100 miliardi; poi il Governo presenta il disegno di legge n. 609 sulla benzina, con il quale toglie ai contribuenti con una mano circa 700 miliardi di quei 2100 miliardi che aveva loro dato

con l'altra mano, vanificando così tra l'altro qualsiasi vantaggio politico (parlo per il Governo) che avrebbe potuto ottenere dal primo provvedimento; il Governo, nell'articolo 9 della versione governativa della cosiddetta «Visentini bis», decide di eliminare l'ILOR per artigiani e commercianti a partire dal prossimo periodo d'imposta; il Governo, con decisione in corso sulla legge finanziaria, aumenta l'addizionale sull'IRPEG e sull'ILOR dal 5 all'8 per cento; il Governo detassa le obbligazioni con il provvedimento che abbiamo ieri discusso e fino al 30 settembre dell'anno prossimo (anzi, il Governo voleva addirittura farlo fino al 31 dicembre); il Governo pone peraltro un'addizionale sugli interessi pari all'8 per cento, così da portare l'imposta complessiva al 21,6 per cento e introduce, a quanto sembra, altre minori imposte.

Ecco, se questa è la tregua tributaria di cui qualche ministro aveva parlato, Dio ci salvi dalla guerra! Se questo è un regime di tregua, quando saremo in guerra il Governo emanerà un provvedimento al giorno e il Parlamento non sarà neppure in grado di prendere in esame una tale messe di provvedimenti.

Francamente, io (ma non credo solo io, perché mi pare sia un'impressione diffusa anche fra altri colleghi: ne parlava adesso l'onorevole Antoni) non riesco a ravvisare alcuna linea specifica di politica economica e di politica tributaria, in questo agire che — mi scuserà il senatore Tambroni Armaroli — mi sembra di poter definire disordinato e confuso.

Forse, ci parrebbe meno disordinato e confuso se — come ha chiesto l'onorevole Azzaro — avessimo una qualche migliore e più precisa informazione sulla destinazione dei fondi che così vengono raccolti. A proposito dei fondi che, per esempio, si raccolgono con questo provvedimento, si hanno per lo meno due versioni. La prima è che sono fondi per così dire in supero, al di là del tetto dei 50 mila miliardi, e che quindi potrebbero venire destinati ad un eventuale rinnovo per il 1982 del provvedimento di sgravio per l'IRPEF previsto per il 1981. Un'altra versione —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

diffusa anch'essa in ambienti governativi — è che questo provvedimento è necessario perché si resti entro il tetto dei 50 mila miliardi.

Le sarò molto grato, onorevole sottosegretario, se nella sua replica ci vorrà riferire di che cosa veramente si tratta.

Naturalmente, è anche difficile ravvisare una linea di politica tributaria generale per altri provvedimenti. Vorrei menzionare qui, ma di passaggio, gli effetti deleteri che stanno producendo alcuni annunci non seguiti da fatti; ne citerò due. Il primo è quello relativo ad un'imposta sugli immobili ed alla contestuale abolizione o riduzione della INVIM ed imposta di registro: ne è conseguito per un certo periodo, a quanto mi risulta, un blocco dei trasferimenti immobiliari. Il secondo concerne l'annuncio del condono, che sta provocando gravi effetti sul comportamento dei contribuenti, i quali attendono questo provvedimento nel cui merito non voglio entrare. Ma è uno di quei provvedimenti che, una volta decisi, sono quelli: ma non si annunziano con mesi di anticipo, senza chiarire se e come verranno emanati!

Al ritardo di altre misure di carattere strutturale si è riferito il collega Antoni, per quanto riguarda la pregiudiziale tributaria, i registratori di cassa e la riscossione. In conclusione di questa prima parte di questo mio intervento, non ravviso una linea congiunturale né strutturale: quanto meno, sarebbe bene che il Governo riducesse il numero dei provvedimenti presi, dicesse chiaramente a cosa sono destinate queste entrate e si astenesse da annunci di possibili provvedimenti perché gli annunci, in materia tributaria, hanno gli stessi effetti che producono in materia bellica... (*Interruzione del deputato Antoni*). Ho già ricordato che anche tu hai menzionato questo aspetto.

Venendo al merito del provvedimento, non voglio intrattenermi sul testo presentato inizialmente dal Governo: ammesso che si debbano raccogliere imposte, mi pare che si siano scelte forme forse non eccessivamente odiose, eliminando tra l'altro un'illusione fiscale nel caso delle

accettazioni. Tuttavia, come è stato detto, notevoli manomissioni sono state apportate dal Senato (pur con qualche miglioramento, come ha ricordato il collega Antoni), sia in Commissione, sia in Assemblea e voglio riferirmi a due esempi. Il primo è stato anche citato dal relatore Azzaro: frequentemente lavoriamo insieme nella VI Commissione e sono quindi consuete le citazioni fra maggioranza ed opposizione. L'articolo 7-ter del decreto-legge rappresenta un caso minore, ma anche il collega Garzia ne ha parlato ieri: statuisce che una legge non è stata attuata, ne prende atto e, con procedimento tipico dello Stato e della legislazione italiani, sostituisce il servizio in natura reso dallo Stato (che lo Stato non sa rendere) con un'erogazione di mance! È la prova ulteriore che lo Stato non sa spendere, se non per delega e si tratta di un caso molto grave, a parte l'estraneità della materia, con riferimento al decreto.

Altro notevole caso di imbruttimento fatto dal Senato, riguarda l'aggiunta di un secondo comma all'articolo 16, cui forse non abbiamo prestato attenzione sufficiente. Tale secondo comma aggiunto dal Senato dispone che: «I canoni relativi alle concessioni di alloggi assegnati dalle amministrazioni dello Stato al personale dipendente, sono aumentati dal 30 luglio 1978 per ciascun anno e sulla base del canone annuo precedente, in ragione del 15 per cento degli importi corrisposti o da corrispondersi al 29 luglio 1978».

GARZIA. L'ho commentato anch'io!

SPAVENTA. Certamente, collega Garzia. Così, si universalizza un trattamento di assoluto favore! Se al personale dello Stato devono darsi compensi in natura, lo si faccia con una politica *ad hoc*. Ad esempio, nel caso dell'amministrazione finanziaria, tutti sappiamo che lo spopolamento di sedi importanti del nord è dovuto proprio all'altezza dei canoni d'affitto relativamente agli stipendi, in quelle sedi: si proceda allora ad una politica

chiara, secondo criteri non discrezionali, non di erogazioni, non di favoritismi!

Peggio ancora, la citata norma oblitera una precedente circolare di qualche mese fa (22 maggio 1981), in cui si disponeva che per la determinazione dei canoni concessori, si dovesse fare riferimento ai criteri di stima fissati dalla legge n. 392 del 1978. Siamo tornati così, invece, ai valori di mercato (al 40 per cento del valore di mercato al 1978) onde, con stima discrezionale degli uffici tecnici erariali (che sottovalutano questo valore di mercato e dicono che il valore dell'alloggio, per esempio, il valore del canone è di 100 mila lire), si pagano 40 mila lire aumentabili del 15 per cento all'anno a partire dal 1978. Così si è sancito che in questo caso il principio dell'equo canone non trova applicazione. Naturalmente si sarebbe dovuto chiedere che i canoni relativi a queste concessioni dovessero essere determinati con i criteri di stima dettati dalla legge n. 392 del 1978, ivi compresi gli aggiornamenti intervenuti per effetto dell'articolo 24 di questa legge. Questo affinché non si abbiano, nella delicata materia degli alloggi e nell'ambito della stessa amministrazione dello Stato, cittadini di serie A e cittadini di serie B. Per non parlare poi della questione degli alloggi militari che è del tutto separata. Tutto ciò rappresenta uno stravolgimento dei principi di uguaglianza e chissà se qualcuno avrà mai la potestà di sollevare questioni di costituzionalità tenuto conto dell'articolo 3 della Costituzione che sempre ci affligge.

Signor Presidente, vorrei ora trattare la questione — sollevata dal relatore e dai colleghi Garzia, Santagati ed Antoni — relativa all'articolo 8 soppresso dalla Commissione. Mi permetto di richiamare — approfittando anche della presidenza di un ex ministro delle finanze e scusandomi se dico cose a lui note — l'attenzione dei colleghi sulle vicende della delega, derivante dal secondo e dal terzo comma di un articolo della legge di delegazione, e sulle modificazioni in materia di riforma tributaria. Le deleghe si sono avute anno per anno; dal 1973 al 1974, dal

1974 al 1975, dal 1975 al 1976, dal 1977 al 1979 e dal 1980 al 1981. Oggi si chiede una delega al 1982. Si è detto, da parte del relatore, che la riforma tributaria è un qualcosa che abbisogna di continue modificazioni. Il Governo dica allora questo e non che ogni anno necessita di continue proroghe. Noi possiamo anche discutere sulla necessità della delega, però ciò che non possiamo accettare è che ogni anno ci si dica che il prossimo anno si varerà la riforma.

Nel corso di questa delega sono stati emanati, come disposizioni integrative e correttive, circa 45 decreti del Presidente della Repubblica.

Qui si pone un problema delicato che credo che questo affollato Parlamento dovrebbe considerare. Cioè se non si stia verificando la sottrazione al Parlamento della legislazione in materia fiscale e tributaria. Dopo tutto i parlamenti sorsero perché valeva il principio del *no taxation without representation*, mentre ora abbiamo la *taxation* che va da una parte e la *representation* che va dall'altra. A questo riguardo si pongono problemi abbastanza gravi in quanto siamo di fronte ad un flusso continuo di norme — ad esempio non vi è una singola norma sull'IVA che non sia stata modificata — che a volte sono correttive ed interpretative, non già di norme contenute in decreti del Presidente della Repubblica, ma addirittura di leggi.

Oggi mi è capitato un caso in cui con un provvedimento governativo, in materia di delega, e precisazione in una nota all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica sulla tassa di registro, si è data una interpretazione autentica poiché si è consentito di fatto la rivalutazione patrimoniale dei cespiti — indipendentemente dal progetto di legge «Visentini-bis» — anche nel caso di non razionalizzazione. Si è data quindi una interpretazione estremamente ampia dopo che lo Stato aveva vinto una causa — sostenuto da una valorosa avvocatura dello Stato — in cui si eccepiva che quando si trattava di trasferimento finanziario non vi erano esigenze di razionalizzazione.

Si dà quindi una interpretazione autentica ad una nota ad una tabella; e di ciò se ne accorgono solo gli eletti — non gli eletti dal popolo, naturalmente —, cioè i «sacerdoti» delle norme tributarie, i quali tuttavia non sempre interpretano interessi superiori o divini. Voglio quindi dire che la questione non è priva di rilievo; la questione del proseguimento della delega non è ovvia, è una questione che avrebbe meritato una discussione approfondita in cui si fosse fatto un bilancio di tutta l'opera svolta dalla Commissione dei trenta e dal Governo in materia di delegazione in cui si fosse valutata l'eventuale opportunità di mutare i termini della delega.

Come procede invece il Governo? Esso sa che non può chiedere delega mediante il decreto-legge, per cui in aula emenda un decreto-legge aggiungendo un articolo alla legge di conversione in cui chiede il prolungamento della delega. Il Governo fa un torto alle Commissioni finanza e tesoro di questo e dell'altro ramo del Parlamento poiché sa benissimo che, se avesse presentato un disegno di legge di un solo articolo per la prosecuzione della delega, avrebbe consentito una ampia discussione ed avrebbe reso le cose più facili, usando un maggiore rispetto verso il Parlamento; avrebbe altresì consentito agli eletti, questa volta del popolo e non di altro genere, di svolgere una discussione.

Pertanto mi trovo di fronte ad un emendamento del Governo che mira a reintrodurre l'articolo 8. Noi ci batteremo contro questo emendamento; su di esso parlerà nel merito il collega Minervini, adducendo altri argomenti che io ho trascurato. Chiudo il mio intervento con un rilievo assolutamente negativo sulla possibilità di principio di reintrodurre in questo provvedimento una delega, tenendo presenti le osservazioni di merito e di metodo che ho avanzato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto gli onorevoli colleghi che nel

proseguito della seduta sono previste votazioni segrete. Poiché tali votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Azzaro.

**AZZARO, Relatore.** La mia replica sarà brevissima, poiché, tra le altre cose, sono nella difficoltà di dover replicare ad oratori che stimo profondamente e le cui considerazioni sono da me generalmente apprezzate.

Le considerazioni di carattere generale che sono state svolte, coincidono in linea di massima con alcune sfumature critiche al provvedimento che io stesso avevo non dialetticamente posto al Governo. Abbiamo chiesto al Governo che, specialmente quando si chiede ai cittadini del nostro paese di pagare più tasse e quando si decreta la elevazione di canoni di aliquote che rendono più oneroso il carico tributario, tutto ciò in sede di presentazione del provvedimento debba essere ampiamente giustificato. Ciò significa che nella relazione governativa che generalmente accompagna il decreto-legge vi deve essere una completa motivazione. Credo che ciò possa essere utile non soltanto a coloro i quali debbono intendere, ma anche a chi (ed in questo caso si tratta di Governo) deve essere persuasivo nei confronti di chi deve giudicare la sua proposta.

Un altro sostantivo da me usato è stato da altri utilizzato: quello della frammentarietà. Anche in questo caso abbiamo fatto presente al Governo — e voglio ribadirlo in sede di replica — la necessità che vi siano un tempo ed un luogo dove decidere tutti gli inasprimenti che il Governo intende introdurre. Questo tempo e questo luogo sono esattamente rappresentati dalla legge finanziaria. Tale legge è stato il prodotto di intense giornate di lavoro di valorosissimi colleghi, che si sono impegnati a fondo per dotare il Parlamento di uno strumento che è estremamente utile per il nostro paese e per l'or-

dine nei conti dello Stato. Sono, dunque, lieto di poter essere d'accordo con i colleghi che sempre hanno avanzato questa richiesta, anche perché questa è stata sempre una richiesta della maggioranza, che ha appoggiato non soltanto questo Governo, ma anche i governi precedenti.

Abbiamo certamente bisogno di ordine, di chiarezza e di cristallinità e ciò può essere raggiunto solo attraverso una trasparente attività di proposta legislativa del Governo.

Signor Presidente, i punti più importanti sollevati riguardano alcuni aspetti del provvedimento, che neppure erano stati definiti nel momento in cui il decreto è stato varato dal Consiglio dei ministri. Un primo punto fondamentale riguarda la proroga per l'utilizzazione dell'articolo 17 della legge delega 9 ottobre 1971, n. 825. Tale articolo consente al Governo di presentare schemi di decreti delegati, modificativi o correttivi dei decreti delegati già varati nel 1973, in conseguenza della legge di delega del 1971, di cui è padre colui che presiede in questo momento l'Assemblea. Colgo anzi questa occasione per rivolgere all'onorevole Preti un ringraziamento, perché ritengo che ciò che si è fatto in quel tempo in cui l'onorevole Preti era ministro delle finanze, predisponendo ed accompagnando fino alla approvazione la riforma dell'ordinamento tributario, possa essere considerato una svolta nell'ordinamento tributario. Se oggi possiamo parlare dell'ordinamento tributario italiano come di uno degli ordinamenti più moderni e potenzialmente più efficaci del mondo, questo si deve alla bontà di quella riforma tributaria e di quella legge delega.

Tuttavia i decreti delegati che seguirono non furono perfetti, tali, cioè, da non dover essere più modificati. Si trattava, del resto, di materie del tutto nuove — mi riferisco all'imposta sul valore aggiunto o al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sull'imposta sul reddito delle persone fisiche, che raccolse, eliminando le cosiddette imposte cedolari, in un'unica im-

posta tutto il coacervo dei redditi —, per cui si creò una situazione di assoluta novità, che abbisognava di studio e di approfondimento ben maggiori di quello che la «Commissione dei trenta», allora, poteva e poté effettuare. Ricordo che allora — era proprio il tempo in cui l'onorevole Preti aveva appena lasciato il Ministero e gli era succeduto il ministro Valsecchi — vi era un'enorme fretta, perché scadevano dei termini molto precisi per l'entrata in vigore del decreto delegato dell'imposta sul valore aggiunto; e si fece un lavoro molto stressante, certamente pregevole, ma sicuramente incompleto.

L'articolo 17, quindi, è stato assai utile nel corso di tutti questi anni. Ma, lasciando stare la procedura con cui si è introdotta la proroga dell'articolo 17, esaminiamo, nel merito, quale sia la critica avanzata nei confronti di questa proposta del Governo.

In definitiva si rileva che per ben dieci volte il Governo ha già chiesto che venisse accordata questa proroga. Io dico che per tutte le dieci volte è stato assolutamente necessario ed utile, anche se probabilmente il Governo avrebbe potuto anche questa volta lavorare in maniera più organica e meno frammentaria anche qui scegliendo i tempi della riforma, cioè annunciando al Parlamento quali fossero i temi fondamentali dei decreti delegati che si dovevano modificare o correggere, per poi, in un determinato momento presentare, alla «Commissione dei trenta», condensandole tutte le riforme e le modifiche che intendevano presentare. Questo metodo avrebbe potuto essere usato già in passato, e consigliamo al Governo di usarlo perché riteniamo che possa essere molto più utile questo lavoro organico e concentrato, che dà possibilità ai deputati impegnati nella «Commissione dei trenta» di vedere in modo organico tutto il lavoro di riforma che deve essere fatto. Ma da questo, Presidente, arrivare fino al punto di ritenere opportuno privare il Governo di questo mezzo fondamentale solo perché l'articolo 17 è troppo vecchio mi pare sia eccessivo.

Un'altra critica che si fa è quella se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

condo cui attraverso l'attività delegata, sostanzialmente, si espropria il Parlamento del suo diritto di intervenire nella modifica delle leggi esistenti. Questa è una critica che ha un suo fondamento, ma — ripeto — a condizione che questo avvenga quando l'attuazione della riforma tributaria sia effettivamente compiuta. Se avvenisse prima (ed è ancora un momento in cui non possiamo sicuramente dire che la riforma tributaria sia compiuta)....

MINERVINI. E chi dirà quando la riforma sarà compiuta?

SPAVENTA. Un decreto delegato del Governo!

AZZARO, *Relatore*. Non lo dirà nessuno, onorevole Minervini. Certamente non potrà dirlo nessuno. Con il fatto stesso di proporre la proroga il Governo afferma che la riforma non è compiuta, a meno che l'onorevole Minervini questa sera non ci dimostri che la riforma tributaria è attuata e compiuta e che, quindi, non c'è più bisogno dell'articolo 17. Ma se l'argomento per l'eliminazione dell'articolo 17 dalla legge di delega fosse quello che l'articolo è troppo vecchio, io direi che questo è un argomento che ha un suo pregio sul piano teorico, ma sicuramente non sul piano pratico. Infatti, secondo il mio punto di vista (non so, ma credo anche secondo il punto di vista del Governo), si toglie al Governo uno strumento che può essere sicuramente utile ai fini del compimento dell'attuazione della riforma tributaria.

Queste sono le ragioni (che credo saranno ripetute dal Governo) che consigliano l'approvazione dell'articolo 8. Credo che la maggioranza della Commissione o del Comitato dei nove appoggi la decisione del Governo di affrontare di nuovo l'argomento. Ma il Governo non ha bisogno neanche di questo appoggio formale. Il Governo è nel suo diritto di proporre questo suo emendamento senza la preventiva consultazione del Comitato dei nove. Vedrà la Camera se sarà il caso di

accogliere la tesi abrogativa della Commissione o la tesi ripropositiva dell'articolo del Governo. Ma credo che anche il Governo abbia le sue ragioni per sostenere questa sua iniziativa di riproposizione di un articolo.

SPAVENTA. Onorevole Azzaro, un'altra osservazione che volevo fare consisteva nel chiedere se questo fosse il luogo, se il Governo non dovesse procedere altrimenti, presentando un appropriato disegno di legge, per proporre un rinnovo della delega.

AZZARO, *Relatore*. Ecco, questo è sicuramente l'argomento più pregevole. Chiedo scusa se non ho risposto su questo argomento, ma trovo difficoltà a rispondere. Anch'io avrei preferito una soluzione come quella proposta dall'onorevole Spaventa, perchè sarebbe stata la più corretta dal punto di vista della prassi parlamentare, e sarebbe stata quella che avrebbe dato al Parlamento maggiore agio di approfondire un argomento che deve essere approfondito, giacché alcune strutture fondamentali della legge di delega devono essere salvate. Sto pensando, signor Presidente, al comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria, che è diventato uno dei consiglieri tecnici più appropriati e più efficaci del ministro delle finanze. Questi, ai fini della preparazione della sua attività legislativa, non si avvale soltanto di strumenti di carattere burocratico, ma anche di esperti, che naturalmente ricevono una loro retribuzione, mai adeguata comunque alla preziosità del lavoro che svolgono.

È certo che questo poteva non essere il luogo adatto, quindi rivolgo una critica al Governo, il quale, se riteneva che anche per l'anno 1982 fosse necessaria una proroga dell'articolo 17, avrebbe potuto proporla per tempo, dando così al Parlamento la possibilità di approfondire questi problemi. Perchè dissento dalla proposta avanzata dall'onorevole Spaventa? Perchè se ciò che sta avvenendo il 25 novembre dell'anno di grazia 1981 fosse accaduto il 25 giugno dell'anno di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

grazia 1981, avrei senz'altro appoggiato la suddetta proposta di ricondurre questa discussione nella sede propria, che è quella dell'ordinaria attività legislativa. Mi chiedo però: conviene esporsi al rischio di non approvare questo articolo, forse di vedere il Governo paralizzato per alcuni mesi, allo scopo di approfondire una discussione che sicuramente potremo fare, in seguito, vivo l'articolo 17 e con il Governo nelle condizioni di poterlo utilizzare nell'interesse generale?

Ecco qual è il dissenso, onorevole Spaventa; non discuto, quindi l'opportunità che il luogo fosse un altro. Forse sentiremo l'amico e collega Minervini parlare anche di qualche inopportunità o di una mancata finezza di carattere costituzionale in relazione a questa procedura. Se fosse giuridicamente possibile inserire nel disegno di legge di conversione — perchè di questo si tratta — la proroga dell'articolo 17 di una legge di delega, certamente potremmo discutere sull'eleganza di un tal procedere, anche se l'opportunità, forse, vince sull'eleganza, dato che siamo giunti proprio al 25 novembre 1981. Ma sentiremo certamente dall'onorevole Minervini argomentazioni di pregio, che ci faranno avanzare nella conoscenza del diritto parlamentare, che è bene approfondire ogni volta che abbiamo occasione di farlo.

Detto questo, ed apprezzando anche le argomentazioni dell'onorevole Spaventa sull'articolo 5, vorrei ricordare che ieri, iniziando la mia relazione, ho chiesto al Presidente di turno, onorevole Scalfaro, che finalmente si facesse portavoce del disagio di noi parlamentari quando ci troviamo sempre di fronte a due mali (uno maggiore e uno minore): quello di lasciar decadere il decreto-legge nel tentativo di migliorarlo e quello di rinunciare al miglioramento per evitare che il decreto-legge decada.

Ebbene, in questo caso, se non vi fosse il rischio serio di perdere il male maggiore per ottenere il male minore, potremmo anche esaminare la proposta di vedere che cosa c'è dietro l'aumento del 15 per cento dei canoni, di scoprire la

ragione vera per la quale lo Stato non si adegua alla condizione di proprietario-locante, così come fanno gli altri. C'è, infatti, una legge che obbliga tutti i cittadini a comportarsi in una determinata maniera: la legge sull'equo canone. Certo, vorremmo vedere cosa c'è dietro... È vero, ho chiesto qualche informazione e mi è stato detto che si tratta di un rapporto atipico, una sorta di concessione e non di locazione, e che pertanto non è possibile, o non è utile, o non è opportuno, applicare l'equo canone. Sarà vero questo, non sarà vero... Obiettivamente, ci sembrava fosse possibile, invece, un'applicazione del provvedimento in questione, poichè la legge deve essere uguale per tutti, sia che il locante sia un privato, sia che si tratti dello Stato.

Signor Presidente, queste sono le osservazioni emerse nel corso della discussione. Ringrazio i colleghi Santagati, Antoni, Spaventa, che hanno dato un loro apprezzato contributo alla discussione, sicuramente importante allorchè si chiedono — ripeto — 1.110 miliardi di nuove imposte. Ritengo che il provvedimento, nel suo insieme, seppure sotto taluni aspetti criticabile (e lo abbiamo fatto francamente, lealmente, apertamente), nell'insieme meriti di essere approvato. Siamo in una situazione economica drammatica. In particolare, la situazione della finanza pubblica è tale da non poter consentire neppure che questo provvedimento non venga convertito. Il Governo si troverebbe, in tal caso, nella condizione di non poter attuare compiutamente quella manovra di politica economica che è invece essenziale per il paese e che noi riteniamo assolutamente necessaria.

Queste sono le ragioni per le quali, signor Presidente, raccomando alla Camera la conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegre-*

*tario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto rivolgere un vivo ringraziamento al collega Azzaro per la sua relazione a questo, come egli lo ha definito, tormentato provvedimento, e per la replica che testé abbiamo ascoltato. Ma ritengo che analogo ringraziamento debba essere rivolto a tutti i membri della Commissione finanze e tesoro per il lavoro effettuato nel corso dell'esame del provvedimento in discussione, esprimendo critiche e suggerendo possibili soluzioni, non fosse altro che come linea di tendenza per l'avvenire.

Difendere un provvedimento fiscale, come quello cui ci riferiamo, non è cosa facile. Credo sia stato più facile per i colleghi rivolgere, con garbo ed eleganza, i loro strali al Governo, alla sua politica ed al provvedimento in questione. Debbo subito alcune spiegazioni. Per quanto concerne i 1.110 miliardi, rilevo che tale somma non dovrebbe entrare, onorevole Spaventa, nel «tetto», poichè la legge finanziaria presentata è a legislazione attuale. Intendo dire che questo ed altri emendamenti sono stati predisposti successivamente dal Governo. Anzi, proprio ricordando quanto è stato detto in occasione dell'approvazione della legge per la restituzione dell'IRPEF con riferimento al 1981 (si tratta dello stralcio effettuato al disegno di legge all'esame di questa Camera), che occorre — cioè — finanziare per il 1982 gli eventuali rimborsi derivanti dalla modifica della curva dell'IRPEF e dalle conseguenti detrazioni e deduzioni, quindi derivanti dalla nuova struttura della curva in questione, pur dichiarando che questo non può essere un provvedimento di imposta ad effetto, potremmo ritenerlo come base ai fini dell'eventuale adozione delle proposte che verranno avanzate in seno alla Commissione che esaminerà quel progetto di legge.

Si è molto discusso sulla tassazione delle accettazioni bancarie. È stato qui chiarito come queste avessero assunto una configurazione distorsiva e fosse quindi necessario ricondurle in qualche modo nel sistema. Il tentativo compiuto è stato appunto in tal senso. Abbiamo preso atto che

il sistema ha inventato questo strumento, non definito giuridicamente, e che si è rilevato utile per il finanziamento delle aziende. Abbiamo però constatato anche come questo strumento sia andato fuori del sistema, portando anche ad un superamento del *plafond* del credito stabilito, creando altresì, come dicevo poc'anzi, in virtù del regime di esenzione fiscale di cui godeva, rapporti distorsivi circa la parità di trattamento rispetto al sistema bancario. La tassazione che il Governo aveva proposto era del 20 per cento; il Senato l'ha ridotta al 15 per cento, accettato anche dalla Commissione finanze e tesoro della Camera. In tal modo il provvedimento, oltre a consentire allo Stato di introitare 90 miliardi (in luogo dei 120 miliardi originariamente previsti), servirà anche a ristabilire quest'equilibrio nel mercato che indubbiamente era stato alterato.

Sono state avanzate critiche alle norme riguardanti i bolli per le cambiali, le quietanze, gli estratti conto, gli assegni bancari, le bolle e le fatture. Non possiamo negare che questo provvedimento pesi sul sistema economico: si tratta indubbiamente di un aggravio, che però si è reso necessario proprio a causa di quelle difficoltà congiunturali cui lo stesso onorevole relatore ha fatto riferimento al termine della sua replica e che credo, al di là delle posizioni politiche, ciascuno debba riconoscere.

Sono state avanzate critiche anche per quanto attiene al ritardo, da parte dei monopoli di Stato, nell'applicazione della legge 23 luglio 1980, n. 384. L'onorevole relatore ha, peraltro, fornito in proposito, in Commissione, una risposta ben precisa. Non è vero, cioè, che si vuole ritardare l'applicazione di quella legge. La realtà è che sono in corso trattative per pervenire ad accordi, anche per la riduzione del numero dei magazzini dai quali dovrebbe partire la merce dei monopoli destinata alle rivendite; e quindi, non essendo ancora definita e configurabile l'area di competenza dei magazzini — specialmente dove vi fosse qualche accorpamento —, al fine di evitare critiche, si è previsto il rim-

borso, cioè l'indennità, per coloro che, più in là nel tempo, dovessero fruire in ritardo del beneficio previsto dalla legge.

Vorrei anche far osservare agli onorevoli colleghi che forse, da parte di alcuni rivendicatori dei generi di monopolio, ci verrà richiesta l'indennità, anziché il trasporto diretto dai magazzini ai loro negozi. Spesso, infatti — così è già stato comunicato all'amministrazione dei monopoli —, i titolari dei piccoli negozi, dove si vendono anche i generi di monopolio, soprattutto nei piccoli paesi, si recano mensilmente o quindicinalmente nelle città dove hanno sede i magazzini per prelevare anche altri generi, oltre quelli di monopolio. La legge, comunque, è in corso di attuazione, e si ritiene che nel giro di un anno o di un anno e mezzo (in questo senso il Senato ha corretto la proposta del Governo) tale attuazione dovrebbe essere completata.

Una particolare critica è stata rivolta agli articoli che riguardano i canoni demaniali, in genere. Va ricordato, a questo proposito, che sono stati rivisti i canoni dal 1961 in poi, e per alcuni di essi dal 1956, epoca dalla quale non erano stati più aggiornati. Ecco il perché della graduazione (otto volte, sette volte, quattro volte), in relazione al più o meno recente aggiornamento dei canoni.

Alcune critiche, dicevo, sono state rivolte ai canoni degli edifici che lo Stato o le aziende autonome hanno dato in concessione ai propri dipendenti.

Va rilevato, a questo proposito, che il Governo, per la verità, aveva presentato al Senato un diverso articolato, che comprendeva anche un'altra delega, sia pure di tre mesi, per esaminare innanzitutto a chi dovessero essere assegnati gli appartamenti demaniali, la durata di queste concessioni, specialmente se legate alle esigenze di servizio, ed il costo della concessione.

Perché si è rimasti indietro? Perché prima (credo lo abbia ricordato anche l'onorevole Spaventa) il canone veniva calcolato sul libero mercato, con una riduzione stabilita nella misura del 60-70 per cento. Con l'avvento della legge sull'equo

canone è venuto meno il prezzo di mercato; ed allora lo Stato si è fermato. Nel momento in cui si riprende l'argomento, è giusto che lo si riprende nella sua interezza. Quel che al Senato non si è potuto includere in questo decreto-legge «*omnibus*», a questo proposito, sarà oggetto di un apposito disegno di legge che il Governo ha già predisposto, perché di fatto lo aveva presentato al Senato.

Possiamo dire però, collega Spaventa, che alcune amministrazioni — vedasi quella dei monopoli — hanno applicato quella circolare, che non diceva che non doveva essere applicato l'equo canone, ma che si dovevano prendere a base gli elementi fissati per la determinazione dell'equo canone. Appena l'Azienda dei monopoli ha fatto partire le lettere, sono arrivate centinaia e centinaia di proteste dei singoli e delle organizzazioni sindacali, specialmente là dove gli immobili sono ritenuti di servizio; immobili nei quali alcuni lavoratori (come quelli delle saline) abitano da decine e decine di anni, e per i quali è stato chiesto il riscatto.

La questione è dunque più complessa; e, per evitare ulteriori distorsioni, il Governo si è limitato ad applicare il 15 per cento in più per ogni anno sul canone del 1978. Credo che su questa materia la diligenza da parte del Governo vi sia stata, anche se purtroppo non si è potuto ottenere un risultato concreto.

Sono state chieste dal collega Azzaro, in Commissione, spiegazioni in ordine all'adozione del provvedimento da parte del Governo di tenere fermi per l'anno 1981 i coefficienti ai fini dell'imposta IRPEF per le abitazioni. Il collega Azzaro aveva perfettamente ragione, quando ha sollevato questa eccezione; infatti, proprio perché il Governo si è dovuto discostare dal parere della commissione censuaria, si è dovuto includere nella legge questa disposizione, senza poter ricorrere al decreto ministeriale.

Vi è stata, quindi, correttezza anche sotto questo aspetto. La spiegazione è politica; ho qui i coefficienti che nell'ottobre scorso erano stati stabiliti dalla commissione censuaria. Dall'esame di questi coef-

ficienti, noi vediamo che le più colpite sarebbero state le case economiche, popolari, ultrapopolari, rurali, eccetera. Si tratta pertanto di «prime case», e allora per non andare contro i ceti meno abbienti il Governo ha preferito rinunciare alle modeste entrate che sarebbero derivate dagli aumenti per le altre categorie, lasciando invariati i coefficienti per l'anno 1981.

Per quanto attiene alla questione dei calciatori, credo di confermare quanto dissi al termine di una lunga ed appassionata discussione in Commissione. Si tratta dell'interpretazione autentica di ciò che il legislatore ha stabilito con l'articolo 15 della legge 3 marzo 1981, n. 91, proprio perché la disposizione aveva dato adito ad applicazioni difformi.

Credo di aver dato alcune risposte; rimane anche quella che riguarda la questione degli aggi. Qui sono state svolte talune osservazioni che indubbiamente hanno anche il loro fondamento, però il Governo si è preoccupato, nel momento in cui andava a richiedere ulteriori sacrifici ai cittadini anche con questa imposizione indiretta, di lasciare — anzi di diminuire, applicando anche la norma delle accettazioni bancarie — gli introiti agli esattori. È stato un giudizio politico, che può avere il suo apprezzamento positivo o negativo; ma resta il fatto dell'inserimento di una norma di tale genere proprio in questo decreto-legge che riguarda una richiesta di sacrificio ai cittadini.

E vado all'articolo 8, sul quale abbiamo lungamente e direi appassionatamente discusso. Sull'opportunità del mantenimento dell'organo stabilito dall'articolo 8, della Commissione dei trenta, e quindi di legiferare in base alla delega, sentita la Commissione bicamerale, credo che abbia ampiamente risposto il collega Azzaro che per lungo periodo mi ha preceduto nell'incarico governativo proprio con la delega che oggi ho io, ed egli sa più di me come sia stata necessaria questa delega con i necessari rinnovi. Ho già detto in Commissione e ripeto qui che avere la possibilità che in una stessa Commissione si trovino i rappresentanti delle Commissioni della Camera e del Senato competenti per ma-

teria e, diciamo pure, ormai nei rapporti pressoché quotidiani della presenza dei commissari stessi insieme sui problemi che riguardano questa materia avere la possibilità di apportare più agevolmente le modifiche di recepire i mutamenti che vengono anche attraverso le norme comunitarie, rappresenta un utile strumento. Io mi sentirò dire senz'altro, anche dal chiarissimo onorevole Minervini, che non si può tenere perennemente in piedi una delega. Su questo possiamo essere d'accordo, ma la riforma non è certamente finita così come attuata, così come ha ricordato il collega Azzaro. Ora il Governo si impegna — questo è il punto! — ad attenersi fedelmente alle decisioni della Commissione bicamerale o il più fedelmente possibile, chiarendo alla Commissione stessa le ragioni per le quali dovesse andare di diverso avviso.

Si impegna a presentare preventivamente alle singole Commissioni della Camera e del Senato le materie che dovrebbero formare oggetto di successivi provvedimenti; per quanto riguarda la parte contingente, si impegna a non proporre alla Commissione dei trenta ulteriori materie da esaminare se non si sia svolto prima un ampio dibattito sulla necessità di adeguare i lavori della Commissione ed i rapporti tra Governo e Commissione in modo migliore.

Ecco perché il Governo ha ripresentato in Assemblea l'emendamento non accettato dalla Commissione. Ritengo di aver risposto nel modo migliore possibile, stante la difficoltà di questo provvedimento, alle considerazioni svolte. Prendo atto delle critiche mosse e, per correttezza nei rapporti tra Governo e Parlamento, confermo la volontà di tenerle tutte in debito conto (*Applausi al centro*).

AZZARO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARO, *Relatore*. Comunico che la Presidenza del Senato ha segnalato che nel testo trasmesso da quel Consesso figura

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

un errore tipografico, che va corretto come segue:

nell'articolo 1-bis, aggiunto dopo l'articolo 1 del decreto-legge, le parole «sono soppresse le parole "26, commi terzo e quinto" ed il numero 4)» vanno sostituite dalle altre «sono soppresse le parole "26, commi terzo e quinto" ed è soppresso il numero 4)».

Mi corre l'obbligo di precisare, inoltre, che nello stampato Camera 2959 (e 2959-A), all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, secondo comma, per un errore tipografico le parole «e le condizioni alla loro realizzazione» devono invece leggersi «e la condizioni alla loro realizzazione».

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Azaro, la Presidenza prende atto della sua precisazione.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che all'articolo 1 del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore tenendo conto delle precisazioni testé fatte dal relatore:

«Il decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, concernente disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1,

*nel secondo comma, le parole:* «dalla banca accettante o da loro controllate, controllanti o collegate», *sono sostituite dalle seguenti:* «o da altra impresa con lo stesso titolare o contitolare o dalla banca accettante o da loro controllate, controllanti o collegate»;

*nel terzo comma, le parole:* «20 per cento», *sono sostituite dalle seguenti:* «15 per cento»;

*dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:*

«ART. 1-bis. — Nel primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nel numero 1) sono soppresse le parole «26, commi terzo e quinto» ed è soppresso il numero 4); e nel secondo comma sono aggiunte le seguenti lettere:

*d)* le ritenute alla fonte applicabili sui redditi di cui all'articolo 26, primo comma, del decreto indicato al numero 1), maturati nel periodo d'imposta ancorché non corrisposti;

*e)* le ritenute alla fonte sui redditi di cui all'articolo 26, secondo comma, del decreto indicato al numero 1), maturati nel periodo d'imposta ancorché non corrisposti;

*f)* le ritenute alla fonte sui redditi di cui all'articolo 26, terzo e quinto comma, del decreto indicato al numero 1);

*g)* le ritenute alla fonte sui premi di cui all'articolo 30 del decreto indicato al numero 1), maturati nel periodo d'imposta ancorché non corrisposti;

*h)* le ritenute alla fonte operate dalle aziende di credito e dagli istituti di credito a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546.

Nel primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, i numeri 1), 3-bis) e 3-ter) sono sostituiti dai seguenti:

1) entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello in cui è stata operata la ritenuta prevista dall'articolo 3, primo comma, n. 1) e dal secondo comma, lettere a), f) e h), e sono maturati i premi di cui alla lettera g) dello stesso secondo comma;

3-bis) nel termine di due mesi dalla chiusura del periodo di imposta per i versamenti previsti dall'articolo 3, secondo comma, lettera e);

3-ter) entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello di scadenza delle cedole o a quello di ciascuna scadenza

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

periodica di interessi, premi ed altri frutti per i versamenti previsti dall'articolo 3, secondo comma, lettera d).

Le modifiche dei cui al presente articolo hanno efficacia dal primo febbraio 1982.»;

all'articolo 2, nell'ultimo comma, dopo le parole: «per le cambiali e per i vaglia cambiari» sono aggiunte le seguenti: «di cui ai precedenti commi»;

l'articolo 7 è sostituito dal seguente:

«ART. 7. — Nella tariffa allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni ed integrazioni, è aggiunto, dopo l'articolo 20, il seguente articolo 20-bis.

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute		Modo di pagamento	NOTA
		Fisse	Proporzionali		
20-bis	Ricevute, lettere e ricevute di accreditamento e simili, anche se non sottoscritte, consegnate per l'incasso o altri rapporti di carattere commerciale. Per ogni esemplare:  quando la somma non supera lire 100 mila . . . . .  oltre lire 100.000 fino a lire 250.000 . . . . .  oltre lire 250.000 fino a lire 500.000 . . . . .  oltre lire 500.000 fino a lire 1.000.000 . . . . .  oltre lire 1.000.000 . . . . .				Marche o bollo a punzone  Nell'imposta è compresa quella per la quietanza. Per i documenti di cui contro relativi a percipienti diversi, l'imposta si applica con riferimento a ciascun percipiente.
		200	500	1.000	2.000
					3.500

dopo l'articolo 7, sono aggiunti i seguenti:

«ART. 7-bis. — La lettera a) del secondo comma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, è sostituita con decorrenza 1° gennaio 1982 dalla seguente:

— a) rivenditori di generi di monopolio:

del 5 per cento se tale ammontare non supera i 50 milioni e

del 3 per cento sull'ammontare eccedente i 50 milioni".»;

«ART. 7-ter. — A decorrere dal 1° gennaio 1982 fino a quando non sarà generalizzata l'attuazione della legge 23 luglio 1980, n. 384, e comunque non oltre il 30 giugno 1983, nel quadro della riorganizzazione della rete commerciale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata la corresponsione ai rivenditori dei generi di monopolio per i quali non viene effettuata la consegna diretta presso le rivendite, di una indennità per il trasporto dei generi stessi, da rapportare alle percorrenze ed alle quantità trasportate.

Con decreto del Ministro delle finanze è stabilita la misura della indennità di cui al comma precedente nei limiti di spesa complessiva di cui all'articolo 10 della legge 23 luglio 1980, n. 384.»;

dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente:

«ART. 8-bis. — Alla legge 23 dicembre 1977, n. 952, sono apportate le seguenti modificazioni:

nell'articolo 2,

al secondo comma, le parole «trenta giorni» e «novanta giorni» sono rispettivamente sostituite dalle seguenti: «sessanta giorni» e «centoventi giorni»;

il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Per l'omissione della richiesta della for-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

malità entro i termini stabiliti dal comma precedente si applica una soprattassa pari all'imposta erariale di trascrizione dovuta e da corrispondersi contestualmente ad essa per il tramite delle competenti sedi provinciali dell'Automobile Club d'Italia, Ufficio del pubblico registro automobilistico; la soprattassa è ridotta ad un quarto se il ritardo non supera i trenta giorni.»;

nel quinto comma le parole «pena pecuniaria» sono sostituite con la parola «soprattassa»;

l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«ART. 3. — Nel caso previsto dal quarto comma dell'articolo precedente, l'Ufficio del pubblico registro automobilistico, entro sei mesi dalla data in cui la formalità è stata eseguita, segnala, con le modalità fissate dal decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, di cui al successivo articolo 6, i dati necessari all'Ufficio del registro che ha sede nello stesso capoluogo, il quale provvede a riscuotere l'imposta suppletiva.»;

Le disposizioni del presente articolo si applicano alle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione relative alle scritture private con sottoscrizione autentica o accertata giudizialmente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e agli acquisti di veicoli per causa di morte in dipendenza di successioni apertesi da tale data.»;

*nell'articolo 9, al primo comma, è soppresso il n. 7) ed è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«Resta, altresì, ferma l'applicabilità delle norme sull'affitto dei fondi rustici anche ai terreni demaniali, o soggetti al regime dei beni demaniali di qualsivoglia natura, appartenenti ad enti pubblici territoriali o non territoriali, fino a che persista la utilizzazione agricola o silvo-pastorale dei terreni medesimi, in conformità con quanto disposto dall'articolo 22 della legge 11 febbraio 1971, n. 11»;

*all'articolo 10, nel primo comma, alla lettera d), sono aggiunte le parole: «ridotto a lire 125.000 se con obbligo di restituire le colature o residui d'acqua;»*

*all'articolo 14, il secondo comma è sostituito dal seguente:*

«I canoni annui, previsti negli articoli 7 e 25 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, per i permessi di ricerca e per le concessioni minerarie sono fissati, rispettivamente, in lire 1.280 ed in lire 3.200 per ogni ettaro o frazione di ettaro di superficie in terraferma, nonché in lire 10 ed in lire 40 per ogni ettaro o frazione di ettaro di superficie marina del mare territoriale o della piattaforma continentale.»;

*all'articolo 15 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«Per le concessioni disciplinate mediante licenze annuali non è richiesto il concerto interministeriale di cui all'articolo 2 terzo comma, della legge 21 dicembre 1961, n. 1501. I canoni relative alle varie specie di concessioni sono stabiliti in via generale sulla base di apposite tabelle concordate tra il capo del compartimento marittimo e l'intendente di finanza ed approvate con provvedimento del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro delle finanze. Nei casi in cui le tabelle non possono trovare applicazione ovvero vi è dissenso sulla misura dei canoni, si applicano rispettivamente le disposizioni contenute nell'articolo 2, terzo comma, della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, e nell'articolo 15 del regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione.»;

*dopo l'articolo 15, è aggiunto il seguente:*

«ART. 15-bis. — Le disposizioni di cui al primo comma del precedente articolo 15, per la durata di tre anni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non si applicano ai canoni delle concessioni demaniali marittime relative ai beni situati nel territorio dei co-

muni terremotati della Campania e Basilicata.»;

*all'articolo 16, è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«I canoni relativi alle concessioni di alloggi assegnatari dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, al personale dipendente, escluse quelle discipline da disposizioni legislative o regolamentari di carattere speciale, sono aumentati dal 30 luglio 1978, per ciascun anno e sulla base del canone annuo precedente, in ragione del 15 per cento degli importi corrisposti o da corrispondersi al 29 luglio 1978.»;

*all'articolo 17, le parole: «nell'ultimo comma dell'articolo 10 e nell'articolo 11», sono sostituite dalle seguenti: «nell'ultimo comma dell'articolo 10, nell'articolo 11 e nel secondo comma dell'articolo 16.»*

Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà. Nel dargli la parola, lo prego, per le ragioni che sa e che non ripeto qui, di essere breve.

MINERVINI. Veramente io non so quali siano queste ragioni, se non il fatto che deve aver luogo una votazione; ma questa non dovrebbe essere una buona ragione per ridurre lo spazio di tempo che spetta ai deputati a norma di regolamento.

Vorrei dedicare il mio intervento ad un punto particolare, all'articolo aggiuntivo governativo più volte evocato contraddistinto dal n. Dis. 7.0.1. Come punto di partenza vorrei prendere la recente modifica del regolamento, che so bene non essere ancora entrata in vigore e per cinque giorni. Mi riferisco all'introduzione dell'articolo 96-bis, del regolamento il quale all'ottavo comma afferma: «Il Presidente dichiara inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che non siano strettamente attinenti alla materia del decreto legge».

Se questo argomento si discutesse tra sei giorni, poiché sembra che questa norma entri in vigore il 1° dicembre, il Presidente sarebbe tenuto a dichiarare inammissibile

l'emendamento in discorso. Poiché mancano cinque giorni, il Governo ci usa l'ineleganza, direbbe il collega Azzaro, di insistere su questo articolo aggiuntivo certamente non attinente alla materia. È soltanto una ineleganza, o qualcosa di più? Le norme si osservano solo per un fatto di eleganza, o perché corrispondono a ragionevolezza? Pochi giorni or sono quest'aula risuonava di dichiarazioni che esaltavano l'articolo 96-bis come «un importante sforzo di razionalizzazione». Ora, osservare le regole della ragione è diventato un fatto di eleganza, o la ragione ha valore di per sé?

In definitiva, a me pare che ridurre tutto ad un fatto di eleganza procedurale, ad una sorta di lezione di diritto parlamentare (che io in ogni caso non mi sentirei mai di impartire), è certamente procedimento non corretto. Si è ritenuto che fosse essenziale che alle materie del decreto-legge non si aggiungessero, né da parte del Governo né da parte dei parlamentari, altre materie ad esso estranee; la ragione ne è che tali materie devono formare oggetto di riflessione nei modi ordinari.

Sì, lo so: mancano cinque giorni e il Presidente non può dichiarare inammissibile l'articolo aggiuntivo; però il Governo e la maggioranza (ma direi un po' tutta quest'Assemblea), che si sono battuti per l'introduzione dell'articolo 96-bis, compreso il comma ottavo, quasi fosse il fastidio delle istituzioni, non possono certamente apprezzare che poi sia lo stesso Governo a disconoscere il fondamento razionale della norma or ora introdotta.

Ciò è tanto più grave in quanto non si tratta della concessione di una delega, e di una delega molto importante. Tutto ciò che è stato detto finora dimostra infatti che è una delega molto importante.

Perché comincio con il sottolineare che è una delega? Perché dal tono dimesso dell'emendamento che tende ad introdurre l'articolo 8 quasi non apparirebbe che si tratti di una delega: si sposta soltanto la data di una delega precedente. Ma, se così fosse, verrebbe addirittura il dubbio di un vizio di legittimità costituzionale; la sostanza è quella della emanazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

di una nuova delega, in una materia così rilevante come quella della materia tributaria (*Molti deputati affollano l'emiciclo*).

Chiedo scusa, signor Presidente, ma forse un poco più di silenzio gioverebbe alla mia concentrazione, e anche alla sua.

CICCIOMESSERE. Presidente!

MINERVINI. Scusi, Presidente, ma gradirei che lei, nei limiti in cui le riesce, facesse osservare un poco di silenzio.

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio, per rispettare il desiderio dell'onorevole Minervini.

CICCIOMESSERE. Ma è un diritto!

MINERVINI. Forse non è solo un mio desiderio personale, anche se la ringrazio di avermi dato ascolto, si tratta della osservanza di certe regole generali.

PRESIDENTE. Certo, certo: quelle non le ho nominate perché sono sottintese.

MINERVINI. La ringrazio.

Volevo sottolineare come qui si tratti di una delega, e di una delega importante. Proprio il Governo e il relatore hanno sottolineato l'importanza di questa delega; e allora, se è importante, la riflessione deve essere maggiore. D'altronde, dei dubbi vi sono stati, se è vero che in Commissione la democrazia cristiana ha dichiarato la propria astensione per bocca dell'onorevole Usellini, il quale è tra l'altro il presidente della «commissione dei trenta», e ha affermato che «si pone un problema formale delicato» (ma non è soltanto un problema formale, è — come mi lusingo di aver sottolineato — un problema formale che ne copre uno sostanziale); se è vero che anche in quest'aula il relatore, parlando all'inizio, ha usato una formula cauta, dicendo che si tratta di una materia che richiede «ancora riflessione»; se è vero che l'onorevole Garzia ha detto ieri che la democrazia cristiana ancora non aveva preso posizione sull'argomento.

Evidentemente, tra ieri sera e oggi gli argomenti di riflessione a favore dell'approvazione di questa delega sono emersi copiosi, posto che il Governo ha ripresentato l'articolo aggiuntivo e il relatore vi si è associato, evidentemente a titolo personale, a meno che il Comitato dei nove non rifletta opinioni diverse da quelle della Commissione.

Devo anche dire, sempre a proposito dell'aspetto formale che ne copre uno sostanziale, che anche il Presidente del Senato, il senatore Fanfani, a suo tempo, molto vigorosamente, in una occasione del 1979, sottolineò l'illegittimità nell'aggiungere nelle leggi di conversione materie estranee al decreto da convertire. Evidentemente, qui egli si è ravveduto, andando in contro-tendenza rispetto alla Camera che invece ne accoglieva le posizioni con l'introduzione dell'articolo 96-bis del regolamento.

Premesso questo aspetto sostanziale e formale che non si dovrebbe trascurare, da parte di questa Camera, passerei ad altri argomenti forse più corposi...

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, lei giustamente desidera essere ascoltato. Ma lei comprende il momento; se il suo discorso diventa lungo, sarà per me difficile fare in modo che i colleghi l'ascoltino.

MINERVINI. Posso rinunciare a parlare, e prendere la parola successivamente sull'articolo 7. Poiché lei mi invita a farlo, interrompo la mia esposizione e chiedo di parlare sull'articolo 7. Ricomincerò da capo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. No, no, no, onorevole Minervini! Ho parlato a titolo di collaborazione amichevole; proceda pure, io la lascio parlare finché crede!

MINERVINI. Ho l'impressione (mi dispiace: non ne vedo i motivi) che quando parlo si stabilisca fatalmente tra di noi un rapporto conflittuale, come se scoccasse una scintilla! Naturalmente, io ne sono la vittima, non la causa...

Riprendo il filo del mio discorso. Nel 1972 una prima disposizione di delega prevedeva un termine breve per l'emanazione dei decreti fondamentali: ciò avveniva nell'articolo 17, comma primo. Nel secondo comma, l'articolo 17 prevedeva un termine ancora breve, ma più lungo per le norme integrative e correttive; il terzo comma invece concerneva i testi unici. Si sono avute sei leggi di proroga, di cui l'ultima è del 24 aprile 1980.

In questi anni, il numero dei decreti presidenziali emanati è il seguente, salvo errori perché il conto è risultato alquanto complicato. Per il primo comma dell'articolo 17, sono stati emanati 19 decreti presidenziali sulle imposte dirette e 10 su quelle indirette; per il secondo comma del medesimo articolo, sono stati emanati 42 decreti delegati, dedicati a tutte le possibili materie (*Rumori*).

Il complesso degli articoli emanati, in virtù dei soli 42 decreti integrativi e correttivi, supera i 250. Alcuni di questi hanno efficacia dirompente, come il decreto presidenziale n. 784 del 1976 che, sebbene contenesse solo due articoli, ne modificava 16; il decreto presidenziale n. 24 del 1979, che, composto di 24 articoli, ne modificava 78. Il decreto sull'IVA è stato tutto sconvolto: non un solo articolo è stato mantenuto nella stesura originaria.

Si è creato il comitato tecnico: *nulla quaestio*. Sarà un organismo di grande valore scientifico; ma, se lo si vuol conservare, i tecnici possono divenire collaboratori dell'ufficio legislativo del Ministero. Per conservare la collaborazione a codesti eminenti studiosi non è necessario fare del comitato tecnico un *totem*!

Pur non avendone esperienza personale, ritengo che la «commissione dei trenta» nella sostanza si riduca ad una stanza di compensazione — molto pericolosa — di interessi, in soluzioni contingenti. Dal punto di vista formale, quell'aspetto che l'onorevole sottosegretario esaltava — essere la «commissione dei trenta» espressione unitaria delle due Camere — la rende strale, con altri organismi intercamerali, delle critiche del

Presidente del Senato, il quale ritiene che, in conseguenza della creazione di organi intercamerali, la struttura costituzionale dello Stato resti sconvolta. Non credo quindi che l'argomentazione, fondata sul carattere unitario del «comitato dei trenta» abbia pregio reale.

Vorrei fare due ultimi rilievi, prima di concludere. Il rilievo più sostanziale è che, in virtù di questo flusso continuo di norme giuridiche, in realtà non solo manca ogni certezza del diritto per i contribuenti, ma è la stessa amministrazione che non è in condizione di funzionare. Questo non lo dicono soltanto gli studiosi, lo dicono i funzionari. Il Ministero delle finanze, che ha certamente l'orecchio vigile, ed ha i cosiddetti superispettori per raccogliere elementi ulteriori, può informarsi se questo diluvio di leggi sia apprezzato dai funzionari dell'amministrazione finanziaria, se l'esaltazione di questo modo di governare — la «delegazione continua» — trovi confronto nella realtà.

Sottopongo infine un rilievo di diritto costituzionale: quel diritto costituzionale che, a mio avviso, non dovrebbe essere sacrificato così spesso, se è vero che la Costituzione dovrebbe essere sacra a noi tutti. Vi è un duplice profilo di carattere costituzionale. Innanzitutto si ritiene, da parte degli studiosi, che la delegazione debba essere ad effetto istantaneo, cioè che non si possa, da parte del Governo in virtù di una legge di delega, tornare più volte sulla stessa materia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IOTTI

MINERVINI. Si dice che vi può essere una delega con oggetti molteplici, ma tutti oggetto di esercizio istantaneo; non si può dare invece delega ad esercizio continuo. Cioè il Governo non può, in virtù di successivi atti aventi forza di legge, tornare più volte, in virtù di una medesima legge di delega, sullo stesso argomento. Invece il disegno di legge al nostro esame, con articolo aggiuntivo Dis.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

7.0.1, istituisce un sistema di delegazione continua. D'altronde è proprio questo aspetto di delegazione continua che viene esaltato dal relatore, l'onorevole Azzaro, quando sostiene il pregio di questo modo di legiferare. D'altra parte voglio sottolineare che anche la quantità diventa qualità. È vero che la Costituzione non stabilisce limiti di durata alla delega; nell'articolo 76 si stabilisce che la durata della delega deve essere determinata, ma non che essa deve per forza essere breve. Gli studiosi hanno però esaminato anche questo argomento; al proposito vorrei citarne due. Il Cervati scrive: «una delega ad adottare per un lungo periodo una serie di atti legislativi costituirebbe una così grave abdicazione del Parlamento all'esercizio della funzione legislativa, in quel determinato settore, da trovarsi in contrasto con le finalità stesse dell'articolo 76 della Costituzione». Il Pizzorusso, nel commento all'articolo 76 della Costituzione, afferma: «la circostanza che il limite temporale sia genericamente stabilito dall'articolo 76, senza l'indicazione di misure massime, non comporta che la Costituzione consenta di estendere a dismisura il tempo della delega. Si deve invece ritenere implicito che il periodo in questione non possa venire prolungato al di là di quanto ragionevolmente occorre per un efficace ed organico esercizio del potere delegato». Altrove egli sottolinea che l'esercizio ripetuto di una stessa potestà legislativa, in un sovrapporsi e contraddirsi tumultuoso di atti aventi forza di legge, fa divenire la delegazione al Governo «in effetti una attribuzione istituzionale della competenza a legiferare, in violazione dell'articolo 76 che riserva alle Camere la titolarità della funzione legislativa».

La conferma della inconstituzionalità del sistema adottato è venuta da una risposta data — ad una mia domanda spontanea — dal collega relatore Azzaro. Mentre egli faceva l'esaltazione di questo sistema, io gli ho chiesto quando esso sarebbe cessato; egli ha risposto che lo dirà lo stesso Governo. Questa è la conferma che è il Governo a legiferare, se è

vero che ad esso si riconosce la potestà di indicare quando la sua attività legislativa abbia a cessare. La migliore risposta nel senso della illegittimità costituzionale della normativa viene proprio da coloro che se ne fanno sostenitori.

Non è infine buon argomento mendicare — come da qualche parte si fa — questa proroga, come l'ultima; la credibilità al riguardo del Governo (e, temo, di tutti i Governi) è molto limitata. Ricordo che un anno e mezzo fa, il 20 aprile 1980, svolsi un discorso analogo, più limitato nella durata, ma forse più ascoltato dai presenti (non era imminente una votazione); la risposta del Governo fu la stessa. Poi si arriva alla scadenza del termine, e l'urgenza diventa l'unico sostanziale motivo per perpetuare uno strumento che reputo costituzionalmente illegittimo e praticamente nefasto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'articolo 1 il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto lo scrutinio segreto.

MANFREDI MANFREDO. Ritiriamo la richiesta di scrutinio segreto.

ANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONI. Nel corso del dibattito sul provvedimento ho avuto occasione di esprimere la critica severa del nostro gruppo al provvedimento stesso. Peraltro ho contemporaneamente manifestato le preoccupazioni per i segnali che ci pervenivano dall'esterno di ulteriori tentativi di affossare quella parte del provvedimento che ritenevamo essere l'unica veramente positiva e che riguardava l'eliminazione degli aggi agli esattori. Con l'ulteriore motivazione il Governo ha dichiarato di essere stato favorevole alla introduzione nel provvedimento della norma che riduce questi aggi, poiché ritiene che nel momento in cui si chiedono sacrifici a tutti i cittadini non si possano aumentare

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

gli utili di una categoria. Noi assumiamo l'impegno formale di riservarci ogni successiva iniziativa perché nel merito la questione sollevata dal collega Minervini si riapra e sia risolta nel senso per il quale ci siamo mossi in sede di Commissione: tutto questo ci porta ad astenerci dal voto su questo articolo 1 e sull'intero provvedimento.

**PRESIDENTE.** Poiché la richiesta di scrutinio segreto sull'articolo 1 del disegno di legge è stata ritirata lo pongo direttamente in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo ora agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, con la precisazione che per l'articolo 2 ha fatto testé il relatore:

**ART. 2.**

«Sentenze, ordinanze e decreti di restituzione delle terre a comuni o associazioni agrarie, scioglimenti di promiscuità tra i detti enti, liquidazione di usi civici, legittimazioni, assegnazioni di terre e atti dei procedimenti previsti dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, e relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, sono esenti da tasse di bollo e registro e da altre imposte.

Beneficeranno della stessa esenzione anche le vendite debitamente effettuate da comuni ed associazioni a seguito di autorizzazione ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 giugno 1927, n. 1776, sempre che l'atto di autorizzazione precisi le finalità di pubblico interesse perseguito con la vendita e la condizioni alla loro realizzazione».

*(È approvato).*

**ART. 3.**

«Ai fini della determinazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche,

dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, per l'anno 1981, la determinazione dei redditi dei fabbricati è effettuata sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano moltiplicate per i coefficienti di aggiornamento stabiliti per l'anno 1979 con decreto ministeriale 20 novembre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 317 del 21 novembre 1979».

*(È approvato).*

**ART. 4.**

«La disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 23 marzo 1981 n. 91, deve intendersi nel senso che le cessioni dei diritti alle prestazioni sportive degli atleti effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa, in applicazione di norme emanate dalle federazioni sportive, non si considerano operazioni imponibili agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto».

*(È approvato).*

**ART. 5.**

«L'autorizzazione al pagamento in modo virtuale della tassa speciale sui contratti di borsa per contanti su titoli e valori, prevista dall'articolo 2-bis del decreto-legge 30 giugno 1960, n. 589, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1960, n. 826, può essere concessa anche agli enti pubblici economici.

Le modalità, alla cui osservanza l'autorizzazione è condizionata, sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro».

*(È approvato).*

**ART. 6.**

«La misura delle tasse previste dal primo, secondo e quarto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 117, dovute sulle merci sbarcate e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

imbarcate nei porti, rade e spiagge dello Stato, è raddoppiata».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 7. Ne do lettura:

«Nei confronti delle persone fisiche e delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, aventi domicilio fiscale nei comuni disastri indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1981, non si applicano, per l'anno 1981, le disposizioni della legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni, concernenti i versamenti d'acconto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi.

Nei confronti dei soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche aventi domicilio fiscale nei comuni disastri di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicato nel comma precedente, i quali hanno beneficiato della proroga al 30 novembre 1981 per la presentazione della dichiarazione dei redditi il cui termine scadeva tra il 23 novembre 1980 e il 29 novembre 1981, non si applicano per l'anno 1981, ovvero per il periodo d'imposta in corso alla data del 30 novembre 1981, le disposizioni della legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e le disposizioni di cui al decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni, concernenti i versamenti d'acconto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi.

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

## ART. 8.

All'articolo 48 della legge 24 aprile

1980, n. 146, sono apportate le seguenti modificazioni:

nel primo comma le parole: «31 dicembre 1981» e «31 dicembre 1982» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «31 dicembre 1982» e «31 dicembre 1983»;

nel terzo comma le parole: «31 dicembre 1982» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1983».

Dis. 7.01.

GOVERNO.

Passiamo dunque alla discussione sull'articolo 7 e sul relativo articolo aggiuntivo di cui ho dato ora lettura. Comunico che su questo articolo aggiuntivo è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto del gruppo della democrazia cristiana.

SANTAGATI. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Desidero dichiarare l'opportunità, oltre che la convenienza, che rimanga il testo approvato dalla Commissione finanze e tesoro, che prevede a bocciare l'articolo aggiunto dal Senato. Tale articolo mirava ad introdurre un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 1982, di alcune disposizioni contenute nella legge delega dell'ottobre 1971, n. 825, che avevano una loro ragion d'essere solo nel momento in cui fu approvata la legge delega, perché l'articolo 17 disponeva che venisse nominata dai due rami del Parlamento una Commissione composta da 30 parlamentari — tant'è che poi ha preso il nome, per antonomasia, di Commissione dei trenta — che aveva il compito di assistere il Governo nell'emanazione dei decreti presidenziali, relativi a correzioni e a integrazioni che si rendessero necessarie nel corso dell'attuazione della riforma stessa.

Orbene, il tempo stabilito nell'articolo 17 è ormai abbondantemente trascorso e non si vede la ragione per la quale,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

avendo, peraltro, il Parlamento già disposto in passato diverse proroghe, si debba ancora disporre un'ulteriore proroga, che finirebbe per togliere senso e validità alle norme contenute nella citata legge di delega.

Si doveva, infatti, trattare di provvedimenti correttivi ed integrativi, ma ormai di questi decreti-legge ne abbiamo varati parecchi e nel corso dell'approvazione di questi provvedimenti abbiamo riscontrato talune anomalie. Ci siamo accorti che la Commissione, che ha una funzione collaterale, soltanto di assistenza al Governo, si è rivelata contraddittoria rispetto alla funzione del parlamentare, perché mentre il parlamentare è il depositario del potere legislativo primario, questa Commissione, avendo funzioni soltanto consultive, si è limitata in questi lunghi anni ad esprimere pareri che non sono vincolanti. È vincolante, infatti, solo la richiesta del parere, non il parere, per cui abbiamo assistito, da un lato, ad un'espropriazione del potere legislativo, in virtù del quale un parlamentare che avrebbe potuto concorrere alla formazione di una legge si privava di questo diritto, delegando il Governo attraverso i decreti presidenziali; dall'altro lato, i pareri emessi da questa Commissione, quando non erano graditi al Governo, venivano del tutto disattesi. In sostanza, negli ultimi tempi, abbiamo assolto ad una funzione anomala di perdita del potere legislativo e ad una funzione quasi di cuscinetto, di sostegno, di appoggio (naturalmente per chi votava a favore del parere; io ho sempre, in linea di massima, preso posizione contraria, a meno che non fossi convinto della bontà del decreto presidenziale), dando uno «spolverino» al Governo. In queste condizioni, e tenuto conto del fatto che in quest'ultimi anni, soprattutto in occasione delle ultime proroghe, si sono verificati notevoli conflitti tra la volontà espressa dalla Commissione attraverso i pareri e le decisioni adottate dal Governo, mi sembra ormai insostenibile questa situazione anomala, in virtù della quale il legislatore, rinunciando alla sua potestà legislativa, si deve trovare soltanto a dare il sostegno ad un esecutivo

che molte volte viene dalla stessa Commissione messo in minoranza. E il voto maggioritario della Commissione non ha alcun effetto pratico, tant'è che, purtroppo, malgrado le conclamate buone volontà del sottosegretario Tambroni Armaroli (al quale do atto della sua piena disponibilità, ma qui non si tratta di una questione personale; la verità è che l'onorevole Tambroni Armaroli fa parte del Governo e, come tale, anche se ha tutte le buone predisposizioni, può essere smentito da altri componenti del Governo), anche ammessa l'ipotesi più benevola dell'assoluta congruità delle sue dichiarazioni rispetto alla volontà del Governo, bisogna tener conto che i governi di questi tempi sono molto transitori e, quindi, nulla esclude che tra qualche mese, al posto del sottosegretario Tambroni Armaroli (al quale auguro di diventare ministro dopo la prossima crisi di Governo: questo è evidente), ci sia qualche altro sottosegretario, qualche altro ministro delle finanze, che in materia la pensa in modo totalmente opposto. E tutti sanno che un impegno, sia pure solenne, del Governo non può mutare le leggi.

Ecco le ragioni per le quali, cogliendo l'occasione della conversione in legge di questo decreto-legge, e avendo già avuto in Commissione la maggioranza necessaria per l'abolizione della proroga, insistiamo sul testo votato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, e siamo contrari al ripristino del testo votato dal Senato, cui un emendamento, che non so se sia del Governo o della maggioranza, vorrebbe dar luogo. Per queste ragioni, quindi, insisto, a nome del mio gruppo, affinché non venga reintrodotta l'articolo 8 approvato dal Senato e venga pertanto respinto l'articolo aggiuntivo del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

(È approvato).

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Dis. 7.01 presen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

tato dal Governo?

**AZZARO, Relatore.** La Commissione lo accetta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiunto Dis 7.01 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

**SPAVENTA.** È stata addotta una ragione politica e pratica per accogliere questo articolo aggiuntivo del Governo. Devo confessare che, insieme ad alcuni colleghi, non sono in grado di condividere questa ragione politica e pratica. La ragione consiste in ciò: vi è il pericolo che in sede di nuovo esame del Senato o per intervento del Governo, nel caso di ritorno al Senato di questo provvedimento, cada una norma accettabile o buona. Pertanto conviene accettare una norma pessima affinché ciò non avvenga: norma pessima per il merito, norma pessima per il metodo, norma contrastante con le nuove norme del regolamento approvate da questa Camera, norma che non sarebbe passata in questo ramo del Parlamento se il decreto-legge fosse stato emanato dopo il 1° dicembre.

Vorrei sommessamente osservare, forse con un qualche spirito massimalista che normalmente non mi compete, che meglio sarebbe stato battersi per il mantenimento della norma accettabile e per l'eliminazione della norma pessima.

Per queste ragioni, noi ci opponiamo e votiamo contro il rinnovo per la settima volta di una delega al Governo, praticamente in bianco, a legiferare a suo piacimento in materia tributaria e non intendiamo assumerci la responsabilità di rinnovare tale delega.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

**RUBBI EMILIO.** Le parole degli amici professor Spaventa e professor Minervini

potrebbero aver indotto qualche collega a ritenere che su questa materia la Commissione finanze e tesoro sia giunta a deliberazioni non sufficientemente meditate. La materia di per sé è delicata, signor Presidente, ma non interverrò sull'opportunità o meno che in questo disegno di legge di conversione sia inserita la norma in oggetto, quindi non interverrò, onorevole Minervini, sui problemi inerenti al dubbio se sia valida o meno una delegazione continuata, né circa il fatto che già sei leggi di proroga sono state varate dal Parlamento (l'ultima delle quali nell'aprile 1980).

Già il relatore, onorevole Azzaro, ha svolto, sul contenuto della norma, una serie di considerazioni ma, ripeto, su questo non voglio intervenire perché desidero parlare, come presidente della Commissione finanze e tesoro, del fatto che il Governo — e mi pare che ciò sia sfuggito ai colleghi della sinistra indipendente — ha qui chiaramente affermato la propria disponibilità ad agire in forza della delega soltanto dopo che le sue Commissioni di merito — le Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato — abbiano effettuato un'analisi sul lavoro che la Commissione dei trenta ha compiuto e, soprattutto, quella programmazione dei lavori per il periodo di proroga dell'attività della Commissione medesima che si rende indubbiamente indispensabile a giudizio di tutti i gruppi presenti nella Commissione finanze e tesoro. Tutti indistintamente — e ringrazio l'onorevole sottosegretario Tambroni Armaroli di averne dato atto — hanno sottolineato la necessità che si faccia il punto della situazione, che ci si chieda quale obiettiva programmazione il Governo intende dare alla propria attività legislativa delegata.

Non vorrei allora che, con queste dichiarazioni ed anche con questi voti contrari (e prendo atto, apprezzandola, dell'astensione dal voto preannunciata dal gruppo comunista), si pervenisse poi ad una proroga che non comporti — per lo meno per le intenzioni espresse in questo ramo del Parlamento — quella preventiva discussione della programma-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

zione della legislazione delegata che tutti i gruppi politici hanno ritenuto indispensabile allo scopo di far sì che questa norma, in modo inelegante (per usare un termine usato dall'onorevole relatore), rimanesse appositamente nel disegno di legge di conversione al nostro esame. D'altro canto, credo che il presidente della Commissione finanze e tesoro debba dare qui ragione ai colleghi del fatto che i gruppi di maggioranza hanno inteso (e non vorrei che vorrei che l'onorevole Miner vini usasse questo dato per farne motivo di una supposta minor convinzione degli stessi gruppi di maggioranza sul provvedimento che stanno per votare) lasciare aperto il dibattito fino all'esame da parte dell'Assemblea, sì da poter ottenere tutti quegli ulteriori impegni che consentissero di votare non a scatola chiusa un'ulteriore proroga al Governo, ma di esprimere il proprio voto con senso di responsabilità. Qualsiasi utilizzazione della delega, infatti, per dichiarazione esplicita resa dal sottosegretario Tambroni Armadori, viene condizionata dal Governo al risultato di una preventiva discussione da conseguire nelle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato.

Per questi motivi, signor Presidente, credo che effettivamente questo ramo del Parlamento possa esprimere il proprio voto favorevole all'articolo aggiuntivo Dis. 7.01 del governo, non trattandosi di un'ennesima proroga di una delega al Governo, cui non sia effettivamente connessa la precisa volontà di riesame delle modalità di attuazione e di programmazione dei contenuti sui quali la delega stessa può essere esercitata (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo del Governo Dis. 7.01, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	405
Votanti .....	258
Astenuti .....	147
Maggioranza .....	130
Voti favorevoli .....	230
Voti contrari .....	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Aliverti Gianfranco  
Allocca Raffaele  
Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Borruso Andrea  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Cappelli Lorenzo  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carta Gianuario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Corà Renato  
Corder Marino  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
De Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Evangelisti Franco

Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Greggi Agostino  
Grippio Ugo  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mastella Clemente  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Micelli Vito  
Minervini Gustavo  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Olcese Vittorio  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pandolfi Filippo Maria  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmarco  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco

Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rossi Alberto  
Rossi Di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Baldassari Roberto  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchi Antonio  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto

Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola  
Cacciari Massimo  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Colonna Flavio  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco  
Esposito Attilio  
Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Gambolato Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Gatti Natalino  
 Giovagnoli Sposetti Angela  
 Giura Longo Raffaele  
 Gradi Giuliano  
 Graduata Michele  
 Granati Caruso M. Teresa  
 Grassucci Lelio  
 Gualandi Enrico  
 Ianni Guido  
 Ichino Pietro  
 Lanfranchi Cordioli Valentina  
 Lodi Faustini Fustini A.  
 Lodolini Francesca  
 Macciotta Giorgio  
 Macis Francesco  
 Manfredi Giuseppe  
 Manfredini Viller  
 Mannuzzu Salvatore  
 Margheri Andrea  
 Marraffini Alfredo  
 Martorelli Francesco  
 Migliorini Giovanni  
 Monteleone Saverio  
 Moschini Renzo  
 Motetta Giovanni  
 Napolitano Giorgio  
 Nespolo Carla Federica  
 Olivi Mauro  
 Onorato Pierluigi  
 Ottaviano Francesco  
 Pagliai Morena Amabile  
 Pallanti Novello  
 Palopoli Fulvio  
 Pasquini Alessio  
 Pastore Aldo  
 Pecchia Tornati M. Augusta  
 Peggio Eugenio  
 Perantuono Tommaso  
 Pernice Giuseppe  
 Pierino Giuseppe  
 Pochetti Mario  
 Pugno Emilio  
 Ramella Carlo  
 Rindone Salvatore  
 Rosolen Angela Maria  
 Rossino Giovanni  
 Salvato Ersilia  
 Sandomenico Egizio  
 Sarri Trabujo Milena  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Vagli Maura  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Balzamo Vincenzo  
 Cavaliere Stefano  
 Colucci Francesco  
 De Carolis Massimo  
 Forlani Arnaldo  
 Gui Luigi  
 Ianniello Mauro  
 Martini Maria Eletta  
 Piccoli Flaminio  
 Sanese Nicola  
 Signorile Claudio

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

visti i fortissimi aumenti decisi con il decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, in materia di canoni relativi alle utenze di acqua pubblica, di concessioni delle pertinenze idrauliche demaniali e degli altri canoni per concessioni demaniali, giustificati dalla grave situazione economica,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

impegna il Governo

a rivedere entro tempi brevi e nel contesto di una più equa distribuzione degli oneri, il livello dei canoni fissati con il citato decreto-legge n. 546, avendo presente non tanto la svalutazione monetaria, quanto la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli, i costi di produzione e la remunerazione del lavoro».

9/2959/1

«BRUNI, LOBIANCO, ANDREONI,  
CONTU, ZAMBON, ZUECH, CAR-  
LOTTO, PELLIZZARI»

«La Camera

in considerazione degli aggravii previsti dal decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, relativamente ai canoni di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali, per le utenze di acqua potabile e per altri canoni di concessione demaniali,

impegna il Governo

a procedere, entro il 30 giugno 1982, ad un'equa riconsiderazione generale degli oneri relativi al livello dei canoni determinati dal decreto-legge richiamato, perché essa abbia per corretto fondamento i costi di produzione in agricoltura, la remunerazione del lavoro agricolo e della imprenditorialità, e il grado di remuneratività dei prezzi dei prodotti agricoli per le aziende».

9/2959/2

«ESPOSTO, ANTONI, IANNI, BELLOC-  
CHIO, DULBECCO».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo li accetta come raccomandazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

BRUNI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

ANTONI VARESE. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Esposto.

PRESIDENTE. È così esaurita la fase della trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

### Votazione segreta finale.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2959, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge S. 1589 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relative ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali (*approvato dal Senato*) (2959):

Presenti .....	411
Votanti .....	258
Astenuti .....	153
Maggioranza .....	130
Voti favorevoli .....	230
Voti contrari .....	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Aliverti Gianfranco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Allocca Raffaele  
Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Borruso Andrea  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Cappelli Lorenzo  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo

Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carta Gianuario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Corà Renato  
Corder Marino  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Evangelisti Franco

Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Francanzani Carlo  
Frasnelli Hubert

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni

Galante Garrone Carlo

Galli Luigi Michele

Galli Maria Luisa

Gandolfi Aldo

Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto

Garzia Raffaele

Gaspari Remo

Gava Antonio

Giglia Luigi

Giuliano Mario

Goria Giovanni Giuseppe

Gottardo Natale

Greggi Agostino

Grippò Ugo

Gunnella Aristide

Labriola Silvano

Laforgia Antonio

Laganà Mario Bruno

La Loggia Giuseppe

La Penna Girolamo

La Rocca Salvatore

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lettieri Nicola

Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Lombardo Antonino

Lussignoli Francesco

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredò

Mannino Guido

Mantella Guido

Marabini Virginianangelo

Maroli Fiorenzo

Marzotto Caotorta Antonio

Mastella Clemente

Mazzola Francesco

Mazzotta Roberto

Melega Gianluigi

Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mensorio Carmine

Menziani Enrico

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Meucci Enzo

Miceli Vito

Minervini Gustavo

Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Olcese Vittorio

Orione Franco Luigi

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Padula Pietro

Pandolfi Filippo Maria

Pavone Vincenzo

Pazzaglia Alfredo

Pellizzari Gianmario

Perrone Antonino

Petrucci Amerigo

Pezzati Sergio

Picano Angelo

Picchioni Rolando

Piccinelli Enea

Piccoli Maria Santa

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio

Porcellana Giovanni

Portatadino Costante

Postal Giorgio

Prandini Giovanni

Preti Luigi

Principe Francesco

Pucci Ernesto

Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Ravaglia Gianni

Reggiani Alessandro

Rende Pietro

Revelli Emidio

Rippa Giuseppe

Rizzo Aldo

Robaldo Vitale

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Rossi Alberto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benco Gruber Aurelia  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Colonna Flavio  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francesca Angela  
Furia Giovanni

Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Pugno Emilio

Ramella Carlo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sarri Trabujo Milena

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Giorgio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vagli Maura  
Vignola Giuseppe  
Violante Luciano  
Virgili Biagio

Zanini Paolo  
Zavaglin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Balzamo Vincenzo  
Cavaliere Stefano  
Colucci Francesco  
De Carolis Massimo  
Forlani Arnaldo  
Gui Luigi  
Ianniello Mauro  
Martini Maria Eletta  
Piccoli Flaminio  
Sanese Nicola  
Signorile Claudio

#### Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a segreto finale mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2907.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge S. 1588 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato (*approvato dal Senato*) (2907);

Presenti .....	411
Votanti .....	261
Astenuti .....	150
Maggioranza .....	131
Voti favorevoli .....	233
Voti contrari .....	28

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2906.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge S. 1578 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (*approvato dal Senato*) (2906):

Presenti e votanti .....	410
Maggioranza .....	206
Voti favorevoli .....	238
Voti contrari .....	172

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Aliverti Gianfranco  
Allocca Raffaele

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Altissimo Renato  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belluscio Costantino  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Borruso Andrea  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Campagnoli Mario  
Canepa Antonio Enrico  
Cappelli Lorenzo  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe

Caroli Giuseppe  
Carta Gianuario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Chirico Carlo  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Compagna Francesco  
Conte Carmelo  
Corà Renato  
Corder Marino  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico  
Evangelisti Franco  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Gunnella Aristide

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Loggia Giuseppe  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lombardo Antonino  
Lussignoli Francesco

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mastella Clemente  
Mazzola Francesco  
Mazzotta Roberto  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Renzo

Miceli Vito  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Olcese Vittorio  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Pandolfi Filippo Maria  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Rippa Giuseppe  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Santagati Orazio  
Santi Ermido  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.  
2907:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benco Gruber Aurelia  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calonaci Vasco  
Cantelmi Giancarlo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Casalino Giorgio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Ferroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Colonna Flavio  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Corvisieri Silverio  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Gregorio Michele  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Gambolato Pietro  
Gatti Natalino  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio

Gualandi Enrico

Ianni Guido  
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martorelli Francesco  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pecchia Tornati M. Augusta  
Peggio Eugenio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Portatadino Costante  
Pugno Emilio

Ramella Carlo  
Rindone Salvatore  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sarti Armando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello

Vagli Maura  
 Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio

Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Balzamo Vincenzo  
 Cavaliere Stefano  
 Colucci Francesco  
 De Carolis Massimo  
 Forlani Arnaldo  
 Gui Luigi  
 Ianniello Mauro  
 Martini Maria Eletta  
 Piccoli Flaminio  
 Sanese Nicola  
 Signorile Claudio

#### **Programma dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Poiché per la prima volta affrontiamo la questione del programma e del calendario dei lavori, dopo le recenti modifiche regolamentari, invito i colleghi a prestare la massima attenzione.

Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio con l'intervento del rappresentante del

Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 novembre-23 dicembre 1981:

Comunicazioni del Governo e mozioni sullo stato delle iniziative intraprese per la lotta contro la fame nel mondo.

Disegno di legge di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata P 2 (2791, *approvato dal Senato*).

Progetti di legge sull'anagrafe patrimoniale degli eletti (2452 e collegati, *approvato dal Senato*).

Proposta di legge Tremaglia ed altri concernente il voto degli italiani all'estero (84, *rinvio in Commissione*).

Disegno di legge di delega al Governo per l'attuazione di direttive CEE (1903, *approvato dal Senato*).

Comunicazioni del Governo e mozioni sul vertice europeo di Londra.

Conversione in legge del decreto-legge recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (2920, *da inviare al Senato, scadenza 3 gennaio 1982*).

Conversione in legge del decreto-legge recante proroga della scadenza concessioni grandi derivazioni idroelettriche (2921, *da inviare al Senato, scadenza 3 gennaio 1982*).

Conversione in legge del decreto-legge recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria (2930, *da inviare al Senato, scadenza 4 gennaio 1982*).

Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per l'assistenza sanitaria del personale navigante (2943, *da inviare al Senato, scadenza 8 gennaio 1982*).

Disegno di legge di delega al Governo per la concessione dell'indulto e dell'amnistia (2980, *approvato dal Senato*).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Bilancio interno della Camera.

Progetti di legge recanti norme sui contratti agrari (1725 e collegati, *approvati dal Senato*).

Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*all'esame del Senato, scadenza 30 dicembre*).

Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale delle dogane (*all'esame del Senato, scadenza 1° gennaio 1982*).

Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla disciplina del fondo interbancario di garanzia (*all'esame del Senato, scadenza 4 gennaio 1982*).

Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alle norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (*all'esame del Senato, scadenza 8 gennaio 1982*).

Disegni di legge di variazione al bilancio 1981 (*secondo e terzo provvedimento*) (2785 e 2915).

Disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio per il bilancio 1982.

Mozioni sulla situazione delle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980.

Mozioni sulle misure in favore del Friuli-Venezia Giulia.

Interpellanze ed interrogazioni.

Poiché non vi sono opposizioni, il suddetto programma diviene impegnativo ai sensi del terzo comma dell'articolo 23 del regolamento.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, sulla base del programma ora annunciato, la stessa Conferenza dei presidenti di gruppo ha approvato, all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24

del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 30 novembre-11 dicembre:

*Lunedì 30 novembre:*

Interpellanze.

Inizio della discussione del disegno di legge recante delega al Governo per l'attuazione di direttive CEE (1903).

*Martedì 1° e mercoledì 2 dicembre:*

Comunicazioni del Governo e mozioni sullo stato di attuazione delle iniziative intraprese contro la fame nel mondo.

*Giovedì 3 e venerdì 4 dicembre:*

Rinvio in Commissione della proposta di legge Tremaglia ed altri concernente il voto degli italiani all'estero (84).

Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione e scioglimento dell'associazione denominata P2 (2791).

Seguito e conclusione dell'esame dei progetti di legge concernenti l'anagrafe patrimoniale degli eletti (2452 e collegati).

Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge di delega al Governo per attuazione direttive CEE (1903).

*Mercoledì 9 dicembre:*

Comunicazioni del Governo sul vertice europeo di Londra e discussione di eventuali mozioni.

*Giovedì 10 e Venerdì 11 dicembre:*

Inizio e conclusione dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge: 1) interventi urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (2920); 2) proroga della scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche (2921); 3) conferimento straordinario all'IRI per contratti in Algeria (2930); 4) provvedimenti urgenti per l'assistenza sanitaria del personale navi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

gante (2943) (*tutti da inviare al Senato, scadenza 3-4 e 8 gennaio 1982*).

Comunico infine che, a partire dalla seduta di lunedì 30 novembre, i primi 40 minuti di ogni seduta, a norma del primo comma dell'articolo 130 del regolamento, saranno dedicati allo svolgimento di interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Avverto i colleghi, giovedì 10 e venerdì 11 dicembre vi saranno votazioni.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 26 novembre 1981, alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1523. — Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata Loggia P2. (2791)

(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore: Gitti.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. — Senatori SIGNORI ed altri; CROLLANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FAS-

SINO; CROLLANZA ed altri STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

BOZZI ed altri — Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri — Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri — Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI — Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri — Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri — Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI — Norme di attuazione degli articoli 65, 67, e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

— *Relatore: Gitti.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

S. 17. — Senatore TRUZZI — Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato).

SPERANZA — Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri — Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri — Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

— Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio-messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov..

6. — Discussione dei disegni di legge:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato).

— Relatore: Casini.

(Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

— Relatore: Sinesio.

(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive

modificazioni. (1076)

— Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri — Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri — Norme in materia di programmazione portuale. (558)

— Relatore: Lucchesi.

GARGANI — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

— Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri — Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

— Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

— Relatore: Zolla.

S. 77-B. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

— Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

Relatore: Picano.

S. 554. — Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

— Relatore: Gui.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

— *Relatore*: Rende.

S. 1268. — Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dall'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

— *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

*Relatore*: Bonalumi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il

17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

— *Relatore*: Salvi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

S. 558 — Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973. (1840)

(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore*: Galli Luigi.

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287. (2589)

— *Relatore*: Speranza.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530)

— *Relatore*: Gunnella.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965. (1858).

— *Relatore*: Sedati.

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali. (2845)

— *Relatore*: Sacconi.

(*Relazione orale*).

S. 832 — Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (*approvato dal Senato*) (2506).

— *Relatore*: Malfatti.

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

finanziario 1981 (*secondo provvedimento*) (2785)

— *Relatore*: Aiardi.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

— *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78).

— *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37).

— *Relatori*: Contu, *per la maggioranza*; Mellini *di minoranza*.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76).

— *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

— *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

— *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

— *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

— *Relatori*: Casini, *per la maggioranza*; Mellini, *di minoranza*.

Contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, e 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate). (doc. IV, n. 83)

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Bova, per il reato di cui agli articoli 18, terzo comma, e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 (violazione delle norme sulla produzione e il commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche). (doc. IV, n. 82)

— *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 80)

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico uffi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

ciale). (doc. IV, n. 86)

— *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 582, 585, 576, n. 1, 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate). (doc. IV, n. 87)

— *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi). (doc. IV, n. 88)

— *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Carta, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 89)

— *Relatore*: Carpino.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri — Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

— *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri — Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri — Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri — Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336)

TREMAGLIA ed altri — Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini ita-

liani all'estero. (84)

— *Relatore*: Gui.

PANNELLA ed altri — Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari. (110)

BALZAMO ed altri — Istituzione e disciplina del Corpo degli assistenti penitenziari. (362)

TRANTINO ed altri — Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia. (513)

GRANATI CARUSO MARIA TERESA ed altri — Istituzione del Corpo nazionale di vigilanza penitenziaria. (1789)

— *Relatore*: Carpino.

FIORI PUBLIO — Norme per la disciplina urbanistica ed edilizia delle opere abusive in genere nonché degli insediamenti edilizi abusivi al fine del loro recupero e risanamento. (932)

— *Relatore*: Padula.

9. — *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-0005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

**La seduta termina alle 20,15.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 27 luglio 1981, a pagina 31837, alla prima colonna premettere la riga seguente: «La seduta comincia alle 17», che non vi figura per una omissione di stampa;

a pagina 31839, prima colonna, alla diciannovesima riga deve leggersi «nel» al posto di «del», che vi figura erroneamente;

a pagina 31840, prima colonna, ventiduesima riga deve leggersi «1971» al posto di «1951» ed alla quarantaquattre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

sima riga il corsivo deve leggersi «*Lo Stato deve pagare i partiti?*»;

a pagina 31841, seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi «finanziati» al posto di «finanziari», che vi figura erroneamente;

a pagina 31857, prima colonna, la ventinovesima riga deve leggersi come segue:

«PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli».

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 28 luglio, a pagina 31867 seconda colonna la tredicesima riga è soppressa: a pagina 31932, prima colonna, ai firmatari dell'interrogazione a risposta scritta Rocelli e Dal Maso n. 4-09511, deve aggiungersi il deputato Degan, che non vi figura per una omissione di stampa.

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 29 luglio, a pagina 31957 prima colonna, alla trentaduesima riga deve leggersi «2747» al posto di «2748» alla seconda colonna, alla ottava riga deve leggersi «2748» al posto di «2749», che erroneamente vi figurano; a pagina 31965, prima colonna, alla prima riga deve leggersi «flessione»;

a pagina 31975, prima colonna, alla tredicesima riga deve leggersi «Governo» al posto di «Commercio» che vi figura erroneamente;

a pagina 31893, prima colonna, alla quindicesima riga deve leggersi «reiterazione» al posto di «reintegrazione» che vi figura erroneamente; a pagina 31994, prima colonna, alla ventesima riga deve leggersi «articolo 27 del regolamento» ed alla seconda colonna la trentesima e la trentunesima riga sono sostituite dalla seguente:

«Maggioranza dei tre quinti dei votanti .....	318
Voti favorevoli .....	383 »;

a pagina 32003, prima colonna alla quarantunesima riga deve leggersi «rendiconto» al posto di «rendimento» e alla seconda colonna, trentanovesima riga deve leggersi «trasferito» al posto di «tra-

sferimento», che vi figurano erroneamente;

a pagina 32012, seconda colonna, il periodo dalla trentunesima alla trentaquattresima riga deve leggersi come segue: «Allora, sui livelli funzionali, fummo chiamati come Commissione difesa, ad esprimere esplicitamente un parere consultivo poi risultato irrilevante per la Commissione affari costituzionali»;

a pagina 32016, prima colonna, alla quarantaquattresima riga deve leggersi «contrattazione» al posto di «contraffazione» che erroneamente vi figura;

a pagina 32025 seconda colonna, alla nona e decima riga deve leggersi «predecessore»;

a pagina 32028 prima colonna, alla quarantatreesima riga deve leggersi «nodi» al posto di «nostri», che vi figura erroneamente;

a pagina 32039, prima colonna, alla sedicesima riga deve leggersi «gruppo democratico cristiano»;

a pagina 32040, prima colonna, alla ventitreesima riga deve leggersi «posso» al posto di «possono», che vi figura erroneamente;

a pagina 32047, seconda colonna, alla ventiduesima riga deve leggersi «1° febbraio 1981»;

a pagina 32058, prima colonna, le righe dalla terza alla undicesima devono leggersi come segue:

«Con effetto dalla data di entrata in vigore dei nuovi trattamenti economici previsti per il personale della polizia di Stato, dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, il personale militare delle Forze armate che rivestiva a quella stessa data o rivestirà successivamente i gradi di sergente o di tenente colonnello»;

a pagina 32060, seconda colonna, la venticinquesima riga è sostituita dalla seguente:

«Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.» e l'ultima riga è sostituita dalla seguente:

«Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge»;

a pagina 32068, seconda colonna, dopo la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

trentottesima riga devono leggersi le seguenti:

**«Annunzio di risoluzioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna», che non vi figurano per omissione di stampa.

a pagina 32115, prima colonna, l'ultimo capoverso della mozione Manfredi Manfredi n. 1-00150, deve leggersi nel seguente testo:

«l'esclusione dall'applicazione dei vincoli imposti agli impieghi bancari, delle operazioni di finanziamento Artigiancassa comunque effettuate dagli Istituti creditizi, tenuto conto che l'attività di sconto presso la Cassa artigiana resta limitata, in termini di sviluppo massimo di flussi di credito, all'ammontare dei mezzi finanziari disponibili da parte della Cassa medesima come fondo di dotazione e/o come raccolta obbligazionaria, e sottoposti comunque al controllo delle autorità monetarie; garantendo, in tal ottica, quel fondamentale recupero di operatività nel sistema del credito agevolato artigiano che riveste un ruolo imprescindibile per il sostegno della produzione e dell'occupazione in un settore traente dell'economia nazionale».

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, della seduta di giovedì 30 luglio 1981, a pagina 32119, prima colonna, dopo la quarta riga deve leggersi la seguente:

**«Sull'ordine dei lavori.»**, che non vi figura per omissione di stampa;

a pagina 32121, prima colonna, alla quarantunesima riga deve leggersi «Bova» al posto di «Bosa», come erroneamente stampato, ed alla seconda colonna la trentottesima riga è soppressa;

a pagina 32127, prima colonna, alla ventitreesima riga deve leggersi: considerato che in tali condizioni», e alla seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi «potenti», al posto di «poteri», come erroneamente stampato;

a pagina 32130, prima colonna, quindicesima riga, deve leggersi «relegato» ed alla diciannovesima riga deve leggersi «fino a raggiungere» e alla seconda colonna, alla ventisettesima riga deve leggersi «Ajello, Aglietta, Baldelli»;

a pagina 32134, firmatari della mozione n. 1-00148 sono i seguenti: «Pasquini, Rubbi Antonio, Bottarelli, Chiovini, Conte Antonio, Codrignani, Fanti, Giadresco, Spataro, Trombadori»;

a pagina 32137, seconda colonna, la seguente riga è sostituita dalla seguente:

«che illustrerà le mozioni Ajello nn. 1-00091 e »;

a pagina 32140, prima colonna, quarantatreesima riga dopo la parola «perché» deve leggersi la seguente «non», che non vi figura per omissione di stampa.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle ore 23,15*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che il comune di Ravenna, in collaborazione con il *Giornale dei Militari*, aveva organizzato per sabato 21 novembre 1981 un incontro pubblico sul tema « Realtà militare ed ente locale: esperienze a confronto », e che per tale incontro erano stati da più di un mese diramati gli inviti al Ministro della difesa, ai parlamentari della Commissione difesa dei due rami del Parlamento, ai comandi militari degli enti di stanza nella provincia di Ravenna, ai rispettivi organi della rappresentanza militare, oltre che alle autorità locali, alla cittadinanza e ai lavoratori civili e militari della provincia -:

se risponda a verità la notizia secondo cui nei suddetti reparti si sarebbero svolte delle riunioni indette dai comandanti per esercitare indebite pressioni sul personale, affinché non partecipasse, o quanto meno non prendesse la parola nell'incontro organizzato dal comune;

se risponda a verità la notizia secondo cui agli organi della rappresentanza militare sarebbe stata vietata la partecipazione all'incontro per la solita burocratica motivazione per cui una tale partecipazione sarebbe « non prevista » dalla legge, e pertanto vietata in ogni caso;

se risponda a verità la notizia secondo cui il Ministro non avrebbe dato risposta alle sollecitazioni degli organizzatori, se non nella tarda serata del 20 novembre, quando era evidentemente impossibile modificare in qualsiasi modo la data, il programma o le modalità della manifestazione;

se il Ministro ritenga di dover continuare a manifestare un tale disinteresse,

se non aperto boicottaggio, verso ogni iniziativa che si proponga di avviare un proficuo confronto e collaborazione tra le Forze armate, attraverso i comandi e le rappresentanze militari, e la comunità civile, rappresentata dall'ente locale.

(5-02651)

CERRINA FERONI, CAPPELLONI, BERNARDINI, CALONACI, BRINI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che alcuni organi di stampa hanno rappresentato la preoccupazione delle categorie produttive in ordine alle procedure e ai criteri relativi alla nomina di alcuni presidenti delle camere di commercio e considerato che, in attesa della legge di riordino dell'ordinamento delle CCIA, il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 ha introdotto il principio dell'intesa tra Ministro dell'industria e presidente della regione interessata, con l'evidente obiettivo di democratizzare le procedure e valorizzare istanze e competenze reali -:

a) quali siano gli indirizzi che il Ministro ha emanato per le procedure di consultazione delle categorie interessate alla nomina dei Presidenti delle CCIA;

b) se il Ministro abbia verificato il rispetto delle procedure, in particolare per quanto concerne l'effettivo coinvolgimento di tutte le forze sociali e categorie economiche interessate;

c) se il Ministro, d'intesa con i Presidenti delle giunte regionali, ritenga di porre a base delle decisioni di nomina rigorosi criteri di competenza e rappresentatività, superando le tradizionali pratiche della lottizzazione. (5-02652)

MINERVINI E RODOTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione, con decreto 16 aprile 1981 ha proceduto alla ripartizione tra le università

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

e le facoltà di dodicimila posti di ricercatore universitario, ai fini dell'inquadramento in ruolo in qualità di ricercatori confermati di coloro che abbiano conseguito il giudizio di idoneità, in base al seguente criterio enunciato nella motivazione: « In rapporto alla consistenza numerica degli aventi titolo a partecipare al giudizio predetto, in servizio presso le università e gli istituti di istruzione universitaria »;

che, a prescindere da quale possa essere stata l'applicazione del suddetto criterio per le altre università della Repubblica, di certo in seno all'Università di Roma essa ha avuto luogo in maniera sconcertante, come risulta dal sotto esteso prospetto:

	Aventi titolo	Posti attribuiti
giurisprudenza . .	135	48
scienze politiche . .	80	71
scienze statistiche .	62	41
economia e commer- cio . . . . .	75	71
lettere e filosofia .	385	379
magistero . . . . .	240	226
medicina . . . . .	535	678
scienze matematiche	300	342
farmacia . . . . .	38	27
ingegneria . . . . .	123	93
architettura . . .	170	175
scuola ingegneria aerospaziale . .	4	1
scuola per archivisti e bibliotecari . .	3	1

che appariscente è l'errore commesso dagli uffici del Ministero -

se non ritenga di procedere all'autoannullamento del provvedimento, per la parte sopra riferita, e alla sua rettifica mediante nuova ripartizione dei posti che sia coerente con il criterio enunciato nella motivazione. (5-02653)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premessò che la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, prevedendo la localizzazione delle USL per programmare ed integrare gli interventi a favore del cittadino, implica che l'utente trovi risposta al bisogno all'interno del suo territorio;

premessò che, altresì, per ottenere questo obiettivo, la legge riconosce servizi integrativi rispetto alle strutture pubbliche attraverso lo strumento delle convenzioni;

dandosi il caso che molti uffici SAUB anziché indirizzare gli assistiti, una volta saturato il servizio pubblico, anziché utilizzare le strutture convenzionate, indirizzano gli utenti in altre USL, così affollando altri servizi, dimensionati per la loro utenza e il loro territorio -

se tale comportamento non rischi di alimentare ulteriore sfiducia nel servizio e come intenda far sì che quanto sancito dalla normativa vigente non susciti arbitrarie interpretazioni amministrative e conseguenti disagi per gli utenti.

(5-02654)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessò che la Corte costituzionale ha sentenziato non essere legittima l'autorizzazione prevista dalle leggi regionali della regione Lombardia e della regione Veneto sulle cave;

premessò, altresì, che la corretta gestione del territorio appare un bene sommo, solo a posteriori, quando si devono accertare i danni subiti dal patrimonio paesaggistico naturale e dall'assetto geologico nonché che da anni si annuncia una disciplina di carattere nazionale per uniformare gli interventi valorizzando nel contempo la salvaguardia del territorio e le esigenze produttive -

quali strumenti intenda attuare per conseguire gli obiettivi sopra indicati.

(5-02655)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

GRADUATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione occupazionale che si è venuta a determinare nel Petrolchimico di Brindisi;

quali misure siano in corso o si intendano prendere da parte del Governo per il rispetto degli accordi di febbraio e per la ricostruzione del P2T;

se, in corrispondenza con la richiesta ripetutamente avanzata dalle organizzazioni dei lavoratori e dal PCI, ritenga indispensabile procedere ad una verifica complessiva dei programmi della Montedison al fine di evitare che prosegua il disimpegno dal Mezzogiorno e più in generale la drastica riduzione della base produttiva;

se, anche al fine di superare le difficoltà evidenziate finora nei vari incontri presso il Ministero dell'industria, ritenga utile una convocazione delle parti nella città di Brindisi per una verifica rassicurante della situazione. (5-02656)

BISAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il distaccamento dei vigili del fuoco di Prato opera in una zona che costituisce uno dei maggiori poli nazionali della piccola e media industria;

che oltre il 50 per cento della produzione tessile laniera viene attualmente esportata, con un saldo attivo dell'interscambio con l'estero che per il 1980 è stato stimato in circa 1.500 miliardi di lire;

che nel comprensorio pratese esistono oltre 14.000 fabbriche e, di queste, 2.000 a carattere industriale, con una popolazione di circa 500.000 abitanti, di cui solo la città di Prato ne conta 16.000;

che tali fabbriche trattano materiali altamente infiammabili;

che il distaccamento di Prato ha, per fronteggiare l'intera situazione, una forza di 17 persone per turno, compresi i discontinui e gli ausiliari di leva;

che dovendo tener conto dell'incidenza delle ferie e delle malattie tale forza si riduce realmente, ogni giorno, a sole 14 persone, per turno, con una proporzione massicciamente insufficiente in ordine alla mole di lavoro da sopportare in considerazione anche di tutta una serie di servizi interni;

che il distaccamento ha svolto 1047 interventi nel 1979, 1004 nel 1980 e 700 nei primi mesi del 1981;

che tali cifre dimostrano come il distaccamento di Prato supera, per la peculiarità del territorio, molti dei comandi provinciali, i quali hanno rispetto a Prato una struttura di uomini e di mezzi notevolmente diversa sul piano della quantità e della qualità;

che al distaccamento è in forza, attualmente, un solo ingegnere, il quale dovendo provvedere alle pratiche per i certificati di prevenzione incendi è nell'impossibilità di svolgere il benché minimo addestramento al personale;

che oltre alla carenza dei mezzi e del personale la sede di servizio è in completo decadimento —

se non ritenga di dover provvedere adeguatamente e con la massima urgenza sia per quanto riguarda un congruo aumento di personale, sia per quanto riguarda una maggiore e più adeguata disponibilità di mezzi sotto il profilo della quantità e della qualità. (5-02657)

BELLOCCHIO, ALINOVÌ, AMARANTE E BROCCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, al Ministro per gli affari regionali e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza della prevaricazione di cui sono vittime gli abitanti del centro storico di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Caserta che vedono incombere sugli stabili da essi abitati la minaccia dell'abbattimento previsto dalla delibera del 2 ottobre 1981 adottata dal Consiglio comunale di quella città, delibera che, ignorando lo stato di perfetta agibilità e stabilità degli immobili in parola, perché non scalfiti assolutamente dagli eventi sismici, si prefigge il solo scopo di disporre la demolizione di stabili perfettamente efficienti per destinare le aree su cui essi insistono ai voraci appetiti degli imprenditori privati sempre particolarmente disponibili laddove si presenti l'occasione di porre in atto operazioni ispirate da intenti di bassa speculazione.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare quanto paventato dagli abitanti del centro storico di Caserta, i quali, costituiti in comitato, non hanno mancato di denunciare alle autorità competenti lo stridente contrasto fra l'atto emanato dal civico consesso di Caserta e il combinato disposto degli articoli 27, 28 e 55 della legge n. 219 del 1981. (5-02658)

BELLOCCHIO, SALVATO, AMARANTE E BROCCOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esposto-denuncia presentato il 17 novembre 1981 dal Comitato per la difesa del centro storico di Caserta al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e avente per oggetto le ordinanze di sgombero emesse dal comune di Caserta, adottate (in palese contrasto con la legislazione vigente) nei confronti dei proprietari di immobili situati nel centro storico del capoluogo di provincia campano col chiaro intento di rendere attuabili, a seguito dell'abbattimento degli stabili, iniziative di carattere speculativo, conseguente al recupero di vaste aree particolarmente appetibili da parte di imprenditori privati notevolmente privi di scrupoli e sensibili soltanto alla logica della massimizzazione del profitto.

Per conoscere, altresì, se e in che modo intenda intervenire al fine di solle-

citare il promovimento di quelle iniziative che servano a colpire eventuali responsabilità penali in modo da scoraggiare il tentativo (anche attraverso un intreccio fra potere economico e potere politico) di porre in atto quella che verrebbe a configurarsi (profittando della legislazione a favore dei comuni del cratere a seguito del sisma del 23 novembre 1980) come una grossa truffa nei confronti della collettività. (5-02659)

PASTORE, TESSARI GIANGIACOMO, PALOPOLI E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

a) i cittadini affetti da diabete insipido possono essere efficacemente curati soltanto attraverso la terapia ormonale sostitutiva (estratti ipofisari);

b) i prodotti attualmente registrati per la cura di tale affezione sono:

il Piton polvere da fiuto gr. 2, prezzo lire 2.240;

il Disipidin capsule per fiuto, prezzo lire 7.645;

il Disipidin capsule per fiuto, prezzo lire 7.960 (con insufflatore);

il Minirin 10 fiale, 1 ml., prezzo lire 24.700;

il Minirin soluzione endonasale, 2,5 ml., prezzo lire 19.970;

c) tali prodotti sono difficilmente reperibili in farmacia e, tra essi, il Pitom, in particolare, non è assolutamente reperibile in commercio con conseguenti gravi danni per i soggetti colpiti da tale affezione -:

1) le motivazioni per le quali tali farmaci insostituibili e classificati in « Tabella A » nel prontuario farmaceutico (attualmente vigente) sono difficilmente reperibili in commercio;

2) le motivazioni per le quali il Piton (prodotto dalla Organon-Ravasini), che è il farmaco a prezzo più basso e quindi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

largamente più utilizzato, è assolutamente introvabile in farmacia;

3) le motivazioni che sono alla base dei prezzi dei prodotti farmaceutici sopra citati, trattandosi di farmaci assolutamente equivalenti sul piano della composizione e sul piano dell'efficacia terapeutica ed il cui prezzo varia (come riportato in premessa) da lire 2.240 a lire 24.700. (5-02660)

**MOSCHINI, BERNARDINI, GIANNI, CERRINA FERONI, MARGHERI, MEUCCI E BAMBI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle condizioni che si sono andate determinando nello stabilimento Saint-Gobain di Pisa, la direzione del quale sembra essere decisa, senza che ricorrano giuste motivazioni, a trasferire tutta la parte della produzione dello stesso, riferita alla trasformazione del vetro (settore auto), in altri stabilimenti del gruppo medesimo presenti in altre regioni;

in caso affermativo, se si rendono conto di che cosa significherebbe un trasferimento di tal genere per l'economia pisana in generale, già oggi sottoposta ad una crisi di notevoli proporzioni determinata dalla mancata ricostruzione dello stabilimento Richard Ginori, dalla chiusura della Forest e di quella dello stabilimento Lazzeri, e per i lavoratori in particolare sui quali già grava la cassa integrazione guadagni, opera il sistema del pre-pensionamento e pende la sinistra prospettiva dei licenziamenti; dopo che lo stabilimento è passato dai 2.500 dipendenti del 1968 ai 1.400 attuali;

se risulta loro che, in questa difficile situazione, che aggrava quella già esistente a livello cittadino, alcuni stabilimenti produttori di vetro, gravitanti nell'orbita delle partecipazioni statali, come la Vetro Coke e la SIV, procedono sistematicamente ad importazioni di materiale vetrario,

come il vetro colorato da parte della Vetro Coke e del vetro in lastre da parte della SIV la quale ultima sembra orientata, o voglia orientarsi, verso il mercato turco;

se sono a conoscenza che simili tipi di materiale possono essere prodotti dallo stabilimento Saint-Gobain di Pisa il quale potrebbe benissimo soddisfare la richiesta attraverso gli attuali impianti FLOAT per i quali esiste già l'impegno per la costruzione di un nuovo forno FLOAT capace, sembra, di produrre un tonnellaggio giornaliero notevolmente superiore a quello attuale;

se, di fronte ad uno stato come quello più sopra descritto, non intendano prendere tutte quelle decisioni loro competenti sia per quanto concerne il trasferimento di gran parte della produzione, sia, soprattutto, per quanto riguarda il problema delle importazioni le quali riguardano, appunto, stabilimenti legati alle partecipazioni statali.

Gli interroganti chiedono anche se il Governo è a conoscenza dei programmi generali della Saint-Gobain specialmente per quanto si riferisce al nostro Paese, dopo le decisioni del governo francese di procedere alla nazionalizzazione della società, e se i Ministri interessati intendono convocare presso il Ministero dell'industria un apposito incontro tra le massime imprese del settore per giungere ad un mutuo accordo sulle rispettive quote di mercato e linea di prodotto, e infine quali altre iniziative il Governo intende promuovere a favore del settore del vetro per il quale fino a questo momento manca qualsiasi intervento a carattere programmatico. (5-02661)

**CARLOTTO, CAVIGLIASSO E BALZARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che sono stati rilevati il 24 novembre 1981 presso la camera di commercio di Cuneo i seguenti dati:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

## PRODOTTI AGRICOLI

Voce	1977	1978	1979	1980	1981	Diff. 1977-81
Grano . . .	17.140	18.660	20.660	23.840	25.550	+ 49%
Mais . . .	14.150	16.950	18.600	20.680	24.200	+ 71%
Bestiame						
tipo A . .	18.520	19.900	20.220	26.050	27.450	+ 48%
Bestiame						
tipo B . .	25.660	28.130	29.910	38.090	41.525	+ 62%
Latte . . .	245	260	293	320	361	+ 47%
Mele . . .	278	414	378	538	540	+ 36%
Vino . . .	65.000	120.000	130.000	105.000	110.000	+ 69%
Media aritmetica . . .						54%

NOTE — Grano: frumento tenero nazionale L/Qle (CCIAA); Mais: ibrido nazionale L/Qle (CCIAA); Bestiame (tipo A): vitellone piemontese normale L/Mg (CCIAA); Bestiame (tipo B): vitellone piemontese della coscia L/Mg (CCIAA); Latte: L/litro IVA compresa, media dei prezzi semestrali della regione; Mele: prezzi all'ingrosso e non alla produzione perché non esistono, L/kg (CCIAA); Vino: L/hl vino dolcetto doc. (CCIAA).

## PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Voce	1977	1978	1979	1980	1981	Diff. 1977-81
Concime A .	8.465	9.830	11.180	15.210	17.675	+ 108,8%
Concime B .	11.070	12.435	14.440	18.325	21.195	+ 91,5%
Mangime .	12.000	15.130	17.560	19.380	22.300	+ 85,8%
Macchine A	7.381	8.185	9.850	11.990	14.283	+ 93,5%
Macchine B	3.420	3.819	4.263	5.060	6.072	+ 77,5%
Manodopera	2.369	2.836	3.503	4.197	5.001	+ 111,1%
Carburante	12.789	13.230	22.410	32.620	44.180	+ 245 %
Media aritmetica . . .						110%

NOTE — Concime tipo A: nitrato ammonico L/Qle (CIP); Concime tipo B: complesso ternario 12-12-12 L/Qle (CIP); Mangime: trattasi della crusca in quanto i prezzi dei mangimi sono difficilmente rilevabili e confrontabili L/Qle (CCIAA); Macchine tipo A: trattore FIAT-640, prezzo del CAP; Macchine tipo B: pressaraccoglitrice Gallignani, prezzo del CAP (N. B. - I prezzi delle macchine sono espressi in migliaia di lire); Manodopera: Lire/ora riferita a operaio qualificato a tempo determinato; Carburante: gasolio L/Qle IVA compresa (prezzo del CAP).

dai quali risulta un preoccupante aumento dei prezzi dei prodotti (compresa la manodopera) necessari all'agricoltura senza un corrispondente equilibrato aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (aumento del 110 per cento contro il 54 per

cento sulla base di una media aritmetica) -

quali provvedimenti si intendano adottare onde contenere il carico degli oneri sociali in agricoltura per non peggiorare una situazione già molto grave.

(5-02662)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIAS-  
— Al Ministro dell'agricoltura e delle  
ste. — Per conoscere — premesso che  
i stati rilevati il 24 novembre 1981

presso la camera di commercio di Cuneo  
relativamente all'ultimo quinquennio i se-  
guenti dati:

## PRODOTTI AGRICOLI

Voce	1977	1978	1979	1980	1981	Diff. 1977-81
no . . .	17.140	18.660	20.660	23.840	25.550	+ 49%
s . . .	14.150	16.950	18.600	20.680	24.200	+ 71%
tiame						
po A . .	18.520	19.900	20.220	26.050	27.450	+ 48%
tiame						
po B . .	25.660	28.130	29.910	38.090	41.525	+ 62%
e . . .	245	260	293	320	361	+ 47%
e . . .	278	414	378	538	540	+ 36%
o . . .	65.000	120.000	130.000	105.000	110.000	+ 69%
						Media aritmetica . . . 54%

NOTE — Grano: frumento tenero nazionale L/Qle (CCIAA); Mais: ibrido nazionale L/Qle (CCIAA); Bestiame (tipo A): vitellone piemontese normale L/Mg (CCIAA); Bestiame (tipo B): vitellone piemontese della coscia L/Mg (CCIAA); Latte: L/litro IVA compresa, media dei prezzi semestrali della regione; Mele: prezzi all'ingrosso e non alla produzione perché non esistono, L/kg (CCIAA); Vino: L/hl vino dolcetto doc. (CCIAA).

## PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Voce	1977	1978	1979	1980	1981	Diff. 1977-81
concime A .	8.465	9.830	11.180	15.210	17.675	+ 108,8%
concime B .	11.070	12.435	14.440	18.325	21.195	+ 91,5%
mangime .	12.000	15.130	17.560	19.380	22.300	+ 85,8%
macchine A	7.381	8.185	9.850	11.990	14.283	+ 93,5%
macchine B	3.420	3.819	4.263	5.060	6.072	+ 77,5%
manodopera	2.369	2.836	3.503	4.197	5.001	+ 111,1%
carburante	12.789	13.230	22.410	32.620	44.180	+ 245 %
						Media aritmetica . . . 110%

NOTE — Concime tipo A: nitrato ammonico L/Qle (CIP); Concime tipo B: complesso ternario 2-12 L/Qle (CIP); Mangime: trattasi della crusca in quanto i prezzi dei mangimi sono difficilmente rilevabili e confrontabili L/Qle (CCIAA); Macchine tipo A: trattore FIAT-640, prezzo del P; Macchine tipo B: pressaraccogliatrice Gallignani, prezzo del CAP (N. B. - I prezzi delle macchine sono espressi in migliaia di lire); Manodopera: Lire/ora riferita a operaio qualificato a tempo determinato; Carburante: gasolio L/Qle IVA compresa (prezzo del CAP).

in quali risulta un preoccupante aumento dei prezzi dei prodotti (compresa la manodopera) necessari all'agricoltura senza un corrispondente equilibrato aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (aumento

secondo una media aritmetica del 110 per cento contro il 54 per cento) —

come si intenda affrontare la grave situazione di squilibrio fra costi e ricavi in agricoltura che mette in crisi i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

bilanci delle imprese agricole, costringe l'abbandono delle aziende più deboli delle aree montane povere e svantaggiate, accentua l'esodo dalle campagne e provoca una riduzione delle produzioni agricole con il relativo aggravio degli oneri per le importazioni di prodotti agro-alimentari.

(5-02663)

CARLOTTO, ARMELLA, MAZZOLA, ORIONE, PATRIA E SOBRERO. — *Al Mi-*

*nistro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che per lo stesso problema gli interroganti hanno presentato varie interrogazioni senza un soddisfacente riscontro - quali iniziative concrete e quali provvedimenti organici si intendono attuare per risolvere in modo definitivo la situazione relativa all'inquinamento del fiume Bormida che interessa le province di Cuneo, Asti ed Alessandria. (5-02664)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla graduatoria stilata ai sensi della legge 11 luglio 1980, n. 312, articolo 155, dal Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, nella seduta del 29 dicembre 1980, per la promozione in soprannumero alla qualifica di vicequestore, ruolo esaurimento, di 399 vicequestori aggiunti — i criteri seguiti per la formazione della stessa ed i motivi per i quali non si è tenuto conto della precedente graduatoria, stilata il 29 giugno 1978.

Per conoscere, altresì, in base a quali motivazioni il dottor La Ginestra, vicequestore presso la questura di Brindisi, con una anzianità nel grado di otto anni, è passato dal 16° al 372° posto in graduatoria, preceduto persino da funzionari che hanno maturato una anzianità di pochi mesi.

Per sapere, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali provvedimenti si intendono adottare al riguardo. (4-11207)

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trova il fiume Marecchia a causa delle manomissioni del suo alveo, degli scarichi indiscriminati di rifiuti solidi (di origine sia civile sia industriale) ai quali continua ad essere sottoposto, ciò che — oltre a danneggiare globalmente l'ambiente — concorre ad inquinare in maniera preoccupante la falda freatica che alimenta l'approvvigionamento idrico del riminese.

L'interrogante ritiene che del problema debba ormai interessarsi in maniera diretta e sollecita anche l'Istituto superiore di sanità (o qualunque altro qualificatissimo organo tecnico e scientifico a dimensione nazionale), stante anche il diffondersi nelle acque della zona di nitrati, nonché in relazione alle preoccupazioni che

cominciano ad evidenziarsi su forme di morbilità assai gravi, che sarebbero più presenti nel territorio interessato che altrove, con evidenti riferimenti al tipo di acqua che si usa.

Senza incoraggiare pericolosi allarmi, l'interrogante ritiene che la situazione sia — comunque — giunta ad un punto da esigere conoscenze precise ed incontrovertibili, e decisioni drastiche sulla intera asta del Marecchia, la quale interessa oltretutto il territorio di tre regioni. (4-11208)

**GARAVAGLIA.** — *Al Ministro della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che la ricerca scientifica è funzionale allo sviluppo del Paese per investimenti tecnologici industriali anche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero in molti settori;

che gli esigui finanziamenti oltre a disperdersi in diversi rivoli, subiscono ovviamente la riduzione causata dall'inflazione —

quali strumenti intenda attuare:

per snellire la gestione della ricerca, accelerando i tempi di impiego dei fondi stanziati e per integrare in maniera funzionale tutti gli enti preposti ad essa;

per stabilire gli indispensabili collegamenti fra tutti i Ministeri che hanno capacità di indirizzo nella ricerca;

per controllare la tempestività e i risultati dei progetti finanziati. (4-11209)

**GIURA LONGO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per rendere più funzionale ed ordinato il servizio erogato dalla SIP in provincia di Matera, dove, anche per segnalazione esplicita dei lavoratori, si lamenta un ritardo nei programmi di potenziamento e di adeguamento delle strutture e degli uffici.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

L'interrogante fa notare infatti che vi è carenza di almeno 40 posti in organico e che la lontananza dalla sede di Napoli, da cui gli uffici di Matera dipendono, rende più difficoltosa l'assunzione rapida di decisioni da parte dei dirigenti periferici e più macchinoso l'andamento complessivo degli uffici. Tali difficoltà sembrano essersi accentuate in questo ultimo anno, per le particolari condizioni di ulteriore disagio che nell'organizzazione del lavoro a Napoli e Potenza si registra a seguito dei problemi aperti dal sisma del 23 novembre 1980. (4-11210)

GIURA LONGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intende finalmente prendere per ristabilire un clima di serenità all'interno della Camera di commercio di Matera, dove non è stato ancora risolto il problema segnalato dall'interrogazione n. 4-10047 del 22 settembre 1981 e dove le organizzazioni sindacali hanno ufficialmente preso una dura posizione nei confronti del vertice camerale. (4-11211)

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministero della difesa-marina, di norma, affidi lavori, anche di miliardi, alla s.p.a. DATA-MAT Roma, a trattativa privata. (4-11212)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che lo stabilimento COIN per lo scotolamento del pesce, sito in località La Pila nel comune di Campo nell'Elba (Livorno), è stato costruito grazie ad un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno;

che i 70 dipendenti sono da oltre tre mesi senza salario e stipendio;

che i proprietari e amministratori sono spariti dalla circolazione -

quali provvedimenti le autorità competenti hanno preso al riguardo e se, nella vicenda, sono state ravvisate responsabilità penali. (4-11213)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Azienda mezzi meccanici di Livorno, avendo indetto un concorso per l'assunzione di 17 lavoratori stabilendo, nel bando, che uno degli assunti avrebbe dovuto avere la qualifica di profugo, poi, nelle more del concorso, ha depennato l'obbligatorietà di tale assunzione. (4-11214)

DAL MASO E GOTTARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che il decreto del Ministro del tesoro del 6 luglio 1978, n. 246178, fissava in sette miliardi il capitale investito (immobilizzazioni tecniche al netto degli ammortamenti e delle rivalutazioni per conguaglio monetario) quale limite massimo perché una industria potesse essere considerata piccola o media al fine di poter usufruire dei vari finanziamenti che i Mediocrediti regionali possono erogare a favore delle imprese industriali piccole o medie;

che tale limite risulta, a seguito della inflazione intervenuta a tassi particolarmente elevati, restrittivo e penalizzante;

che tale limite nella realtà viene a sottrarre ai Mediocrediti regionali le imprese industriali più attive e più qualificate -

se non ritenga opportuno e necessario elevare, con la massima urgenza possibile, il tetto indicato nelle premesse ad almeno venti miliardi per ovviare ai lamentati inconvenienti. (4-11215)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

DAL MASO, ZOSO, ZUECH, ORSINI GIANFRANCO, ARMELLIN, ZAMBON, GOTTARDO, PELLIZZARI, ROSSI E ZANFORLIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che l'attività svolta nei comuni dal segretario comunale è divenuta sempre più varia, importante e delicata, anche per le nuove e diverse funzioni che sono state in questi anni attribuite ai comuni;

che la presenza, pertanto, del segretario comunale non è solo necessaria al fine di rendere legali le adunanze degli organi collegiali e di redigere i verbali delle riunioni di Giunta e di Consiglio, ma altresì per lo svolgimento delle varie e numerose pratiche connesse alle nuove funzioni di cui sopraddetto;

che il segretario comunale è pure il capo del personale e quello che organizza e coordina il lavoro di tutti i dipendenti e garantisce il buon funzionamento dei servizi;

che per ragioni non note nel Veneto è venuta a crearsi una situazione estremamente grave per cui circa un centinaio di segreterie dei comuni sono rette « a scavalco » da segretari comunali, alcuni dei quali reggono già consorzi di più comuni;

che in particolare detta situazione è gravissima nelle province di Treviso e di Vicenza dove abbiamo: per Treviso su 95 comuni e su 94 sedi di segreteria, 50 segretari comunali titolari e 12 incaricati fuori ruolo, mentre ben 32 comuni hanno il segretario comunale « a scavalco »; per Vicenza su 121 comuni e su 106 sedi di segreteria, 75 segretari comunali titolari e 9 incaricati fuori ruolo mentre ben 22 comuni hanno il segretario comunale « a scavalco »;

che questo fenomeno diventa addirittura insostenibile nel periodo estivo quando per permettere il godimento del congedo ordinario ci sono dei segretari comunali che devono reggere simultaneamente le segreterie anche di cinque comuni con le gravissime conseguenze facilmente intuibili -

cosa intenda fare per risolvere positivamente il delicato problema nei tempi più brevi possibile. (4-11216)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che al signor Meneghello Livio nato a Sarcedo (Vicenza) il 14 agosto 1922 e residente a Chiuppano (Vicenza) in via 25 aprile n. 8, già pensionato di guerra con posizione n. 1347756, sono state riconosciute dalla visita della commissione medica per le pensioni di guerra di Padova, in data 18 aprile 1980, infermità varie con proposte di categorie 7 e 8 per anni due - a quale punto di istruttoria sta la pratica e entro quale periodo di tempo approssimativo si pensa di concluderla. (4-11217)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Dal Zotto Giovanni nato a Tablet (Svizzera) il 7 maggio 1913 e residente a Chiuppano (Vicenza), via Riale 13, ha presentato in data 13 novembre 1975 ricorso avverso la decisione del Ministero del tesoro di respingere la domanda di pensione di guerra avanzata dallo stesso 10 anni prima e iscritta a ruolo con posizione n. 1688378, e che da tale data non ha più avuto informazione alcuna in proposito - a quale punto sta la pratica, e entro quale periodo di tempo approssimativo si pensa di darne comunicazione all'interessato. (4-11218)

SPATARO E BOTTARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

1) in data 16 luglio 1981 è stato sottoscritto un accordo fra sindacati e società Sidercomit, del gruppo Finsider, con la partecipazione di rappresentanti del Governo, per un piano di risanamento dell'azienda che prevede la chiusura di diversi centri distaccati sul territorio nazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

nale fra i quali quelli di Messina e Porto Empedocle in Sicilia;

2) l'azienda ha sottoscritto l'impegno a garantire idonee soluzioni occupazionali per il personale esuberante nell'ambito delle attività di gruppo e più in generale delle società a partecipazione statale operanti nel territorio -:

a) sulla base di quali intendimenti la Sidercomit pensa di operare nei confronti dei centri di Messina e di Porto Empedocle e come s'intende garantire il sopracitato impegno occupazionale prima di procedere alla chiusura o a qualsiasi forma o iniziativa di alienazione in favore di terzi;

b) se sono state avviate, da parte dell'azienda, trattative con operatori privati per la vendita del centro di Porto Empedocle e in caso affermativo come si pensa di mantenere fede all'impegno sottoscritto a garanzia dell'occupazione.

Gli interroganti sottolineano che l'eventuale vendita a privati del centro di Porto Empedocle e il trasferimento alla nuova proprietà del personale in atto dipendenti dalla Sidercomit, oltre a costituire una palese violazione degli accordi, rappresenterebbero un motivo di grave turbamento dei lavoratori interessati e dell'intera opinione pubblica empedocline già fortemente scossa per la sorte dell'occupazione di altre centinaia di lavoratori ex Montedison per i quali si corre il concreto rischio della perdita del posto di lavoro.

(4-11219)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che l'avvio della costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro (Viterbo) è stata preceduta da movimentate agitazioni e da prese di posizione contrarie, anche a livello delle Amministrazioni comunali di Montalto di Castro e dei comuni vicini - se è esatto che le varie società costruttrici dell'impianto ospitano ora, in percentuale rilevante, co-

me dipendenti nei vari uffici, mogli, figli e parenti degli amministratori comunali di Montalto di Castro e comuni vicini.

(4-11220)

CASALINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, nel rispetto di tutto quanto coperto dal segreto istruttorio e qualora risultino al Governo, le motivazioni con le quali è stata concessa dall'ufficio istruzione presso il tribunale di Lecce la libertà provvisoria a tale Bentivoglio Giovanni, imputato di bancarotta, due giorni dopo la costituzione dello stesso presso un carcere mandamentale;

se tali motivazioni siano sostanzialmente diverse o sostanzialmente analoghe rispetto a quelle poste a base di un precedente analogo provvedimento nei confronti della stessa persona, provvedimento annullato sia dalla sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Lecce che dalla Corte di cassazione;

per conoscere infine se i due provvedimenti concessivi della libertà provvisoria, quello annullato dalla Corte d'appello di Lecce e dalla Corte di cassazione, e quello riemesso dopo la costituzione in carcere del ricercato, siano stati emessi da due magistrati diversi o dallo stesso magistrato.

(4-11221)

DE GREGORIO, AMICI E ANTONELLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

il gruppo Zanussi ha ceduto i pacchetti azionari di maggioranza della Cartiera Cartosud SpA di Arce (Frosinone) al gruppo cartario « San Cesareo »;

l'operazione è avvenuta senza alcuna consultazione o informazione delle organizzazioni sindacali, senza alcuna garanzia per il mantenimento dei posti di lavoro (54), e per la piena utilizzazione dei macchinari esistenti acquistati con ripetuti finanziamenti pubblici;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

destano viva preoccupazione voci insistenti sulla volontà della nuova proprietà di ridimensionare drasticamente le attività della Cartosud, nonostante produca un tipo di carta (Kraft) che l'Italia importa dall'estero, utilizzi materia prima esistente nella zona e sia tra le poche cartiere in attivo e con buone prospettive di mercato -

se non ritengano di intervenire sollecitamente perché un incontro con la nuova proprietà metta i lavoratori e le organizzazioni sindacali in condizione di conoscere i contenuti del contratto di acquisto e perché siano assicurati l'utilizzazione di tutte le potenzialità produttive della Cartosud SpA ed il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-11222)

**RENDE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli urgenti provvedimenti che intende adottare per sopprimere allo stato attuale di assoluta impreparazione dell'ANAS di Cosenza ad affrontare la prossima stagione invernale sui rilievi della Sila ed altri, a causa della totale mancanza di mezzi adeguati per fare fronte alle nevicate, che hanno già fatto la loro prima comparsa ed isolato numerosi comuni, con gravi danni all'agricoltura ed al turismo. (4-11223)

**PASTORE E DULBECCO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

a) a seguito della violenta grandinata abbattutasi sulla piana di Albenga (Savona) in data 22 settembre 1980 sono state danneggiate 3045 aziende agricole, sono andati totalmente distrutti 226 ettari di serra in ferro-vetro e legno-vetro e 15 ettari di serre in plastica, sono stati profondamente danneggiati quaranta ettari di colture floricole e venti ettari di piantagioni di fiori all'aperto, sono stati colpiti, inoltre, in misura rilevante, colture ortofrutticole, vigneti, uliveti e pescheti;

b) il danno (per il quale è stato richiesto il concorso dello Stato e della re-

gione Liguria) ammonta a lire 33.422.000.000 così suddiviso:

danni denunciati per l'ottenimento di prestiti: lire 17.682.000.000;

danni denunciati per l'ottenimento di contributi in conto capitale: lire 15 miliardi 740.000.000;

c) la regione Liguria (con legge 18 novembre 1980, n. 32) ha provveduto ad erogare i contributi ed i prestiti previsti dalla legge stessa -

le motivazioni che sono alla base dei ritardi e delle inadempienze governative nella attuazione della legge dello stato e, di conseguenza, nella erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge stessa. (4-11224)

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritenga di riconsiderare il ruolo degli insegnanti addetti alle esercitazioni didattiche negli istituti magistrali, trasformando questo incarico precario, di cui si avverte l'utilità, in cattedra autonoma di metodologia didattica. (4-11225)

**TOMBESI E PICCOLI MARIA SANTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - di fronte ad una grave campagna di stampa che sta coinvolgendo il settore industriale di produzione del sughero con l'intenzione di screditare nei confronti del mercato nazionale e internazionale i produttori di tappi composti o agglomerati, con gravi danni, peraltro generalizzati per l'immagine stessa di tutta la nostra produzione nel settore sugheri - se non ritenga opportuno definire la questione una volta per tutte con una presa di posizione, eventualmente concordata con il Ministero della sanità, certificando la compatibilità dei prodotti di cui trattasi.

Gli interroganti fanno presente che:

la disponibilità di tappi di sughero « in un solo pezzo » di buona qualità è molto scarsa in confronto della cresciuta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

domanda a seguito della crescente importanza dell'imbottigliamento, ciò che ha già comportato un forte aumento di prezzo ed anche un moltiplicarsi di deficienze qualitative che compromettono il prestigio del vino in bottiglia;

tali tappi composti sono prodotti da anni non solo in base alle norme sanitarie italiane, ma soddisfano anche le norme estere, tant'è vero che vengono utilizzati con successo in tutto il mondo;

le aziende nazionali del settore sugheriero stanno attraversando una profonda crisi causa le eccedenze di magazzino di tappi mono pezzo di qualità medio-bassa in quanto non corrispondenti tecnicamente alle richieste dell'enologia moderna, e pertanto rifiutati dalle cantine;

l'unico utilizzo di questi tappi scadenti è il loro uso quale materia prima per la produzione di tappi composti;

solo con la produzione dei tappi composti si può avere il pieno sfruttamento del sughero di produzione nazionale con una sensibile riduzione dell'importazione di tappi dalla penisola iberica;

limitare l'utilizzo dei tappi in sughero composto idonei sia tecnicamente che sotto l'aspetto sanitario sarebbe estremamente dannoso non solo per il settore sugheriero italiano ma anche per quello vinicolo soprattutto se legato ai prodotti in esportazione. (4-11226)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto segnalato da un gruppo di detenuti del carcere di Foggia circa le condizioni, disumane ed assolutamente in contrasto con la riforma del 1975, di questo carcere. In particolare:

che i detenuti vengono sottoposti a continui pestaggi e perquisizioni;

che è vietato agli stessi l'accesso alla sala di ricreazione, alla biblioteca, ai cam-

pi di calcio e pallavolo, in quanto non funzionanti ovvero riservati agli agenti di custodia;

che l'area destinata al « passeggio » consiste in una superficie di metri 20 per 40;

che la possibilità di ricevere pacchi dall'esterno è limitatissima, per cui i detenuti sono costretti ad approvvigionarsi all'interno del carcere, dove i prezzi sono maggiorati del 20 per cento;

che i colloqui con i familiari, che vengono sottoposti ad attese estenuanti di ore, avvengono attraverso un vetro divisorio che rende la comunicazione difficile anche dal punto di vista acustico, mentre i colloqui speciali mensili non vengono concessi;

l'assistenza sanitaria è estremamente carente, come pure quella svolta da educatori ed assistenti sociali.

Per sapere, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per porre fine a tale situazione e rendere possibile l'applicazione della riforma carceraria. (4-11227)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alla mancata applicazione, a tutt'oggi, di quanto previsto dalla legge 10 giugno 1978, n. 295. Tale legge impone alle compagnie di assicurazione di investire il 10 per cento degli incrementi delle riserve tecniche in acquisto di titoli fondiari, secondo modalità che avrebbero dovuto essere state definite dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale), ratificate dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ed infine pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Per conoscere, altresì, i motivi per i quali il CIPE non ha ancora ratificato la delibera emessa dal CER, impedendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

in tal modo la costruzione di immobili per un valore che si può calcolare pari ad almeno 300 miliardi, e quali provvedimenti si intendono adottare affinché tale ritardo non si protragga ulteriormente.

(4-11228)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia vero che a Vigone (Torino) esiste un gioiello di arte barocca in pericolo, la chiesa di San Bernardino, stupendo esempio di arte seicentesca abbandonata da anni;

per sapere pure se non intenda favorire la formazione di una commissione che si occupi della salvaguardia di questa chiesa, al fine di iniziare una raccolta di fondi per il suo restauro e salvare il salvabile, coinvolgendo il comune di Vigone, la regione Piemonte, la Cassa di risparmio di Torino e perché no, anche lo Stato.

(4-11229)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia vero che a Piscina (Torino) esiste una cappella poco fuori il paese posta sotto la protezione dei Santi Rocco e Marco, in condizioni disastrose, per molti anni utilizzata da bande di nomadi come rifugio fino a quando i rovi l'hanno resa quasi inaccessibile;

per sapere pure se sia vero che alcuni gruppi locali si sono resi fautori dell'iniziativa di restaurare la cappella con l'aiuto della popolazione e del comune, iniziando lavori riguardanti la pulizia e che proseguiranno con le riparazioni al tetto e ai muri, nonché con il restauro dei dipinti esistenti ed il rifacimento dell'altare;

per sapere che cosa intenda fare per contribuire a salvare questa chiesetta di stile barocco piemontese, risalente al tardo '600 o inizio '700.

(4-11230)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — considerato che l'amministrazione controllata della società Indesit di None (Torino) si avvicina ormai alla sua scadenza annuale, dopodiché verranno scongelati debiti e crediti e si potranno fare più chiare analisi sulle possibilità finanziarie e sull'avvenire dell'azienda — se sia vero che nella situazione immediatamente precedente l'amministrazione controllata, l'azienda, con 11.500 dipendenti e 273 miliardi di fatturato nel 1979 si trovava al 68° posto della classifica delle maggiori società italiane, avendo mezzi propri per circa 38 miliardi con i debiti a medio e lungo termine ammontanti a circa 83 miliardi, quelli a breve a 18 miliardi e mezzo ed i debiti commerciali a circa 84 miliardi, registrando nel contempo la società immobilizzi tecnici per un valore di oltre 218 miliardi e circolante per circa 142 miliardi ed aggirandosi nel biennio 1978-1979 gli ammortamenti su circa 20 miliardi annui, rendendo evidente così la posizione debitoria della società piuttosto pesante (185 miliardi) tale da imporre l'amministrazione controllata;

per sapere, infine, se sia vero che l'Indesit è riuscita a recuperare i suoi crediti e in quale misura, in modo da ridare un po' di speranza a molte migliaia di lavoratori che attendono con cuore in gola.

(4-11231)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerate le accese polemiche sorte tra la DC di Candiole (Torino) e la giunta socialcomunista riguardo la costruzione di un centro residenziale nell'ambito del piano di edilizia economica popolare — se sia vero che la giunta del comune di Candiole non ha mantenuto le promesse fatte nel 1976, quando fu presentato il piano specie per quanto riguarda i prezzi, risultati troppo alti per la fascia di lavoratori ai quali gli alloggi sono destinati, e in quanto la riduzione da 10 a 5 anni del termine per la realizzazione del piano comprometterebbe la realizzazione di suf-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

ficienti servizi, specie per ciò che riguarda le scuole, risultando inoltre incomprensibile la concessione per costruire 140 alloggi ad imprese locali;

per sapere, infine, se sia a conoscenza della drammatica realtà di questo comune, vista l'impossibilità per un qualsiasi lavoratore di poter far fronte con i suoi risparmi al costo di un alloggio popolare. (4-11232)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia vero che alcuni dirigenti di una società di calcio della pianura pinerolese (Torino), da un po' di tempo continuano a far giocare calciatori fuori età sotto falso nome, non avendo il caso Inter insegnato proprio nulla e da bravi «italioti» si continua a fare i furbastri anche nel campo dello sport, dove vi guazzano pseudo dirigenti azzecca-garbugli che anziché educare i giovani, insegnano loro il modo di fare carte false;

per sapere, pure, se sia vero che un dirigente di calcio della società Luserna a Luserna San Giovanni (Torino) se l'è presa con la federazione calcio per il mancato arrivo di un arbitro ad un incontro di lega giovanile, osservando che la bilancia della giustizia sportiva è ingiusta in quanto alle società nulla viene perdonato per i pochi minuti di ritardo nel presentarsi in campo o nel consegnare le distinte mentre le assenze degli arbitri, che rendono impossibili partite per le quali le società si sobbarcano inutilmente oneri notevoli, non sono punite con altrettanto rigore. (4-11233)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che sembra ancora lontana la soluzione del problema del trasferimento della pretura di Moncalieri (Torino) dai locali di via San Martino, 2 (giudicati più volte inadeguati perché vecchi e poco funzionali, ma, soprattutto, insufficienti), dove ci sono tre magistrati che lavorano gomito a

gomito, dove il lavoro è in continuo aumento e dove, tra l'altro, il Ministero sta inviando libri e fondi per l'acquisto di volumi che dovrebbero costituire la biblioteca della pretura ed allo scopo si è «scaffalato» ogni angolo possibile;

per sapere, quindi, quali locali verranno destinati ad ospitare la «nuova» pretura e se sia vero che si è parlato di Palazzo Duc;

per sapere, inoltre, se sia vero che esiste comunque anche un'altra zona che potrebbe essere destinata ai nuovi uffici, la cosiddetta «area Saffa», l'antica fabbrica in attesa di essere ristrutturata per uso pubblico. (4-11234)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che il comitato della borgata di Tetti Rolle-Moncalieri, conscio dell'importanza artistica e storica della chiesa risalente al 1700, constatata la fatiscente condizione della copertura, sta facendo un notevole sacrificio finanziario per evitare che tale opera sia ulteriormente lasciata andare in rovina — se intenda stanziare un congruo contributo come partecipazione dello Stato per la difesa del piccolo e unico patrimonio artistico rappresentato nella zona dalla chiesa. (4-11235)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che la borgata di Valle San Pietro di Pecetto (Torino) avrà presto il suo *pullman*. Il piccolo centro collinare, che ormai conta oltre 600 abitanti, chiede il servizio da 37 anni e la prima richiesta di prolungamento della corsa Torino-Pecetto sino a Valle San Pietro risale al lontano 1944. (4-11236)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per far arrivare la pensione di reversibilità alla let-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

trice di « Specchio dei Tempi » su *La Stampa* di alcuni giorni or sono, che da due anni non percepisce che piccoli assegni, e la cui domanda presentata il 20 settembre 1979 all'INPS di Torino porta il numero provvisorio 79333366/90. (4-11237)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia vero che in poco più di un mese, a Milano, per vedere i famosi cavalli di San Marco, sono già andati in 200 mila, che con il biglietto a 2.000 lire hanno già reso 400 milioni agli organizzatori della mostra.

Per sapere pure se sia vero che Milano in contemporanea offre una mostra su Mirò, altra occasione persa dalla città di Torino, ed una sui manifesti del '900, svelando così il limite di Milano, mentre quello della città di Torino, nota per il « nuovo modo di governare », resta ancora ignoto;

per sapere se il Governo intenda intervenire perché eventuali malumori, imbarazzi consumistici e falsi moralismi che travagliano l'attuale giunta comunale di Torino non facciano abortire una grande mostra dell'antiquariato della prossima primavera nella capitale piemontese.

(4-11238)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che la SME finanziaria verrebbe presto assorbita da una società del gruppo EFIM, il che significherebbe assestare un duro colpo alla già dissestata economia cittadina. Fra l'altro la società che dovrebbe assorbire la SME sarebbe fra quelle già abbastanza deficitarie. (3-05139)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alla grave situazione economica del Paese, alle misure di contenimento della spesa pubblica che si sono assunte o che si prospettano (spesso in termini anche pesanti per le categorie sociali più deboli: pensionati, disoccupati, giovani, ecc.), alla esigenza largamente presente in mezzo alla pubblica opinione di legare l'emergenza economica a quella morale con misure idonee a ridare speranza e fiducia ai cittadini ai quali non ci si può rivolgere soltanto per chiedere sacrifici — se ritenga giunto il momento per accogliere le sue antiche e reiterate proposte di porre fine alla cosiddetta « giungla dei privilegi » riguardante numerose categorie di cittadini tutt'altro che diseredate, e ciò anche — per la parte di sua competenza — mediante trattative dirette col mondo sindacale, il quale non può non essere anch'esso prioritariamente impegnato nel tutelare la parte più sfortunata e povera della popolazione.

Si tratta, in buona sostanza, di dare un drastico giro di vite all'uso delle auto pubbliche (ministeriali e di ogni altro tipo), di evitare che il 65 per cento degli utenti ferroviari continui a circolare gratuitamente o con fortissimi sconti sui treni, che i servizi forniti a certe categorie di dipendenti (aerei, telefoni, energia elettrica, tram, gas, acqua, mutui a tassi simbolici, radio-televisione, ecc.) continuino ad essere pagati o dai comuni utenti anche per loro, oppure posti a carico della

collettività, che migliaia di appartamenti pubblici continuino ad essere ceduti in uso o gratuitamente o per cifre irrisorie, che migliaia di dipendenti pubblici continuino ed essere « distaccati » per funzioni non pubbliche ma, spesso, clientelari, che gli enti pubblici economici (banche, aziende industriali, di servizi, ecc.) la smettano di far beneficiare loro categorie di dipendenti di trattamenti che vanno ben oltre le misure (spesso tutt'altro che irrilevanti) previste dai contratti ed accordi, di spendere miliardi in consulenze non sempre necessarie, di mantenere rapporti organici o di collaborazione con dipendenti pubblici già impegnati e retribuiti in altro modo, ecc. ecc.

Sui privilegi in questione accade, in aggiunta a quanto sopra, che spesso gli interessati non pagano neppure le imposte dovute, trattandosi di trattamenti cosiddetti « invisibili ».

L'interrogante ritiene che, seguendo la strada sopra indicata, lo Stato, gli enti pubblici e quelli locali possano, da un lato, risparmiare molte centinaia di miliardi annui, dando, dall'altro, una dimostrazione di serietà, coraggio, credibilità nei confronti di una collettività nazionale che ne ha profonda esigenza. (3-05140)

LENOCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per intervenire sul governo tunisino a seguito di numerosi episodi di sequestro di motopescherecci italiani intercettati quasi sempre in acque internazionali.

In particolare l'interrogante chiede un intervento immediato per il caso del motopeschereccio *Pugnochiuso*, fermato dai militari tunisini a raffiche di mitra mentre era in navigazione a diverse migliaia di distanza dalla zona del « Mammellone », dove notoriamente la pesca è vietata per una convenzione fra Italia e Tunisia.

L'ennesimo episodio di atteggiamento intimidatorio, rientrando nella politica delle autorità tunisine le quali intendono indurre l'Italia e la CEE a firmare un nuovo contratto di pesca con clausole particolarmente gravose per il nostro commer-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

cio marittimo, richiede una buona volta per tutte un intervento deciso del Ministro degli affari esteri e di quello della marina mercantile per il rilascio immediato del motopeschereccio pugliese *Pugnochiuso* e per evitare che continuino a susseguirsi episodi di tale inaudita prevaricazione.

(3-05141)

MAGRI, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il giudizio del Governo e le eventuali iniziative diplomatiche che il Governo abbia intrapreso od intenda intraprendere in relazione alle gravissime dichiarazioni del segretario di Stato degli USA, Alexander Haig, e del consigliere presidenziale Edwin Meese circa l'eventualità di un intervento militare americano in Nicaragua. Pare infatti evidente:

1) che l'espressione del signor Meese, secondo cui si sarebbe vicini all'« ora zero » per un intervento in Nicaragua, costituisce una grave minaccia all'indipendenza e all'integrità nazionale del paese, in violazione di qualsiasi norma di diritto internazionale;

2) che la giustificazione data a tali minacce, per cui il Nicaragua starebbe « scivolando verso il totalitarismo », appare grottesca ed offensiva, se si tien conto dei sanguinari regimi fascisti dell'America latina con cui il governo di Washington mantiene regolari relazioni diplomatiche, ed addirittura accordi di cooperazione militare;

3) che un'invasione del Nicaragua, ad opera di truppe statunitensi, o di altri paesi alleati ed aiutati dagli Usa, o di bande di terroristi fascisti ed ex-somozisti, sarebbe comunque un elemento grave, tale da far precipitare la già difficile situazione internazionale, che vede il difficile impegno per la pace dei popoli di tutto il mondo e di alcuni governi scontrarsi con la rinnovata corsa agli armamenti delle superpotenze e con un nuovo clima di « guerra fredda » denso di pericoli di conflitto tra i due blocchi.

(3-05142)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA E BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative diplomatiche abbia avviato, sia presso il Governo dell'URSS che presso gli organismi internazionali, per ottenere il rispetto degli accordi di Helsinki in relazione alla concessione dei visti di emigrazione dall'URSS.

Gli interroganti rilevano infatti che il rifiuto di concessione del visto alla moglie del figlio del premio Nobel Andrei Sakharov rappresenta una patente violazione dei trattati internazionali sottoscritti dall'URSS.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se i rappresentanti diplomatici dell'Italia in URSS sono stati autorizzati a verificare le condizioni di salute di Elena Bonner e di Andrei Sakharov che hanno intrapreso uno sciopero della fame in relazione al tremendo divieto opposto a Liza di raggiungere il marito Alioscia negli Stati Uniti.

(3-05143)

BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in merito alla situazione produttiva, finanziaria e occupazionale dello stabilimento Ginori-Pozzi di Spoleto (Perugia):

1) le ragioni che sono alla base del massiccio e prolungato ricorso alla cassa integrazione guadagni e del licenziamento di 100 lavoratori;

2) quali misure si intendono porre in essere da parte della proprietà della azienda per conseguire il risanamento produttivo, occupazionale e finanziario dello stabilimento;

3) quale atteggiamento si intenda assumere in ordine a questa vicenda del commissario del gruppo Liquigas, proprietario di una parte delle azioni della Ginori-Pozzi;

4) quale è lo stato e quali le prospettive delle trattative in atto per la prospettata vendita dell'azienda.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

Gli interroganti chiedono infine di conoscere con quali iniziative e provvedimenti il Governo, e per esso il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, intende contribuire alla soluzione dei problemi dello stabilimento di Spoleto nonché di quelli riguardanti l'intero gruppo industriale Ginori-Pozzi. (3-05144)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se il rapido ed efficiente collegamento fra Roma e l'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino è stato affrontato come necessità urgente per non rendere vani ed inutili i viaggi aerei nazionali per l'irrazionale e lento collegamento fra le due stazioni;

2) se nel frattempo non ritenga necessario disporre una fermata dell'auto che dal *Terminal* porta i passeggeri all'aeroporto e viceversa presso la stazione metropolitana del Colosseo, con possibilità di acquisto del biglietto nella stazione stessa. Per molti viaggiatori tale fermata costituirebbe risparmio di tempo e facilità di raggiungere i punti nevralgici della città. (3-05145)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, FACCIO E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere nei confronti della situazione della Sezione lavoro della Pretura civile di Milano in relazione ai criteri di gestione e di assegnazione delle cause, con particolare riferimento a quelle sulle procedure di licenziamento del gruppo Rizzoli che riguardano 1350 lavoratori poligrafici e giornalisti.

Risulta infatti che le cause assegnate al consigliere dirigente dottor Marino Marzorati ed a magistrati diversi, siano state poi riunite su istanza della Rizzoli S.p.A., con ritardo di due delle tre cause (per comportamento antisindacale), già chiamate per il 24 novembre; che i termini di

cui all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori siano stati ampiamente violati con fissazione di udienza 18 giorni dopo la presentazione dei ricorsi; che il consigliere dirigente della Sezione, sotto procedimento penale per comportamenti relativi alla gestione della sezione stessa, dopo aver effettuato le assegnazioni abbia abbandonato l'ufficio con una richiesta di aspettativa; che il consigliere dirigente facente funzioni, dottor Romano Canosa, il quale ha effettuato le riunioni suddette sulla base di pretesi principi di trasparenza e non sulla base di norme di diritto, ha invece due giorni prima assegnato, sempre nell'ambito delle vertenze Rizzoli, altre cinque cause identiche a cinque pretori diversi tra cui lui stesso; che il suddetto consigliere dirigente facente funzioni, per altro, è stato di recente oggetto di istanza di ricusazione accolta; che magistrati della Pretura civile del lavoro collaborano sistematicamente a giornali del gruppo Rizzoli.

Chiedono inoltre di sapere se non ritenga di dover inviare con immediatezza un ispettore ministeriale al fine di esaminare, oltre a quanto sopra esposto, i criteri generali di assegnazione e gestione delle cause di lavoro, interrogando nell'ambito dell'indagine, gli avvocati e gli altri abituali operatori della sezione. (3-05146)

PORCELLANA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - in relazione alla sua lettera di fine ottobre 1981, pubblicata sul giornale *La Stampa* ed indirizzata, tra gli altri, al sindaco di Torino ed al presidente dell'azienda di trasporto locale, nella quale manifesta la sua allarmata preoccupazione per il disavanzo del bilancio aziendale (previsto per il 1982 in 170 miliardi) ed i continui aumenti dei costi -:

1) quali risposte gli siano nel frattempo pervenute dagli interessati;

2) quali iniziative intenda assumere per ridurre le eventuali cause di inefficienza e di spreco delle risorse aziendali.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

In particolare, se risponda al vero:

a) che i lavori della metropolitana leggera di corso Toscana, appaltati dalla azienda, sarebbero finanziati con i fondi di buona uscita ed anzianità dei tranvieri torinesi;

b) che l'importo complessivo dei suddetti lavori (per un tratto inferiore a 3 chilometri) è passato, a lavori non ancora ultimati, da 5 miliardi e 676 milioni a 13 miliardi e 905 milioni (+145 per cento). E questo nonostante si siano spesi 360 milioni per lavori di progettazione affidati all'esterno, oltre naturalmente all'utilizzo del personale tecnico aziendale, altamente specializzato;

c) che i lavori per la costruzione del deposito al Gerbido, tuttora in corso, sono passati dai previsti 5 miliardi ad un consuntivo di oltre 20 miliardi. (3-05147)

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la protezione civile.* — Per sapere, a proposito della apertura del primo cantiere di lavoro per il dopo-terremoto a Napoli, avvenuta domenica 22 novembre 1981 per la ricostruzione di un palazzo sito in via Stadera, se sia vero che, come risulterebbe e nonostante l'apertura del cantiere, il progetto del palazzo non è ancora compiuto, ma esistono attualmente solo alcuni prospetti da cui è stato ricavato il plastico.

Per sapere, altresì, se questo comportamento sia compatibile con la credibilità e il prestigio delle istituzioni, e quali misure il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di simili episodi.

(3-05148)

LABRIOLA, BERNINI, LUCCHESI E TAMBURINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo in merito alla grave crisi dell'azienda vetraria Borma di Livorno, causata dal comportamento

fin qui tenuto dall'imprenditore che alterna pressioni per centinaia di licenziamenti con provvedimenti di serrata di fatto, e se il Governo ritenga urgente un intervento immediato per una equilibrata e garantita trattativa tra le parti. (3-05149)

FELISETTI, BOCCHI, COVATTA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che egli ha inviato un telegramma al sindaco di Parma nel quale si sollecita l'adozione del trattamento sanitario obbligatorio nei confronti di due detenuti in sciopero della fame da oltre due mesi, fondando la richiesta su certificazione sanitaria implicante il richiamo alle norme che prevedono l'obbligatorietà della prestazione sanitaria a' sensi della legge n. 833 del 1978 e della legge n. 180 del 1978;

per sapere se, nel caso di specie e con riferimento ad una certificazione sanitaria opinabile, ritenga che una richiesta del genere, pur nell'apprezzabile intento umanitario che la sottende, non si presti ad essere interpretata come tendenza volta a psichiatrizzare forme di protesta e di dissenso che possono e debbono trovare soluzione o rimedio in strumenti diversi da quelli che, in ipotesi, si contrapponessero alla capacità di intendere e volere forzando, in applicazioni improprie, norme previste per situazioni tutt'affatto diverse e trasferendo l'applicazione forzata di tali norme sull'Amministrazione locale priva del diritto di sindacare la legittimità del provvedimento di cui le è delegata l'attuazione. (3-05150)

LOBIANCO, CARLOTTO, BRUNI, BALZARDI, CAVIGLIASSO, ANDREONI, PISONI, PICCOLI MARIA SANTA, ZAMBON, ZUECH, BAMBI, CONTU, TANTALO, CRISTOFORI, ZARRO, CITARISTI E ZURLO. — *Al Governo.* — Per conoscere, premesso che sono stati rilevati il 24 novembre 1981 presso la camera di commercio di Cuneo relativamente all'ultimo quinquennio i seguenti dati:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

## PRODOTTI AGRICOLI

Voce	1977	1978	1979	1980	1981	Diff. 1977-81
Grano . . .	17.140	18.660	20.660	23.840	25.550	+ 49%
Mais . . .	14.150	16.950	18.600	20.680	24.200	+ 71%
Bestiame tipo A . . .	18.520	19.900	20.220	26.050	27.450	+ 48%
Bestiame tipo B . . .	25.660	28.130	29.910	38.090	41.525	+ 62%
Latte . . .	245	260	293	320	361	+ 47%
Mele . . .	278	414	378	538	540	+ 36%
Vino . . .	65.000	120.000	130.000	105.000	110.000	+ 69%
						Media aritmetica . . . 54%

*NOTE* — Grano: frumento tenero nazionale L/Qle (CCIAA); Mais: ibrido nazionale L/Qle (CCIAA); Bestiame (tipo A): vitellone piemontese normale L/Mg (CCIAA); Bestiame (tipo B): vitellone piemontese della coscia L/Mg (CCIAA); Latte: L/litro IVA compresa, media dei prezzi semestrali della regione; Mele: prezzi all'ingrosso e non alla produzione perché non esistono, L/kg (CCIAA); Vino: L/hl vino dolcetto doc. (CCIAA).

## PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Voce	1977	1978	1979	1980	1981	Diff. 1977-81
Concime A .	8.465	9.830	11.180	15.210	17.675	+ 108,8%
Concime B .	11.070	12.435	14.440	18.325	21.195	+ 91,5%
Mangime .	12.000	15.130	17.560	19.380	22.300	+ 85,8%
Macchine A	7.381	8.185	9.850	11.990	14.283	+ 93,5%
Macchine B	3.420	3.819	4.263	5.060	6.072	+ 77,5%
Manodopera	2.369	2.836	3.503	4.197	5.001	+ 111,1%
Carburante	12.789	13.230	22.410	32.620	44.180	+ 245 %
						Media aritmetica . . . 110%

*NOTE* — Concime tipo A: nitrato ammonico L/Qle (CIP); Concime tipo B: complesso ternario 12-12-12 L/Qle (CIP); Mangime: trattasi della crusca in quanto i prezzi dei mangimi sono difficilmente rilevabili e confrontabili L/Qle (CCIAA); Macchine tipo A: trattore FIAT-640, prezzo del CAP; Macchine tipo B: pressaraccogliatrice Galignani, prezzo del CAP (N. B. - I prezzi delle macchine sono espressi in migliaia di lire); Manodopera: Lire/ora riferita a operaio qualificato a tempo determinato; Carburante: gasolio L/Qle IVA compresa (prezzo del CAP).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

quali provvedimenti, alla luce dei dati elencati che sono certamente generalizzabili per tutto il territorio nazionale e che dimostrano la grave situazione in cui si trova la nostra agricoltura costretta a pagare una crisi generale del paese che non ha provocato, si intendano urgentemente adottare in ordine a quanto segue:

1) ripristino del flusso di finanziamenti agricoli agevolati per consentire lo ammodernamento ed il potenziamento delle imprese agricole;

2) riordino dei mercati agricoli con interventi diretti ed indiretti a sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli anche attraverso lo sviluppo della cooperazione;

3) interventi in sede comunitaria per le opportune modifiche dei regolamenti onde consentire una maggiore difesa e un maggior interesse comunitario nei confronti delle nostre produzioni agricole;

4) un'efficace assistenza tecnica coordinata in programmi organici di ricerca e con l'assistenza di appositi organismi pubblici;

5) un serio programma di intervento di ordine finanziario, tecnico e sociale nei confronti delle zone montane, delle zone povere e svantaggiate, onde consentire la elevazione delle condizioni socio-economiche delle popolazioni locali interessate con il conseguente mantenimento degli insediamenti agricoli nelle zone periferiche nell'interesse dell'intera economia nazionale ed a indispensabile presidio umano del territorio. (3-05151)

CARLOTTO, BRUNI, BALZARDI, CAVI-GLIASSO, TANTALO, ZARRO E ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che la Turchia ha raggiunto una superficie investita a noccioli di circa un milione di ettari con una produzione di nocciole, valutata per il 1981, pari a 460.000 tonnellate. La Turchia esporta verso la Comunità europea circa 80.000 tonnellate di nocciole di cui 25.000 tonnellate a dazio zero ed il resto a dazio 4 per cento (regolamento CEE

nn. 562 e 563/81 del 20 gennaio 1981). A seguito di queste importazioni facilitate le nocciole turche arrivano in Italia al prezzo di lire 2.800-3.000 per punto di resa sullo snocciolato che corrisponde a lire 1.250-1.350 al chilogrammo. In conseguenza di ciò, i prezzi delle nocciole di produzione nazionale hanno subito all'origine un ribasso di circa lire 600 al chilogrammo rispetto alla scorsa annata. Sono scesi cioè da lire 2.100 a lire 1.500 nel cuneese e astigiano, da lire 1.800 a lire 1.200 nell'avellinese e da lire 1.900 a lire 1.300 nel viterbese. Nonostante i prezzi ribassati, e notevolmente inferiori al costo di produzione, il mercato è pesante, le vendite sono limitate e si registrano notevoli giacenze presso i produttori. Per il momento, con il perdurare di questa situazione, non si ravvisano possibilità di miglioramento del mercato a breve e medio termine. Se poi si considera che le nocciole presentano una limitata possibilità di conservazione (dopo 10-12 mesi inacidiscono), la situazione per i produttori potrebbe aggravarsi ulteriormente —:

1) se in sede di ripartizione del contingente da importare a dazio zero sia stato tenuto conto che l'Italia è il più grosso produttore ed esportatore di nocciole nell'ambito della CEE;

2) se si sia tenuto conto che le importazioni facilitate avrebbero irrimediabilmente danneggiato i produttori italiani di nocciole i quali sono generalmente dislocati nelle zone agricole più povere e più depresse;

3) se si sia tenuto presente che nel 1981 le previsioni di produzione di nocciole in Italia erano state valutate con un aumento del 25-30 per cento rispetto al 1980 come infatti è avvenuto;

4) se questa massiccia importazione di nocciole sia stata fatta per favorire l'esportazione di qualche prodotto industriale.

Gli interroganti manifestano la loro più viva preoccupazione relativamente al-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

la situazione del mercato delle nocciole e chiedono immediati interventi onde ottenere la normalizzazione del mercato attraverso il blocco o la limitazione delle importazioni. (3-05152)

RUBINO E RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli organi del Ministero siano o meno al corrente di accordi intervenuti tra associazioni private italiane

e francesi riguardo all'esportazione del vino italiano e, in ipotesi positiva, se siano stati adottati provvedimenti o predisposti interventi idonei ad assicurare il diritto di accesso ai mercati da parte di tutti i produttori, a garantire le prerogative dello Stato nelle relazioni internazionali e ad avviare le procedure comunitarie di tutela della libera concorrenza per altro già sollecitate da imprese private del settore. (3-05153)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della marina mercantile, delle finanze e del tesoro, per conoscere:

1) se, dietro le rimostranze e la documentata situazione della marineria di pesca di Molfetta, siano in atto tempestivi provvedimenti per evitare il disarmo generale della motopesca, anche alla luce del provvedimento riguardante il settore della pesca approvato recentemente dalla X Commissione della Camera ed attualmente innanzi all'VIII Commissione del Senato. La gravissima crisi in cui versa il settore è dovuta all'alto costo delle spese di gestione e prima fra tutte l'aumento del gasolio e degli oli lubrificanti la cui incidenza sul costo raggiunge l'ottanta per cento;

2) se s'intende concretizzare in forma reale e immediata l'intervento a favore degli armatori onde evitare l'esodo dei marittimi pescatori verso altre attività, la ferma di molti natanti, il ricorso ai « crediti capestro » degli istituti bancari che diventano sempre più restrittivi di fronte alle difficoltà crescenti del settore;

3) per quali motivi, mentre la regione siciliana già da tempo corrisponde mensilmente l'erogazione del contributo del gasolio alla flottiglia siciliana, e la prœtrae fino a tutto il 1981, tale erogazione non viene estesa alla flottiglia di tutta la penisola.

La crisi del settore, ormai a livello altissimo, porta al disarmo generale con gravi conseguenze sull'occupazione salariale, sulla mancanza di prodotti, sulle attività collaterali.

(2-01399)

« DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere -

richiamando anche l'interrogazione a risposta orale n. 3-02513 del 15 ottobre 1980 tuttora inevasa;

constatato che la casa circondariale di Trento è stata, ancora una volta, teatro di gravi disordini e scontri tra detenuti, agenti di custodia e il settimo battaglione mobile dei carabinieri fatto intervenire da Laives di Bolzano, dando luogo ad incendi di materassi e suppellettili, alla devastazione di infissi, alla distruzione della farmacia e provocando alcune decine di contusi e feriti (dei quali diciotto detenuti e dodici agenti medicati all'interno, tre carabinieri e due agenti e alcuni detenuti ricoverati all'ospedale civile);

accertato che i fatti si sono svolti tra il pomeriggio e la sera di giovedì 19 novembre 1981 al termine dell'ora d'aria quando una sessantina di detenuti si è rifiutata di rientrare nelle celle ammassandosi sui ballatoi interni e ha chiesto l'intervento del giudice di sorveglianza (risultato assente e non sostituito da alcun altro giudice né degli uffici del pubblico ministero né della procura) per discutere e trattare dei contenuti di una lettera inviata nelle scorse settimane alle autorità da ben ottanta detenuti trentini e altoatesini;

considerato che all'origine della protesta e della rivolta dei detenuti stanno varie motivazioni, tra le quali spiccano un eccessivo sovraffollamento (il carcere ospita dai centotrenta ai centoquaranta detenuti rispetto ad una capienza di ottantaquattro unità) tale da determinare promiscuità con i tossicodipendenti (la cui incidenza supera il 40 per cento), la soppressione della sala giochi e del laboratorio interno, il regresso qualitativo della mensa, e un continuo e costante trasferimento dei promotori delle « proteste » in altre carceri delle regioni viciniori;

rilevato, altresì, il profondo malessere e il disagio del personale di custodia per la sua insufficienza numerica (manca addirittura un servizio interno di pronto intervento), la mancanza di attività di formazione professionale, la inadeguatezza del trattamento economico (si pensi solo alle 1.200 lire fisse di straordinario giornaliero), l'arretratezza dell'attuale regola-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

mento penitenziario, lo scarto tra strutture interne e normativa della legge del 1975 al punto da rendere alienante l'attuale ambiente di lavoro -:

1) se il Ministro sia stato informato nella giornata del 19 novembre 1981 del susseguirsi dei fatti richiamati e sia in possesso di un rapporto dettagliato del direttore delle carceri dottor Sammarco sugli avvenimenti succedutisi, sui danni provocati alle strutture fisse e mobili della casa circondariale di Trento e ai detenuti e agli operatori, sulle misure adottate e da adottare;

2) se il Ministero abbia dato l'avvio, attraverso i suoi uffici giudiziari locali, ad una inchiesta che evidenzi le cause e le circostanze della rivolta dei detenuti, dell'intervento del settimo battaglione mobile dei carabinieri di Laives, dell'assenza dei magistrati preposti alla sorveglianza;

3) quali provvedimenti intenda adottare d'urgenza il Ministro in rapporto alle strutture edilizie e funzionali, alla condizione degli agenti di custodia e degli operatori, al sovraffollamento e alla promiscuità dei detenuti;

4) come proceda l'opera del Governo e del Ministero di grazia e giustizia, anche secondo gli impegni assunti e sottoscritti con i sindacati il 15 aprile 1981, per accelerare la riforma del corpo addetto alle carceri, per innovare l'attuale regolamento penitenziario, per adeguare gli organici sul piano quantitativo e qualitativo, per migliorare l'indennità penitenziaria.

(2-01400) « VIRGILI, FRACCHIA, LODA, RICCI, VIOLANTE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, in relazione alla iniziativa del presidente degli Stati Uniti, Reagan, per la cosiddetta « op-

zione zero » in tema di missili di teatro in Europa, per sapere:

1) quale parte il Governo italiano abbia avuto nella preparazione o suggestione di questa iniziativa, che è indubbiamente una iniziativa di segno positivo per la conservazione della pace;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere, ora, per sostenere l'iniziativa stessa nei confronti con l'Unione Sovietica;

3) in generale, quale linea politica il Governo intenda seguire per sollecitare iniziative e proposte capaci di costringere le due potenze decisive (quella statunitense e quella sovietica) a manifestare apertamente, di fronte a tutta l'opinione pubblica mondiale, i loro propositi sul fronte della pace, che occorre « inventare » e saper costruire con pubbliche ed anche « provocatorie » iniziative di opinione pubblica.

Anche in relazione a recenti dibattiti e dichiarazioni che hanno avuto luogo in Aula alla Camera, l'interpellante - osservando che fra le due potenze esiste, per quanto riguarda il successo di possibili iniziative per la pace, una radicale differenza, in quanto nell'area atlantica ed occidentale esistono opinioni pubbliche, libere nella assunzione delle informazioni e libere nella possibilità di reagire e di manifestare per la pace, mentre queste due fondamentali libertà mancano, quasi totalmente la prima, e totalmente la seconda, nell'area sovietica del Patto di Varsavia, chiede di sapere se il Governo italiano non intenda assumere (singolarmente o in collaborazione con altri paesi dell'area atlantica ed in particolare con i paesi della CEE) l'iniziativa di chiedere direttamente all'Unione Sovietica dichiarazioni di impegni di disarmo, inizialmente anche unilaterali, che non potrebbero non essere seguiti da analoghe iniziative e risposte nei paesi liberi dell'area occidentale.

L'interpellante ritiene, purtroppo, che - mancando ogni realtà e forza di opinione pubblica nell'area del dominio sovietici-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

co - anche la più sincera ed importante ed utile iniziativa occidentale (come quella attuale del presidente Reagan) sia destinata a non avere successo, mancando, come i fatti di questi giorni stanno confermando, qualsiasi possibilità per i popoli dell'area di dominio sovietico di essere in-

formati di proposte di disarmo occidentale e di poter quindi anch'essi reagire con « marce per la pace », o comunque con pressioni di opinione pubblica, capaci di aiutare e provocare iniziative e possibilità di pace.

(2-01401)

« GREGGI ».

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

**MOZIONE**

La Camera,

premessi che il tratto dell'Aurelia tra Livorno e Grosseto di 132 chilometri registra, per numero di incidenti e di morti per chilometro, un indice superiore alla media;

che nel 1969 gli incidenti-chilometro furono 3,59 totali contro i 3,86 ed i morti 0,19 contro 0,33;

che nel 1980 gli incidenti-chilometro sono stati 1,98 contro 2,67 e i morti 0,12 contro 0,24, il doppio esatto;

che il numero complessivo delle vittime, nei dodici anni considerati, è stato di 1.302 contro 341 tra Livorno e Grosseto;

che i primi dati del 1981 accentuano questa tendenza negativa;

che, dinanzi a questo dramma, 50.000 cartoline, da Livorno, sono state indirizzate al Presidente della Repubblica, onde sollecitare la soluzione di uno dei problemi più annosi della viabilità costiera tirrenica, il tratto Livorno-Civitavecchia dell'autostrada indicata come Europa I e il completamento dei lavori per rendere più sicura e funzionale la statale Aurelia tra Livorno e Grosseto;

preso atto che il bilancio dell'ANAS, per l'ammodernamento dell'Aurelia, prevede una spesa di 100 miliardi, del tutto insufficienti; che il progetto esecutivo è pronto da anni;

invita il Governo

a completare, in tempi rapidi, il finanziamento dell'opera; opera che metta fine, non solo a disagi inenarrabili delle popolazioni ma ad un assurdo, vergognoso massacro di vite umane.

(1-00163) « PAZZAGLIA, GUARRA, BAGHINO, TREMAGLIA, PIROLO, RUBINACCI ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma